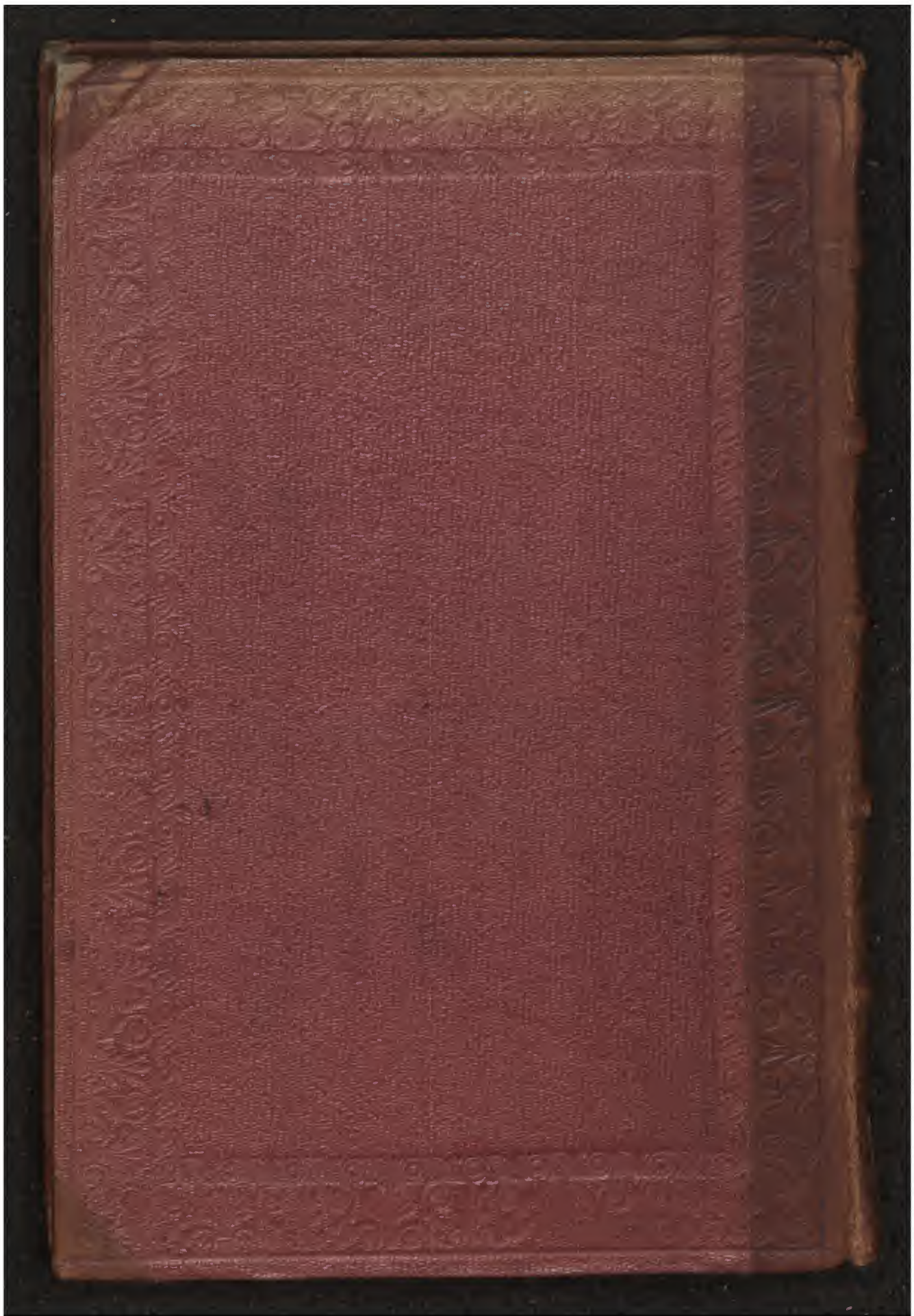




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
P.6.9.





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
P.6.9.



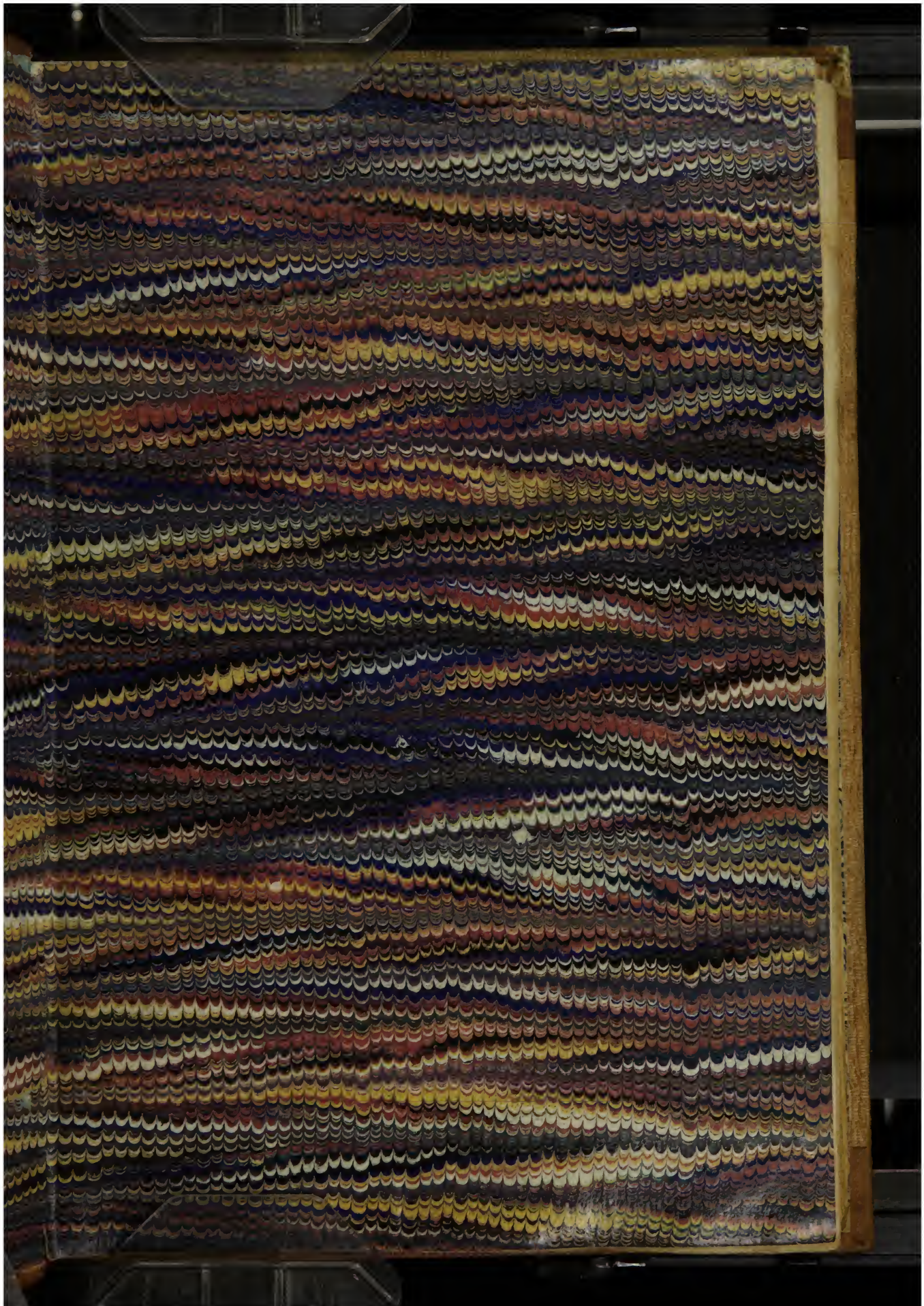
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
P.6.9.



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
P.6.9.

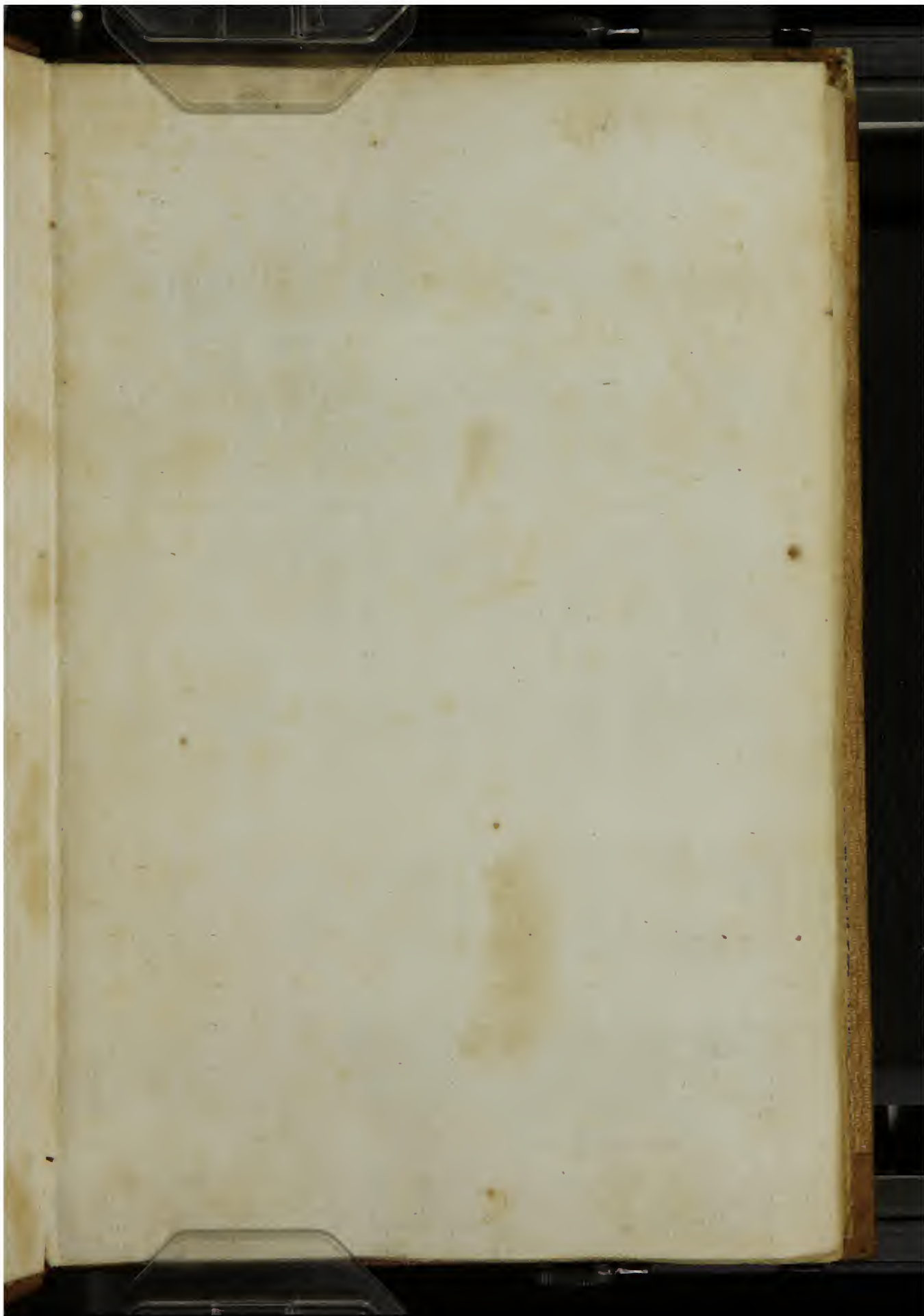
P
33
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE





$\frac{1}{2}$ 772 3.5
460

P. 6. 9.



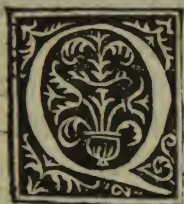


LIBRO DI FRA CHERVINO





E Incomicia vna opera breue della vita spiri-
tuale del diuoto frate Cherubino del ordine de
frati minori obseruanti laquale lui dirizo a Ja-
copo de Borgiaanni Fiorentino.



Quicunque hanc regulam secuti fue-
rit: pax super illos ⁊ misericordia.
Queste parole sono del gran trom-
beto di Jesu Christo paulo Lequa-
li in vulghare dicono chosi. Ogni
persona: laquale sequitera ⁊ obseruera questa
regola: hara la misericordia ⁊ la pace di dio so-
pra di se. Questa sentētia posso attribuire ⁊ ap-
propriare secōdo el mio iudicio ⁊ parere a que-
sto p̄sente tractato ⁊ breue sermone. Nel qua-
le sono alcune regole appartenēti aluiuere chri-
stiano ⁊ spirituale: lequali regole sono tanto sa-
lutifere ⁊ vtile: che sanza alcuno dubbio ogni p-
sona che lobseruera hara lapace ⁊ lamisericor-
dia di dio sopra di se i questa vita p̄ gratia ⁊ nel
l'altra per gloria: in secula seculorum. Amen.
Priegoti figliuolo mio benedecto dilectari spes-
se volte dilegere questo mio libro: ⁊ diriza lau-
ta tua chome in esso ti insegna: per che spero se
cosi farai i ogni virtu ⁊ perfectione verrai a po-
co a poco. per camīno ordinato. Lo nome di q-
sto tractato o vero libro voglio che sia q̄sto: cioe
regula di vita spirituale: trāscorēdo la diuina
scriptura truouo septe regole vtilissime a cia-
schuna p̄sona laquale desidera viuere spiritual

mīse: La prima fūdice cogitatione: la secōda af-
fectione: la terza locutione: la q̄rta opatione: la
v. p̄uersatiōe la vi. oratiōe la vii. mūdificatiōe.

Q La prima regola decta cogitatione.
Irea la p̄ia regola decta cogitatiōe cioe che
ha a regolare z dirizār le cogitatione ep̄sie
ri nostri. Nota tu anima diuota che tre manief
di p̄sieri si truouano cioe vani vitiosi z v̄tuosi.

E La prima maniera di p̄sieri.
P̄sieri vani sono quādo la persona p̄
sa z cogita nelle cose mondane come sono
guerre mercatantie stati tēporali: z altre cose
simili di questo misero z caduco mondo.

E La seconda maniera di p̄sieri.
P̄sieri vitiosi sono quando la persona
pensa cose disonestie ch̄arnali z immonde.
Quando pensa di vendicarsi de suoi inimici.
O uero pensa che habbino alcuno male. Pen-
sa di superchiare li suoi pari in istato mondano
z altre cose simili dalcuno altro peccato. Que-
ste due manief di p̄sieri: l'anima spirituale deb-
be chacciare il piu presto che puo dalla sua mēte
per che in essi dimorando e gran pericolo che se
nell'animo suo deliberassi mectere i operatione
quello peccato che con l'animo pensa offenderia
idio solo con q̄sto mal pensiero z aggraueria la
sua conscientia. Adūque tu anima diuota sia p̄-
sta z sollecita a cacciare via tali mali p̄sieri del-
la mente tua accio che dimorando nō sia intos-
sicata dal demonio tuo mortale nimico.

C Amaestramento vtile.

E T accio che tu possi virilmente mondare la tua mēte da ogni mala cogitatiōe come dice el glorioso Hieronymo ⁊ Iodiuino Augustino ricordi ⁊ pēsa al dolcissimo signor Jesu Christo crucifisso. Nota se tiuiene pēsihero di supbia pēsa quāto fu grāde la sua humilta: laquale volse per te hauere che era dio ⁊ fece si huomo. Era signore ⁊ fessi seruo: ⁊ finalmente volse tāto vituperosamēte morire con tāti obprobrij ⁊ vituperij. Se tiuiene pēsihero di inuidia ⁊ odio pēsa la sua gran carita ⁊ amore che nō solo p gli suoi amici ma ancora per gli nimici morì ⁊ p loro in croce prego il dolcissimo padr. Se tiuiene pēsiheri dira ⁊ di vendicarti del dispiacere a te facto ⁊ tu pēsa alla sua grandissima patiētia laquale egli hebbe quādo fu crucifisso ⁊ passionato ⁊ āora pēsa quāta patientia ha vsata verso di te per tāti peccati ⁊ tradimēti equali hai facti cōtro la sua diuina maesta che haresti meritato la morte ⁊ esso benignissimo pur ta pdonato p la sua mercede. Se tiuiene pensieri di auaritia pēsa la grāde pouerta: che nudo volse morire nascere ⁊ uiuere. Se tiuiene pensieri di golosita ⁊ di corporale dilectatione ⁊ di carnali piaceri. Pēsa che esso p te volse stētare ⁊ affannare caminādo p lo mōdo scälzo trēta tre anni. Et finalmēte hauēdo ī croce sēte fu abeuerato dacetto misticato cō fiele ⁊ mirra amarissima. Adunque se tale ⁊ tāto signore volse p te tāto stētare hor sarai tu tāto ingrata o anima christiana che p suo amore

nō stēti ū poco di tēpo abstenēdoti da q̄sti talidi
lētēti: ⁊ maxime pēsādo ch̄ p essi terreni piaceri
gliq̄li tu dispreszi tisono aparecchiati iparadiso
piaceri ⁊ gaudiij eterni. Stulticia grāde ⁊ follia
certamēte si debbe existimare pdere tāti grandi
beni p così piccolī ⁊ trāsitorij ⁊ disonesti peccati

¶ Terza maniera di pensieri.

Gli terzi pensieri sicbiamono virtuosi cioe
quādo lapersona pēsa cosa che sia seruizio
di dio salute ⁊ vtilita dell'anime. Et q̄sti tali pē
sieri lapersona debbe cōtinouamēte tenere i aio p
che come larbore hauēdo laradice verde ⁊ fre
sca sicōserua tucta ifoglie verde ⁊ fiori ⁊ fructi
Così lanima laq̄le si exercita inbuoni pēsieri: si
cōserua i buone parole ⁊ opationi migliore. Et
si come larbore si secca tucta ⁊ non puo pducere
fructi buoni hauēdo laradice secca: così lanima
laquale non si exercita in buoni pensieri: presto
lalla ogni ben fare.

¶ Sette cose debbe lapersona medita
re ⁊ pensare.

Per tenere adunque tu anima lamente tua
incontinuo buono pēsiero ⁊ incōtinua buo
na meditatione. sette cose debbi spesso medita
re ⁊ pensare. Laprima e lamultitudine degli be
neficij liquali: ha conceduto idio a noi per sua
mercede ⁊ benignitade ⁊ non p nostri meriti. ⁊
aduengha che questi beneficij sieno assai ymmo
innumerabili. Piēte dimeno douemo spesso ci
que beneficij meditare ⁊ pensare.

¶ Lo primo beneficio.

Primo il beneficio della creatione senza dub-
bio se dio volessi saresti pietra: verme & al-
tra vile creatura & così ciascuno di noi. E llo p
sua bontà ci ha creati rationali a imagine & si-
militudine sua: hora se p infermità perdessi vna
persona vna mano o vno occhio: & vno medico
lo sanassi quanto gli saria tenuto. Se diuentassi
pazzo o insensato & vno medico lo facesse ricupera-
re lo sentimento primo nollo ameria: certo sì.
O ingrata persona pensa che lo corpo con tutti li
sentimenti. sano. forte: gagliardo & robusto non
lo habresti se dio non te lo habessi dato. Lo intellec-
to: discretione memoria: volontà: libero arbitrio
che tutto il modo non ti può p forza costringere a
fare vna cosa se tu non vuoi. Ancora tutte l'al-
tre parte intellective da dio glorioso hai non p
tuo meriti ma solo per sua bontà. Adunque grā-
de e questo primo beneficio se bene lo penserai ti
fiamera el tuo cuore a amare seruire & vbbidi-
re al tuo creatore.

Lo secundo beneficio.

Lo secundo beneficio e della conseruatione
che non solamente dio glorioso ha voluto
dare lo essere: ma ancora ti uolle conseruare &
mantenere nello essere che ha dato. Et guarda
o anima rationale quanta e labōra di dio che p
conseruare & mantenere l'huomo ha creato tut-
to el mondo cominciando dalla terra in sino al
cielo empyreo. La terra produce & fa p comāda
a iiii

mēto di dīo tante chose belle a vedere : Suauē
a odorare: melodiose a vdir: saporose a gustar
z vtile a vsare: z in tempo che siamo sani: z i tē
po che siamo ifermi ructo questo p nostra cōser
uatione z gouerno . Lacque sono create da dīo
in tāta varietā quale e buona da bere quale da
nauigare . Producono tāta moltitudine z di
uersita di pesci . Tutto q̄sto fa dīo per nostro ser
uitio . Laria ancora con tāta moltitudine z ua
rieta duccegli pure ha facto idio per noi . Lo ele
mēto del fuoco ancora cie molto necessario al
nostro viuef z pero lha creato idio . Gli cieli ch
sono dieci dīo glia creati ācora p noi z i ciaschu
no di loro ha posto vno angelo che cōtinuamen
te lomuoue z volta accio che in q̄sto mondo noi
z laltre creature che hāno vita p noi possiamo
viuef . Locielo empyreo elquale e lopiu alto di
tucti nō simuoue . Adā dīo lha creato per farui
stare lanime beate zghodere epianeti come e lo
Sole la Luna z laltf stelle . Anchora dīo ha crea
to quegli i nostro seruigio z vtilita che median
te lelōro influentie noi siamo ructi nello essere
nostro conseruati . Quādo adūque tu vedi tuc
te queste cose ricordati che sono doni z presenti:
eguali tifa ilglorioso idio per tuo vtile .

Clotertio beneficio .

El tertio beneficio e della redēptione ilqua
le e molto grāde pēsando che con vna sola
parola che ello hauesli decta ciarebbe potuto sal
uare z liberare z ricaptare delle mani de demo

nij harebbe potuto mandare per ricapto vn'al-
tra semplice creatura o vno angelo. Alla certa-
mente per dimonstrare el suo grande amore ci
volle venire lui in propria persona p liberarci.
Era idio fecesi huomo. Era signore fecesi ser-
uo: era creatore fecesi creatura. Era in passibi-
le & i mortale fecesi passibile & mortale che voles-
si patire & morire. O anima diuota quâto fare-
sti obligata a vna persona che tiracaptassi del-
le mani de mori & turchi non potendo te mede-
sima recaptare. Certamête nō mancho sei obli-
gata al dolce Iesu ilquale tba ricaptato col suo
pretiosissimo sangue. Hor chi non tamassi chi
nonti seruiſſi o dolcissimo yesu christo.

¶ Lo quarto beneficio.

LO quarto beneficio e della vocatione cioe
che ci ha chiamati instato di christianesimo
che esso cibarebbe potuto far nascere intra glin
fedeli cosi noi saremo cani inimici di christo ma
certamente la sua benignita e, tãta verso di noi
che senza nostro merito ciba concessa gratia che
hauemo baptesimo. La cresima: la sancta comu-
nione: & gli altri sacramenti della sancta chies-
a continua predicatione & doctrina p gli p̄dicato-
ri serui suoi. Hor p̄sa figliuol mio: che tucti q̄-
sti sacram̄ti tucta la scriptura sancta & tucte le
p̄dicatiōi sono doni di dio ordinati p noi i grati

¶ Lo quinto beneficio.

LO quinto beneficio si chiama della glorifica-
tione: P̄sa bene o aia diuota p che cagiōe

7ache fine tha creato idio. Et certo secôdo che
dice il maestro delle scterie dio ha creato la crea
tura rationale accio che essa gli serui nò che esso
habbi bisogno di nostro seruigio ma accio ch cò
qsto ciuegba a dar paradiso. Dio adunque ha ap
parecchato la gloria di vita eterna p donarla a
qle psone ch seruētemēte lo seruirāno. Et qsta
vita eterna e haueſ 7 possedere ogni bene 7 ogni
piaceſ 7 dilecto Impero che chi ha idio ha ogni
bene laie beate hāno idio adūqz hāno ogni bene

CAmmaestramento vtilissimo .
Adunque diuotissimo figliuolo mio ogni
di pensa tucti questi benefitij di dio. 7 laltre
gratie che ha concesse a te particolarmente 7 nò
essere ingrato: ma spesso ringratia la sua mae
stade. Obserua qsto ammaestramento non tbe lo
dismenticare. Ogni mattina quādo tileni da ri
posarti subito ringinocchiā 7 diuotamēte di que
ste parole. Signor mio gran merce a te di tucti
gli tuoi benefitij 7 gratie ch mhai facte. Ancora
quando vai alla chiesa inginocchiati dinanzi a
dio 7 di le simili parole. Quando stai alla messa
o alloffitio 7 dicesi gloria patri 7 filio 7 spiritui
sancto. o vero sinomina el dolcissimo nome di
yesu: 7 tu ichina la testa 7 ringratia dio: Simil
mente quādo si mōstra el corpo di christo ringra
tialo di tanti benefitij. Quādo ancora sinomi
na il nome della virgine Maria: 7 tu ichina la
testa ringratiādo idio 7 essa dolce madre 7 quā
to piu spesso ringratij dio tātto piu esso ti cresce.

ra ⁊ multiplichera le gratie ⁊ gli doni: che chosi
come le persone del mōdo faccēdo piacere a yna
p̃sona laquale e conoſcente di quel piacere fa cre
ſceſſe la uolūta ⁊ l'animo di fargli ſempre meglio
Et il contrario ſe quella perſona fuſſi ingrata:
Coſi propriamente fa dio. Adunque ſpeſſo rin
gratia la ſua maieſta che certamēte eſſo il merita.
La prima coſa che dobbian penſare ogni di e
la multitudine deſſi beneficij di dio.

La ſeconda coſa che la perſona debbe
penſare.

LA ſeconda coſa che donemo penſare e la ui
ta et la morte del noſtro ſignore Jeſu chriſto per
che come dice ſancto Auguſtino queſta memo
ria ci diſende dogni contrario. Onde tu anima
cōtemplatiua ogni di penſa come el tuo ſigno
re volſe nel ſacratiffimo ventre della ſua madrē
Maria eſſere incarnato ⁊ noue meſi in eſſo ha
bitar. Poi i capo de noue meſi volſe naſcer: nu
do ponero: cō piāto gridando come dice ſancto
Bernardo dicendo a .a. a. quaſi anima mia p
te naſco: anima mia per te piāgho: anima mia
per te trouare io uengho. Poi penſa che la ſua
ponera madre lo ſcizio impouere ſcizio: ⁊ lac
rato che ella l'hebbe non hauendo altro lo miſſe
in ſu il fieno nella māgiatoia del bue ⁊ del aſino.
O ſommo Re di vita eterna ⁊ per che tanta po
uerta: certo anima mia non per altro ſe non p
noi ingrati ⁊ ſconoſcenti: Poi penſa alla ſua
circuncione che eſſendo anchora piccholino

docto giorni volse sparger il suo sangue pretio
so: presto incomincio il signor mio a patir p me
¶ Poi pensa come fu adorato ⁊ presentato dagli
magi pſentato nel tēpio dalla sua dolce madre
quarāta di dopo la sua natiuita. ¶ Poi pēsa che
per amuntione angelicha per non essere ucciso
da herode in quella puerile ⁊ tenera eta volle ch
fuggissi i egypto patria di strana gēte: ⁊ christo
cō la dolce madre virgine. Adaria forestieri ha
bitorono septe āni continui i quella patria alie
na: ¶ Poi pensa quando torno a piede che pure
allandare p che era piccolino lo poteua portare
i braccio essa gloriosa madf ⁊ alcune volte Gio
seph sanctissimo. Adā nel tornare p che era grā
dicello gli conueniua ire a piedi ⁊ scalzo: ⁊ pero
non era senza fatica. ¶ Poi pensa che essendo
grāde di dodici anni hauēdo pduto la sua dolce
madre Adaria ⁊ trouatolo nel tēpio ritorno cō
esso i casa ⁊ stecte subgietto agli suoi comādamē
ti p ifino alli trēta anni. ¶ Pensa che mētre che
stecte i casa liseruitij che erano necessarij i casa
gli faceua humilmēte: Et tamē era Re ⁊ ipera
dor del mōdo. O signore qnta humilita volesti
p me vsare: poi pēsa le ifamie detractiōi: ⁊ mor
moratiōi cherano facte cōtro a esso i tucto el tē
po della vita sua ⁊ altr psecutiōi ⁊ insidie che gli
faceano esuoi nimici ⁊ emuli: poi o aia diuota
pēsa la sua amara passiōe ⁊ morte vēduto cōe vi
le schiauo p trēta danari dal suo discepulo tra
dito facēdo oratione nel orto tanto fu lagonia

del animo suo a pensare a tanti tormēti che su
do tuoto di sudore di sagne che tuota la terra do
ue staua insanguino di sanghne che gli uscua
della persona sua sancissima. **I**ngliato con tā
ta furia: abbandonato da tuoti gli appostoli: de
relieto ⁊ lasciato solo in mano di qgli cani giu
dei. **A**denato in casa del primo pontefice decto
Annas: ⁊ la con tāta ingiuria gli fu data quella
crudele maxellata. **P**oi menato i casa di **C**ai
pha: ⁊ la fu sputacchiata quella sua faccia dilica
tissima battuta. velata. o coperta per essere piu
crudeli. La barba pelata: la bocca battuta ⁊ i sã
guinata: gli capegli per forza leuati: da **P**iero
negato. **P**oi menato i casa di **P**ilato: ⁊ la fu
accusato con tāta falsita: coronato in quella te
sta degna di corona imperiale di spine. **B**effeg
giato. **D**ispregiato da **H**erode **E**xtrinato folle
Et finalmēte alla colompna legato: ⁊ tuoto bat
tuto p modo che tutto piousua di sangne. ⁊ poi
a morte sentētiato. ⁊ con la croce al collo almō
te caluario menato ⁊ la fu crucifixo. **D**anima
dinota risguarda el tuo signore chome gli sta in
croce tutto dalla piāta degli piedi per infino al
la cima della testa piagato. La testa come e decto
di spine coronata. Lequali erano tanto acute
⁊ pūgenti che gli passorono per infino al ceruel
lo: La faccia sputachiata: battuta: ⁊ per le batte
tuā tuota enfiata. Gli occhi velati ⁊ coperti. La
barba. pelata. La bocca insanguinata per gli
terribili colpi. Le orecchie passionate per le in

glurie terribili. La lingua sua dolciſſima ⁊ le lab
bra ſue in zuccherate ⁊ abeuerate di fiele mirra
⁊ dacetò amariffimo. El pecto aperto dalla cru
dele lancia. Le mani forate coſi gli piedi da gli
chioni groſſi ⁊ ſpuntati ⁊ tucta la ſua gentiliſſi
ma perſona tormētata ⁊ ſopra tucto el ſuo core
amaricatiſſimo p dolore della ſua afflicta ⁊ ſcō
ſolata madre. O ingrata a me viliffima creatu
ra ſignor mio tucto queſto non voleſti patire ſe
non per gli peccati mia ⁊ di tucta lhumana ge
neratione. Se tu anima diuota penſerai bene
queſta vita ſanctiſſima ⁊ morte amariffima di
yeſu xpo mediāte la gratia ſua abōderai di mol
te lachryme o alcū ſoſpiro almeno farai. Et ſe
nō poteſſi ne lachrymare ne ſoſpirare humilia
ti ⁊ di ſignor mio io non merito per gli peccati
miei hauere tanta gratia che io piangha la tua
paſſione. Queſta humilita non ſara manco me
ritoria che ſe tu tibagnaiſſi tucto di lachryme.

¶ La terza coſa laquale de pēſare la perſona.

La terza coſa laquale debbe la perſona penſa
re ciaſcuno giorno e la ſua propria vita ⁊ conſci
entia ⁊ gli ſuoi peccati quanti ſono ſtati grandi
abbominabili ⁊ ſcellerati che ſe dio taceſſi volu
to punire chome hareſti meritato tu non fareſti
viuo tanti ſono ſtati li tradimenti che hai facto
al tuo creatore. Pēſa adūque ogni di agli tuoi
peccati habbine dolore ⁊ rincreſcimento propo
ſito ⁊ intētionē ferma di nōgli fare mai piu che

questa e optima medicina del anima. Onde nota che secôdo la doctrina degli sancti theologi, q̃lla p̃sona che hara contritione degli suoi peccati non possa esser dâpnata ⁊ sempre sta in stato di gratia. Ma qual sia la uera contritione io te lo diro i fine di questo tractato. quale e quella p̃sona che ogni di nō faccia peccato. Et pero pensa ogni di li tuoi mali pensieri ⁊ desiderij le tue parole supflue ⁊ nociue gli tuoi acti ⁊ opere nō lecite ⁊ di tucti renditene incolpa a dio ⁊ cō cordiale cōtritione dimandagli misericordia ⁊ perdonanza confortati che latrouerrai.

Et la quarta cosa che si debbe p̃sare.

LA quarta cosa che da pensare e la morte ch'ogni p̃sona debbe g̃bustare vna volta ⁊ forse fara piu p̃sto che nō credi che mediâte q̃sta memoria della morte molte cogitationi et p̃sieri mali passiono alla p̃sona ⁊ mutansi di male i bene. Et po dice Giouanni climaco, che a q̃lla p̃sona laquale siuuole saluare e chosi necessaria la memoria della morte come el pane. Et il glorioso mio Hieronimo dice: che leggiermente siu incono tucte le battaglie quâdo si pensa bene alla morte. Sigluolo mio dilectissimo adunque pensa che tu debbi morire: ⁊ alla morte nessuna cosa te aiuterà se non il ben facto: inuita tua fa bene ⁊ alla morte tua sarai contento.

Et la quinta cosa che si de pensare.

LA q̃nta cosa da p̃sare e il finale ⁊ general iudicio q̃ndo x̃po giudicherà il mōdo. et ogni

buoni ilquale hara facto bene sara posto da ma-
no dextra ⁊ chi hara facto male da mano man-
cha in quel tēpo non giouera ne hauere hauuto
signoria ne ricchezza ne forteza ne corporal bel-
leza se non hauere facto bene. Fa bene adūque
⁊ in quel di del giudicio sarai sicuro.

¶ La sexta cosa che debbi pensare.

LA sexta cosa da pensare ogni giorno e la
pena horribilissima dello inferno: laquale
sara senza rimedio ⁊ riposo alcuno ⁊ mai hara
fine. Hor se tenere la punta del dito nel fuoco p-
spatio duna aue. Adaria sarebbe pena intollera-
bile che fara la dolente ⁊ misera persona che an-
dra allo inferno che stara drento al fuoco dal
la pianta de piedi infino al capo non per spatio
duno giorno o duno anno o cento o mille: ma
in eternum: che mai piu nuscira. Per vietare
adūque tanta horribilissima pena fa bene.

¶ La septima cosa laquale debbe la persona pētare

LA septima cosa che tu anima spirituale
debbi pensare ogni di e la gloria del para-
diso: Pensa che paradiso e congregatione do-
gni bene dogni dilecto ⁊ piacere ⁊ dogni gaudio
⁊ allegrezza che lhuomo puo pensare col cuore
⁊ dire con la bocca: ⁊ sentire cō lopera: ⁊ ancho-
ra molto piu. Hor questo tātō piacere ⁊ gaudio
tha apparecchiato dio se tu sarai feruente nel
suo scō seruigio. Pensa adunque ogni di que-
sta grande gloria laqual te apparecchiata da dio

che si come si portano leggiermente tuete lefati
che p la speranza che ha la persona di guadagnare
alcuna cosa temporale. Adaggiomente debba la
persona portare ogni dura cosa per amore di dio &
per guadagnare tanta grande gloria. Se adun-
que el demonio alchuna volta tidice: tu haresti
potuto hauere tale & tale piacere tale & tale dilec-
to tale & tale honore. Et tu rispondi sono contē-
to per amore di dio nongli hauere: & esso ma p-
parato maggiori piaceri & dilecti che nō sono q̄-
sti: & così mediante la gratia diuina vicerai el ma-
ligno demonio che ricōbatte. Et così fo fine a q̄-
sta prima regola doue tu hai tre maniere di cogi-
tationi dua male & vna buona disticta i septe.

C Secunda regola principale doue no-
ta tre affectione.

Q Irca la secunda regola chiamata affectione
e da sapere che tre maniere d'affectione si truoua-
no: cioe affectione temporale: carnale: & spiritua-
le. Et tuete tre sono vitiose & p consequente si-
debbono dalla mente nostra extirpari & radicare

C Prima affectione.
A ffectione temporale quando la persona ama di-
sordinatamente la substantia corporale o alcu-
naltra cosa stabile o mobile p modo che p pote-
re acquistare: cōseruare: o multiplicare ricche-
za non si curerebbe offendere dio. Per cacciar
via q̄sta vitiosa affectione debbiti impegnare da-
mare la sancta pouerta ricordadori che christo
Re del mōdo volse p noi ponero nascere viuer-

b

7 morire. Et se tu non fussi ne volessi essere per-
sona religiosa: 7 pero ticòuiene hauere proprio
fforzati deslere piatoso. et fa delle limosine alle
psone bisognose: che come dice christo nel sãcto
euangelio. Beate sono le persone misericordio-
se: per che alloro fara facta misericordia.

Secunda affectione.

Affectiõe corporale e amare superfluamẽte
eparenti amici 7 lo proprio corpo per modo
che p loro amore la persona non si cura di subbi-
dire in alcuno comandamento idio 7 ancora q-
sto e male. Per extirpare q̃sta affectione disor-
dinata comanda christo nel sancto euãgelio che
noi dobbiamo haueſ i odio padre 7 madre 7 tuc-
ti gli altri parenti 7 amici. Questo sintede quã-
do essi fussino cõtrarij alseruitio di dio 7 alla ob-
seuantiã de suoi comandamenti. Lo corpo pro-
prio ancora fama disordinatamẽte quando la per-
sona non vuole i alcune cose patire: ma cio che
desidera gli da. 7 ancora questo amare e malo.
Per extradicarlo e necessaria la penitentia 7 la
sanctissima honesta 7 castita. Per tanto tu ani-
ma diuota dilectati di digiunare prima tucti
e digiuni comandati dalla sancta chiesa: 7 poi
ogni septimana vna volta al m̃aco eluenerdi.
Et laltro tuo mangiare o bere sia temperato 7
moderato. Lo dormire tuo sia vestito nõ in piu-
ma ne lenzuola di lino 7 al m̃acho per cinque ho-
re o sei secõdo ti pare dauere necessario. Lo tuo
vestimento sia sopra la carne lano 7 nõ lino. Et

ogni septimana fa la disciplina al m̃aco el mer-
coledi ⁊ venerdì ⁊ la disciplina sia p spatio duno
miserere mei ⁊ vna salue regina o cinque pater
nostri se nō sai, el miserere ne salue regina. Ogni
altra penitētia che dio tispira di fare fa: ma sē-
pre cōl granello del sale cioe cō discretione che
nō sia supbia. Ancora guardati di uedere q̃lle
cose che dāno fantasie disonestie nell'animo: ⁊ co-
si di nō vdire maggior mēte di nō toccare ne āco
praticar quelle cose che vedi che richinano a vio-
lare el thesoro iertunabile della sanctissima vir-
ginita o castita: alla cōseruatione della q̃le met-
ti ogni tuo spirito ⁊ studio ⁊ diligentia ⁊ p ch tu
nō basti a q̃sto raccomandati a Jesu dolcissimo ⁊
alla sua dolce madre Maria ⁊ agli gloriosi s̃ac-
ti Giouāni baptista ⁊ euangelista Hieronymo
⁊ Latherina che essi risobuerranno.

Alterza affectiōe chiamata spirituale.
Sfectione spirituale e, quādo la persona ama
supfluamēte el suo p̃prio parere ⁊ la sua pro-
pria liberta pero ch piu crede a se medesima che
a tutti glbuomini che dicessino lo cōtrario. Et
questa e vna cosa molto pericolosa impero che
e principio di ruina ⁊ di cadimento della vita
spirituale per tanto non credere troppo a te me-
desimo figliuolo mio. Ma per istare sicuro pi-
glia questo amaestramēto che loda S̃cto Gio-
uanni Cassiano.

TAmaestramento vtile ⁊ buono.
Rouati vno padr spirituale ch sia b̃no di
bij

buona cōscientia ⁊ aprouata i vita spirituale ⁊
a esso manifesta tucta la tua vita così di bene cōe
di male: ⁊ intucte le cose fa secōdo el suo cōfiglio
manifestagli tucte letue cogitatione: desiderij:
del cuore: digli il tuo veghiare digiunare orare
disciplinare vestire ⁊ tucte laltre cose della vita
tua: ⁊ gouernati come esso tidira. guarda di nō
vscire della sua regola ⁊ nongli occultare ne na
scondere alcuna cosa della cōscientia tua: credi
piu allui che ate: fa cōto che ciò che tidice sia dal
lo spirito sancto ⁊ p consequente non potrai er
rare. Di q̄sto hauemo manifesto exemplo nella
diuina scriptura dello apostolo Paul: loqua
le aduengha che fūssi huomo tātō excellēte uol
se dio che Anania minimo lamaestrassi nella vi
ta christiana. Anchora la ragione dichiara che
sidebbe fare così che se vna arte meccanica cōe e
cucire radere ⁊ laltre nessuno huomo presume
dificarla se prima non sta alla scuola p essere inse
gnato ⁊ amaestrato. Mor quāto maggiormen
te lauita spirituale: niuna psona debbe presūe
re di farla se prima non e adoctrinata dalcuna
psona experta ⁊ probata. Cōsiderato come dice
Gregorio niuna arte e piu forte a sapere ch lar
te del ben fare ple molte tēptationi diaboliche le
quali con gran fatica sintendono maximamen
te che lo demonio non sol tenta col male ma al
cune volte col bene ⁊ così sotto spetie di bene in
gāna lapsona. Questi tali inganni del demonio
tātō sottili nō si possono pmigliore via sapere:

che riuelādo ogni cosa al padre spirituale come
è stato detto. Et così finisce la secunda.

L Terza reghola chiamata locutione.
A terza reghola si chiama locutione cioè par
lamento che la persona che vuole viuere spiri
tualmēte si debbe regholare nō solo nella mēte:
ma ancora nel parlare. Et per tanto nota tu si
gliuolo che si truoua tre maniere di parlamēto
cioè p parlare otioso vitioso ⁊ virtuoso: ledue
prime si debbono vietare. La terza si de seguita
re per che è vtile ⁊ fluctuosa.

O Prima maniera.
Otioso parlare è come dice scto Gregorio
Quādo si parla alchuna parola senza neces
sita o senza vtile o alchuno fructo: ⁊ qsto tale
parlamēto tāto dispiace a dio che dice il nostro
signore Iesu Christo nel scō euāgelio che nel di
del finale giudicio si rēdera ragione dogni paro
la otiosa. Nella vita degli sancti padri si legge
che vno scō padre porto i bocca vna pietra cō
tinuamēte p tre anni solo per auerzare la sua li
gua a tacere. Adūqz guardati dal parlare otio
so se temi dofferdere il tuo signor messer iesu xpo.

U Secunda maniera di parlare.
Vitioso parlare è quando si parla disonesti
mēte dalcune ribalderie. ⁊ qsto è grā peri
colo p che come dice scō paulo gli mali parlamē
ti ⁊ colloqui corrompono e buoni cōstumi. Anco
ra vitioso parlare è quādo la persona bestēmia o
dio o gli sancti o quādo si giura o spgiura el no

b iij

me di dio o degli sancti: ancora quãdo dice mē-
sogna o quãdo dice alchuna ifamia o altre mor-
moratione contro alchuna psona: o riporta al-
chune parole p lequali mette diuisione tra parē-
ti z amici. quãdo e irata la persona z ingiuria o
dice villania cō male animo alla psona cō laqua-
le sicruccia. Da q̄ste tali parole e bisogno che si
guardi ogni psona che vuole viuer spiritualmē-
te. Ancora grā guardia debbe la psona porre so-
pra la lingua sua: p che la lingua nō ha osso z fa
rompere el dosso. Innanzi adūque che la paro-
la tesca di bocca examinala bene z se tu vedi ch
sia cōtro a dio o cōtro al primo nō la dire se ve-
di che nō e necessaria ne vtile nō la dire che dicē-
dola ancora tene pentirai.

E Tera3 maniera di parlare.

U Virtuoso parlare e laterza maniera di par-
lare q̄sta equãdo la persona p le cose prinē-
ti all'honor di dio autilita o necessita dise o del p-
rimo suo. Questo tale parlare si debbe spesso fa-
re cō ogni psona spirituale: per che come el suo
cho fallumina soffiãdo così parlando degli fac-
ti di dio cō persona spirituale feruēte desso dio.
Quando adūque comodamēte ti truoui con al-
chuna psona spirituale parla con essa che semp
saprai piu. Ancora dilectati di leggere alchuno
libro spirituale per che dice sancto Bernardo.
quãdo noi leggiamo alchuno libro spirituale sē-
pre dio parla cō noi: Quãto sara adūqz ardēte
z innamorato el nostro core parlãdo cō dio. **Buo**

ni libri alleggere p vna psona nō licterata sono
questi: Elimaco specchio della croce: El monte
della oratione. Polibro della patiētia. Troua
ti adūqz alchuno di questi libri ⁊ ogni di leggi al
chuna cosa secōdo ti piace ⁊ pare. Ancora dilec
tati andā a vdire le predicationi maxime da p
sone spirituali di scientia illuminate p che nelle
predicationi la persona semp̃ guadagna alchun
bene se lui vuole. Almācho quel tēpo che si spen
de a vdire la predicatione e tucto meritorio: ⁊
cosi lassanno che mētre va ⁊ viene ⁊ alla predi
ca sente e tucto meritorio.

L Quarta regola decta operatione.
Quarta regola si chiama operatione doue
nota la maestramento del glorioso Hiero
nimo Guardati nō star mai otioso ma sempre
fa alchuna cosa p che lotiosita ⁊ il pdere tēpo e
cagiō dogni male ⁊ dogni imūditia. Onde la sa
cra scriptura dice che le psona di sogdoma ⁊ go
morra vēnono acōectē tāta horribile abomina
tiōe p lotio loro ⁊ p star tucto il giorno a pder tē

E Tre maniere doperatione. po.
Secōdo che io posso cōprendere dagli doc
tori tre maniere doperare si trouano nelle
quali la persona exercitādosī semp̃ merita cioe
opera dhumiltā: di carita ⁊ di neccessita.

L Prima opera.
Prima opera si chiama humiltā: ⁊ questo
e quādo la psona fa eseruigi vili della casa
come e spazare lauare le scodelle ⁊ altri simili ⁊
b iij

a q̄sti tali seruitij lapsona spirituale sicebbe vo
lētieri exercitare ricordādosī chel nostro signo
re yesu xpo p nostro amore z pdare alla genera
tione humana buono exēplo p infino agli trēta
anni semp stando ī casa con la sua dolce madre
Maria faceua tucti questi seruiti equali erano
īn casa necessarij. Auēgha adūque che tu figluo
lo dilectissimo habbi ī casa scbiani z scbiane z fā
te z altre persone subdite dilectati di fare tu per
sonalmēte questi tali seruitij bassi z vili per tua
humiliatione z mortificatione. Come si legge di
sancto Martinio z di sancta Melisabeth figluo
la del re dūgheria laqual fu del terzo ordine di
scō Francesco che alcune volte seruauono gli lo
ro seruitori z famigli.

¶ La secunda opera.

LA secunda maniera dopere nella quale lap
sōa sicebbe exercitare si chiama opera dica
rita z q̄sto e q̄ndo si fāno lope della misericordia
o corporale o spirituale lequali son tāte grate z
accepte a dio che secōdo esso signor yesu christo
dice nel sancto euāgelio nel di del giudicio q̄lle
psone charāno facto misericordia ad altri tro
uerrāno misericordia da dio. z q̄lle no: no. Et
altro luogo dice esso signore. Beati gli miseri
cordiosi per che dio hara mīa desli. Et lodiuino
doctore Augustino z anche Hieronimo dicono
che mai vidono ne vdirono ne lessono che buo
mo piatoso habbia facto mal fine. Per tāto fi
gluolo mio ricordoti z cōfiglioti che ogni di te

exerciti i alcuna opera misercordiosa ⁊ piatosa
⁊ non potendo fare limosina corporale di pane
o di vino ⁊ q̄ste simili cose: al m̄cho fa alchuna
limosina spirituale cioe priegha dio p̄ tucte q̄lle
psone lequali sono in necessita. Così dico per gli
viui come p̄ gli morti: Ancora quādo accadesi
visitare ⁊ cōsolare p̄ carita ad alchuna psone af-
flicta o inferma o consigliare insegnare ⁊ amae-
strare alchuna psone ignorante o fare alchuna
altra opera di misericordia spirituale falla vo-
lentieri p̄ che q̄sta carita e quella virtu che sanc-
tifica lanima. Io cognosco. psone di nobile con-
ditione lequali fanno exercitio di mano p̄ gua-
dagnar alchuno denario solo p̄ potere fare mag-
giore subsidio ⁊ lymosine apoueri ⁊ alle cose p̄ti-
nēti alle chiese ⁊ al culto di nino Questo ti dico p̄
inducerti a fare el simile. Auisandoti che tucto
quel tempo che tu spendi ⁊ quella fatica che tu
senti ⁊ quella sollecitudine che tu metti a fare q̄-
sto exercitio o seruitio per subuenir alchuno po-
uero o p̄ fare alchuna cosa di chiesa tucto e me-
ritorio allanima tua ⁊ accepto innāzi ladiuina
maesta della beatissima trinita.

Claterza opera.

Laterza maniera dopera: nellaquale noi ci
douemo exercitare e opera di necessita: cōe
e mangiare bere dormire vestire ⁊ calzare ⁊ al-
tre simili: come e ancora lauare panni scodel-
le ⁊ altre cose di casa necessarie a pcurare come
ācora affaticarsi p̄ viuere. che forse nō bastano

lerendite. a queste tali chose la persona ogni di
si exercita ⁊ debbesi exercitare.

CMa maestramento buono.

E Per fare queste operationi necessarie esser
meritorie all'anima douemo la mente ⁊ intē
tione nostra dirizare a dio cioe che tucte q̃ste co
se le facciamo per obedire ⁊ seruire a esso signo
re benignissimo: p̃ che come dice scō Thomaso
daquino ⁊ Riccardo. Ogni opera della creatu
ra humana facta a reuerentia di dio e merito
ria pur che q̃lla operatione non sia pibita nella
leggie. Adūque tu p̃sona diuota pigliati el tuo
necessario mangiare ⁊ bere dormire vestire cal
zare ⁊ altre corporali necessita: la tua intētione
sia dirizata a dio. cioe che tu facci pesser sano vi
uo forte gagliardo p̃ seruire a dio: ⁊ così faccen
do meriterai dināzi a dio ⁊ all'anima tua māgiā
do beendo dormendo caminādo riposando ⁊ se
dendo sputādo purgādo el corpo p̃ medicina o
per altra via naturale. Ancora ti dico che alcu
na volta pigliādo alchuno spasso honesto ⁊ tem
perato p̃ ricreare lo spirito accio che poi sia piu
feruēte ⁊ allegro nello exercitio della penitētia
Ancora quello spesso p̃ tal causa preso e merito
rio. Ancora se per vinef̃ fussi necessario fare al
chuno manuale exercitio o altra cosa facendo
a questa intētione di viuere come e condecēte
alla tua cōditione tucto quel tempo: ⁊ q̃llo affā
no te meritorio all'anima tua. Et lo simile dico
degli altri officij ⁊ seruigi di casa quādo nō ci fus

si ne schiano: ne altri che gli facessi fagli tu solle
citamente principalmente p vbbidire a dio 7 p
viuer cōpostamēte 7 cōstumatamēte tucto quel
lo affanno 7 quella sollecitudine sara piacente
a dio. Bene e vero adunque lodecro di Pau
lo apostolo 7 del cantore dello spirito sancto che
tucte loperationi 7 tucti glacti di quella perso
na che ama dio siconuertono nella sua vtilita 7
fructo. 7 finisce la quarta.

La quarta regola decta conuersatiōe.
Quarta regola sichiama conuersatiōe cio
e come la persona debbe conuersare 7 prati
care con quelle persone con le quali viue 7 habi
ta: 7 p ben cōuersare debbi tu aia diuota obser
ua tre amaestramēti 7 doctrine che dāno glisci

Le tre doctrine sodebbono obseruare.
Aprima. 7 notala bene. Guarda nō pensa
re mai male di niuna persona ancho semp
pensa che ogni persona sia buona 7 habbi zelo 7
desiderio di saluarsi. Et se pure vedessi o per al
tra via sapessi certo che alchuna persona facessi
alchuno peccato mortale nō p questo la debbi di
sprezare o mormorare ma habbi compassione 7
priega dio p essa o se tipare correggerla o ripre
derla caritativamēte lo fa cōc vorresti fussi fac
to ate. che se la persona cadesse 7 rōpessi la gāba cre
do che tu gliaresti cōpassione 7 aiuteresti la quā
to tifussi possibile 7 cōuenientemēte. Hora quā
to maggior compassione douemo hauere al pri
mo se cade i peccato mortale che e maggiore chi

cadimēto corporale. Aiutala adūqz se puoi chē
siuenga a leuare da quel peccato: cō alchū buon
cōfiglio z ricordo: se nō almāco priega dio p es
sa z habbi cōpassiōe. Auīsandoti che come dice el
diuino doctore Augustino nō e peccatō che fac
cia vno huomo che non lo possa fare ogni altro
huomo se e: abandonato da dio che reggē z go
uerna lhuomo. Nō pēsare male di psona alchū
na ma nō sapēdo certo ne bene ne male sēp pen
sa bene z se dicerto sapesti alchuno male habbi
compassione.

¶ La secūda doctrina in conuersare.

Lasecūda doctrina alosecūdo amaestramē
to studiati z sforzati quanto te possibile por
tare pacificamēte z cō amore: z cō carita cō qlle
psone cōlequali tu hai a viuere allegramēte cō
faccia giocōda: parlādo rispōdendo z cōuersan
do guarda nongli dare mai alchuna pena ne al
chuno male exemplo ne rincrescimēto. Anco co
me dice lonostro signore nel sacro euāgelio: da
al primo tuo ogni buono exēplo che tu puoi per
inducerlo a fare alchuno bene come vede fare
a te: z cōsi ācora se tu vedi alchuno bene fare al
proximo tuo fallo ancora tu. Asda se tu gliuedes
si fare alchun peccato guarda non lo far tu: che
se esso pecca sara punito z non tu. se fai lo pecca
to p che louedi fare ad altri nō sarai pero māco
punito tu. Si che nel bene seguita altri. nel ma
le no. Et cōsi ācora tu da buono exēplo z nō cap
tiu che se p alchū male ch tu fai ip̄sētia dalcūe

persone vieni a iducerlo a fare quel medesimo
o altro peccato p tua cagione: rēderai conto nel
di del giudicio di tucte lanime che per tuo male
exemplo peccono ⁊ perdonſi.

¶ L'aterza doctrina inconuersare.

L'aterza doctrina circa questa quita p̄cipa
le e questa. Et nota bene che sia benedecto
figluolo mio dilectissimo. Forte cosa e che al
chuna fiata le persone lequali habitano insieme
non si venghino a turbare luna con l'altra come
le pignatte e bicchieri duna medesima cosa alcu
na fiata toccansi ⁊ percuorāsi insieme: per tātō
lo rimedio e questo. Se alchune fiate lapsona
con laquale tu conuersi ⁊ pratici tidessi alchu
na pena o alchuno rincrescimento pdonagli ⁊
habbi patientia ⁊ sopportala: Ricordati quāto
porto el pietroso Jesu per tuo amore. Auiscādoti
che portare patientemente leperuerse ⁊ ritrose
persone e grā merito. Et lodiuino Augustino
dice che maggiori limosine non si possono fare
che quādo siperdona agli nimici ⁊ a quegli che
sono nostri offensori: Priegha dio p gli tuoi ni
mici ⁊ sicuramēte domāda dio che tiperdoni ⁊
che tidia vita eterna ch p sua bonta non tela ne
ghera. Similmente dico se tu dessi alcuna pena
o increscimēto a alcūa psona ināzi ch tu vadi a
dormire domādagli perdonāza se te possibile ⁊
riconciliati conessa ⁊ nonti vergognare dhumiliarti a ogni persona auengha chesia di bassa cō

ditione ⁊ tu alta: p che Jesu figliuolo della dolce Maria fu degnissimo ⁊ nobilissimo ⁊ omnipotentissimo ⁊ volse humiliare agl'huomini vilissimi senza che hauesse altri offeso hor quanto maggiormente tu ridebbi humiliare alla persona che tu offendi ⁊ maximamente che non potrebbe mai esser tanto vile ⁊ tanto bassa di conditione per tuo rispetto che tu non sia incomparabilmente piu bassa di Jesu christo che esso e Re degli re ⁊ signor degli signori creatore di tutta la macchina celestiale ⁊ elementale.

Questa regola decta oratione.

L questa regola laquale debbe obseruare ogni persona che vuole viuere spiritualmente si chiama oratione laquale e tanto necessaria che secondo diceua el seraphico patriarcha Francesco: non e possibile la persona pseuerare nel seruitio di dio senza oratione. Et quando la persona comincia a lasciare la oratione, quello e l'opricipio della sua ruina ⁊ del suo spirituale cadimento. Per tanto figliuolo mio io tehorto ⁊ conforto a questa sancta oratione che veramente ella e lo specchio dell'anima nella quale la persona vede ⁊ cognosce tutti e suoi difetti ⁊ tutte le sue macule ⁊ tutti gli suoi pericoli Et cosi mediante la gratia di dio sene potra leuare ⁊ ancora guardare.

Tre maniere d'oratione.

E secondo la doctrina de sancti doctori theologhi si trouono tre maniere d'oratione cioe

oratione mentale: vocale ⁊ reale. Lamentale si
fa con lamente pensando ⁊ contemplando in al
cuna cosa buona spetialmēte in vna di qllē sep
te cose che sono decte disopra nella regola. ⁊ uc
to lo tempo adunque che tu mētri lamente tua
a pensare alle septe cose sopradecte tanto vale
quanto se tu mettessi a orationi: Impero che ql
lo pensare non ē altro che orare.

Uocale oratione si chiama quella laquale si
fa con labocca o con la uoce: ⁊ ācora questa
ē necessaria: per tanto in essa ti studia exerci
tare o anima diuota. Et la miglior oratione ch
si possa trouare nel mondo ē el pater noster. Et
tāto ē cercare migliore oratione che il pater no
ster: quanto cercare miglior pane che di grano.
Et come non si truoua migliore pane che di for
mento: così nō si truoua migliore oratione che il
pater noster considerato che lose Jesu Christo
benedecto con la sua propria lingua. ⁊ per tāto
io ticonforto a dire questa oratione sanctissima
sopra tucte laltre. Se tu sai lettera dilectati di
dire luficio della croce: che la persona che lodice
si guadagna grāde indulgentia: ācora luficio
di nostra donna gli septe psalmi. Ancora rīcor
dati di dire amemoria ⁊ reuerentia della passio
ne di Jesu christo gli pater nostri della passione
che son ēsti cice Lique pater nostri īginocchio
ni cō leman giūte a memoria delloratiō che esso
fece nel orto nel qle sudo tucto di sudor di sāgue
Liqz altri īginocchiō cō leman leuate drieto a

memoria che esso come agnello māsuetto fu così legato menato innanzi adanna cayfa pilato come fuſſi ſtato vn ladrone. Cinque altri inginocchiioni con lemani giunte a memoria della corona delle spine cō lequali fu coronato. cinque altri ginocchiioni con lemani legate amodo di croce innāzi alpecto amemoria che così ſtette legato alla colōpna quādo fu flagellato. Cinque altri inginocchiioni con lemani in croce a memoria delle cinque piaghe che hebbe iſulla croce per noſtro amore. Adolte pſone diuote ſitruouano della paxione di chriſto che non ſolo dicō queſti venticinque parte noſtri: ma dicono ancora cinque pater noſtri i croce per ciaſchuna piagha che vengono a eſſer in tucto quarātacinque pater noſtri: ſforzati adūq3 aīa diuota dirgli ogni di. Che nel pūto della morte ne ſarai contēto.

A Nota la corona della virgine Maria. Ancora la corona della glorioſa virgine Maria e vna diuotiſſima oratione: la q̃le ogni di fa che non la laſſi. Queſta corona ſi fa così prima ſi dice vno Pater noſter i ginocchiioni 7 poi ſi dice dieci Ave Marie 7 poi vno altro pater noſter 7 poi dice dieci Ave Marie 7 così dicēdo per inſino che ſieno ſeſſanta Ave Marie dicendo ſemp vno Pater noſter i ſu dieci Ave Marie. 7 poi tre Ave Marie che venghono a eſſere ſeſſanta tre Ave Marie a memoria di ſeſſanta tre gratie 7 primilegi che ꝓceſſe chriſto a eſſa ſua

dolcissima madre. Et infine di tuete vno altro
pater noster. Et questa corona sifa i questo mo-
do p farla diuotamēte. Habbí vno bāchetto al
to vn poco che sipossia laperfona inginocchiare
sopra esso accóciamente: ⁊ quando tu di ilpater
noster venendo a quella parola: Sanctificetur
nomen tuum inginocchiati sopra il decto bāchet-
to: ⁊ fornisci tueto ilpater noster inginocchiione
Et poi lieuari ⁊ sta su in pie ⁊ incomincia a dire
la Aue Maria: ⁊ quando se a quella parola do-
minus tecum ⁊ tu tinginocchia sopra quello bā-
chetto ⁊ fa reuerētia alla gloriosa virgine Ma-
ria ⁊ di quella parola inginocchiioni tre volte.
Dominus tecum. dominus tecuz. dominus te-
cum. per che questa parola piace piu alla virgi-
ne Maria che alchuna altra parola della Aue
Marra: Poi sta in su piedi ⁊ di benedicta tu in
mulierib⁹ ⁊ benedictus fruct⁹ ventris tui Ihe-
sus. Et in questa parola inginocchiati etiā dio
vnaltrā volta ⁊ finisci tueta laue maria: ingi-
nocchioni ⁊ cosi fa a ogni Aue Maria: ⁊ datti
dibuona voglia che la passione del dolce Ihesu ⁊
la sua dolcissima madre te aiuterà i vita ⁊ i mor-
te. se queste due orationi farai cioe gli pater no-
stri della passione ⁊ la corona della virgine ma-
ria sopra decta. Ancora fare alcuna vocale ora-
tione adaltri sancti che lapfona sapelli per suoi
diuoti ⁊ padroni nō puo esser altro che bene spe-
tialmēte allāgelo che laguarda. Ma sopra tue-
te le cose per fare ogni di alchuna cosa i seruizio

C

di questo ángelo si de guardare dal peccato mor-
tale che esso angelo sempre locòforta che signar
di dal male ⁊ facci bene: p fargli adūqz honore
vbbidiscigli. Ancora fa che ogni di dica alcuna
oratione per gli proximi tuoi per gli viui ⁊ p gli
morti. Reale oratione e quella che si fa cò leope-
ratiōi buone delle quali hauemo decto disopra
nella quarta reghola: nelle quali orationi tiuo
gli cōtinuamēte exercitare tu anima diuota che
tutto il tempo che tu spēderai a fare di quelle tre
maniere di buona opeatione sempre meriterai
come se tu facessi oratione: Impho che tale ope-
rare non e altro che orare. Onde dice il glorio-
so Hieronymo che alle persone diuote ⁊ spiri-
tuali etiamdio il dormire e orare.

Cinque compagne della oratione.

Questa tale oratione per esser exaudita da dio
debbe hauere i se alchune cōditione ⁊ cōpagne.

E La prima compagna della oratione.
A prima si chiama iustificata postuolatione
cioe che se tu vuoi che dio exadisca ⁊ cōceda
ti q̄l che tu domādi: sempre cerca ⁊ domāda co-
sa giusta ⁊ ragioneuole che se tra glhuomini nō
si cōcedano le cose nō giuste ⁊ i honeste maggior-
mēte dio elquale e somma giustitia ⁊ honesta nō
exaudisce la persona quādo cerca cosa nō giusta

CMaestramento.

L ⁊ per sapere domandare giustamente: no-
ta la doctrina de sacri theologi. Quādo v-
na cosa e ditale cōditione che hauēdola nō puo

essere altro che vtile all'anima sicuramēte ⁊ libe
ramēte si puo domādare a dio: come sono leuir
tu la remissione degli peccati. la gratia di dio in
q̃sta vita ⁊ la gloria nell'altra. Tucte q̃ste cose li
beramēte si possono domandare a dio per che so
no tale che hauēdola nō puo essere altro che vti
le. Quādo la cosa e tale che hauēdola nō puo es
sere altro che dāno all'anima come sono vanita
⁊ altri peccati: nō si debbe i nessuno modo domā
dare che alchuni pazi si truouano che nō potēdo
fornire q̃llo che desidera lo core suo prieghono
idio dicēdo cosi: *O idio dāmi gratia che io pos
si fare vendetta degli mia inimici o veramente
che possa bene rapire ⁊ furare ⁊ fare altra cosa
disonestā: Certo tale oratione nō e degna d'esser
exaudita: p che domāda cosa dampnosa all'an
ma: ⁊ guai a esso se fusti in q̃sto exaudito: ⁊ che a
suo dampno e exaudito ⁊ non a suo vtile. Adā
quādo la cosa e di tale conditione che se lapso
na l'hauessi: potrebbe essere dampno ⁊ vtile: ma
la persona nō losa: come sono le ricchezze mōdane
sanita corporale ⁊ prosperita in questo mondo.
Queste cose a alchune persone hauere e vtile.
A alchune e dāpno non sapendo dicerto la per
sona se queste cose gli fussino vtile o dampno a
hauere. Se pure le vuol domādare a dio: ledēb
be domandare con questa conditione: cioè se e
perlo meglio dell'anima sua ⁊ cosi la sua oratio
ne sara giustificata ⁊ honesta.*

CLa secunda compagnia della oratione.

cij

Lasecūda compagnia della sancta oratione
si chiama mentale attentione: cioe quando
la persona ora con labocca: et cō la uoce debbe an
cora orare col cuore et con la mente. Per hoc
come dice sancto Cipriano. Grandissima tristi
tia e dire loratione con laboccha et con la mente
pensare a cose mondane o in cose disoneste o ve
ro in vtile et infructuose.

Et tre dubbij di cōsciētia sopra loperatione.
Sopra questa parte gli Doctori theologi muo
uono tre dubbij di conscientia.

Et lo primo dubio e questo.
Qual cosa debbe la persona pēsare cō la mēte
quando ora con laboccha. Et rispondono
che tre cose possiamo pēsare con la mente quādo
facciamo oratione cō la uoce. Prima possiamo
pēsare alle parole che dicemo che alcune volte
per nō pensare a quello che la persona dice erra
nelle pprie parole che dice. Impero ch nolle di
ce ordinatamēte come le douerrebbe dire. Ma
quella parola che douerria dire poi la dice in an
zi la dice poi. Et quella che douerrebbe dire poi
la dice innāzi. Pensa adunque alle parole che
tu di che le possi dire ordinatamente come sono
state ordinate da dio o dalla sancta chiesa et q̄sto
pēsare e buono. La secūda cosa che possiamo pē
sare e la significatione delle parole che diciamo
quādo oriamo. Ma questo nō lo puo fare se nō
quella persona che ha qualche intelligentia del
la scriptura o per grammatica o per pratica.

Chi non intende non puo pensare a questo. Et
si dice di sancto Francescho che vna volta cha-
mino dieci miglia di via innanzi che potessi for-
nire vno pater noster solo che pensaua cō lamē-
te alle parole del pater noster elquale egli dice-
ua con laboccha. Questo secundo pensare e mi-
gliore chel primo. Terza cosa che potemo pē-
sare quādo oriamo e la fine della oratione: cioe
se tu di gli pater nostri della passione pensa alla
passione. Et se dal principio di quella oratione
per infino al fine sempre penserai alla pssione
di Jesu Christo. Adigliore pēsare e questo che
lo primo ⁊ che lo secundo. Similmente se tu di
la corona della gloriosa virgine maria a sua lau-
de ⁊ gloria. Se dal principio di questa oratione
per infino alla fine sempre penserai con lamen-
te a essa gloriosa regina del cielo. Adigliore pen-
sare fara questo che lo primo o lo secundo. Così
anchora dico se tu fai alchuna oratione per re-
missione degli tuoi peccati: Optima cosa fara
mentre che dirai: quella oratione vocale pensa-
re sopra gli tuoi peccati: Hora pensando a vna
di queste tre chose quando si adora con labocca
non e altro che bene secondo dicono gli theolo-
gi: sancto Thomaso ⁊ gli altri.

Lo secundo dubbio.

Lo secundo dubbio ch muouono gli sacri theo-
logi e qsto. Pognamo che la persona ora-
c iij

con laboccha: ⁊ non pensa con lamente a alchuna di queste tre cose sopra decte: Domandoti se quella oratione e in tutto perduta, o fa vtile i alchuna cosa. Rispondono che tre sono efructi principali della oratione: cioe meritare impetrare, o ottenere: ⁊ loterzo, e nutrire ⁊ consolare. Loprmo sichiama meritare che tanto e lagiustitia di dio: che se la persona non facesse alchuno bene in questo mondo se nō dare vna gocciola dacqua a vno pouero per amore di dio: alchuna remuneratione harebbe da dio in questa vita: o nellaltra: o nel anima, o nel corpo: nō perdera per niente la sua mercede. Lhosi dico della oratione. Se la persona non facesse altro bene in questo mondo: se non dire vn pater nostro, o Ave Maria a reuerentia di dio: o della sua madre alchuna remuneratione merita ⁊ alcuno premio bara se bene fussi lo grande turco.

C Per che dio non lascia alchuno bene facto senza premio alchuno aduengba che quello sia minimo.

C Lossecundo fructo della oratione sichiama impetrare cioe hauere ⁊ optenere qlla cosa laquale e quella gratia che la persona domāda, o corporale, o spirituale.

C Loterzo fructo della oratione e nutrire che chome lo corpo piglia nutrimento ⁊ conforto ⁊ consolatione del pasto: cosi lanima della sancta

oratione piglia grande consolatione per modo
che alchune persone contemplatiue nō cambie-
rebbbono la consolatione che essi sentono albu-
na volta nella oratione per tutti gli piaceri ⁊ di-
lecti del mondo. Et questo tale fructo non sem-
pre lo concede idio agli suoi serui. Ma quando
piace alla sua maestà. Dicono adunque gli doc-
tori: che se la persona quando fa oratione voca-
le cioe con laboccha sta con lamente attenta a v-
na di queste tre cose sopra dette dallo principio
alla fine della oratione si guadagna gli tre fruc-
ti sopra detti cioe che merita per quella oratio-
ne alchuno premio ⁊ impetra da dio quello che
domanda: ⁊ l'anima sua riceuera grande con-
solatione ⁊ pasto spirituale. Auengha che non
sempre lo senta. Ma se la persona vuole stare at-
tenta con lamente alla oratione che fa con laboc-
cha ⁊ forse non puo per le faccende ⁊ occupatio-
ni che ha. Et se pure sta attenta imparte allora-
tione non sta attenta a tutta. che forse appena
che ha detto lamente del pater noster che lamen-
te/ e/ ita a cose temporali per modo che essa nō
sene aduede/ o nō sene accorgie. Dicono gli doc-
tori che questa tale persona ghuadagna per ta-
le oratione lo primo ⁊ lo secūdo fructo. Ma quā-
do la persona fa tale oratione solo verbale cioe
con laboccha ⁊ con lamente nō pensa niente ne
nel principio: ne nella fine: ne in mezzo della o-
ratione alchuna delle tre cose sopra dette quel-
la oratione pocho vale ⁊ niente dimancho non

c iij

e/ perduta intucto: ma ghuadagna alchuna co
sa. cioe il primo fructo che per quella oratione
hara alchuna remuneratione da dio: che me
glio e/ tale oratione che niente. Danno loexē
plo del vaglio che aduengha che con esso non si
possi portare acqua in casa pure tanto si potreb
be intra lacqua o entro alla fontana o fiume ch
essendo bructo ⁊ lordo si purgherebbe ⁊ diuente
rebbe necto. Così la oratione vocale senza at
tentione mentale aduengha che non porti trop
po fructo in casa del anima pure alchuno di tā
to premio hara.

¶ Terzo dubbio.

L Terzo dubbio che muouono gli doctori e
q̄sto pogniamo che la persona faccia oratio
ne vocale con laboccha ⁊ con lamente non pen
sa a alchuna delle tre predecete cose: ma a altre
cose mondane ⁊ temporali se e peccato o no. Ri
spondono che se quello pensare a cose in vtili ⁊
mondane e/ contro alla uolunta della persona
che forse vorrebbe pēsare alla oratione ⁊ nō puo
per che lamente sua vola a altre cose per modo
che non sene aduede: che allhora non e/ pecca
to. ma se la persona studiosamente ⁊ aducduta
mente quando fa oratione con laboccha si mette
a pensare cose mondane ⁊ infructuose. Allho
ra e/ peccato per lo poco honore che fai a dio che
gli parli con laboccha ⁊ con lo cuore che extima
piu idio ⁊ diuiso ⁊ dallungi da esso. ⁊ di questo

filamenta idio dicendo. Questo populo mi ho-
nora con laboccha: 7 con losuo cuore e, dilun-
gi da me.

¶ Due buoni amastramenti.

O Alle cose predecte piglia due amastramen-
ti: lo primo quãdo vai a fare oratione sēpre
fa la protestatione dinanzi adio così dicēdo. Si-
gnore mio io ho volonta 7 intentione 7 propo-
sito mentre che faro questa oratione con laboc-
cha di stare attento con lamente. Et se pure la
mente mia andassi vagabūda inqua 7 in la prie-
goti non melo imputare a peccato per che non
e mia intētionē ne di mia volonta. Et con que-
sta protestāza comincia la tua oratione. Et quā-
do tu tavedi che lamente tua a altro che alla o-
ratione pensi: riprendi te medesimo 7 torna a
pensare alloratione. 7 quāte volte questo inter-
uiene piglia questo rimedio 7 così nō peccherai
ancho meriterai. Lo secundo amastramento.
guardati figliuolo mio da glinganni del demo-
nio che molte volte la persona non potendo fa-
re loratione con quella attentione mentale che
sido uerrbbe da adintendere che meglo e lasciar-
la che farla tristamente con lamente vagabon-
da 7 così lafa lasciare intructo tu non la lasciare
per niente se ladouessi fare sedendo caminando
o giacendo nel lecto con lamente attenta o no:
guarda non la lasciare mai. Ricordati del cri-
uello che aduenga che nō porti acqua in casa pu

re potria essere che si mondassi ponendolo intra
l'acqua. Così questa oratione della bocca senza
attentione della mente meglio / e / che niente: ⁊
alcuna remuneratione harai da dio per tale o
ratione. Et questo basta quanto alla secunda
compagnia della oratione chiamata metale at
tentione.

¶ Seguita laterza compagnia.

Laterza compagnia della oratione si schia
ma cordiale humiliatione: cioe che si debbe
orare con humilta di cuore nõ con superbia che
a gli superbi Dio resiste ⁊ agli humili da la sua
gratia.

**¶ Et nota che questa humilta per essere perfec
ta debbe hauere in se due cose. La prima / e / la
diffidentia propria cioe che la persona non deb
be se extimare degna d'essere exaudita p sue buo
ne operatione: Ma debbe dire con tucto el suo
cuore.**

**¶ Signore mio tanto e la ingratitude mia ⁊
gli mia peccati che io non sono degna che tu mi
exaudisca. Anchora sono bene degna dello in
ferno ⁊ che mi cacci come ingrata da te. La secū
da cosa che debbe hauere l'humilta per esser per
fecta: si chiama confidentia di dio cioe la perso
na debbe hauere ferma speranza i dio che e / tã /**

to buono: che per sua misericordia exaudira o
gni oratione pur che sia honesta giusta ⁊ ragio
neuole. pero la sancta chiesa ifine quasi di tucte
lorationi che fidicono alla messa ⁊ all'ufficio: di
ce per lo nostro signore Jesu Christo tuo figluo
lo: quasi manifestamente dicessi. o padre eter
no non ci fidiamo per nostri proprij meriti ob
tenere questa gratia. ma per gli meriti di Jesu
benedecto nel quale hauemo grande speranza
te preghiamo sia tua merze di exaudire. Et hosi
fa tu diuota anima strigni idio dicēdo. Signo
re per la tua infinita clementia ⁊ pietà ⁊ per lo
pretioso sangue di Jesu Christo perdonami cō
cedimi la tale gratia che io tadomando. Et così
quando dirizi la tua oratione a Ihesu Christo:
constringilo che ti uoglia exaudire per lo amore
che porta alla sua dolce madre Maria. Quan
do ori alla beata ⁊ gloriosa virgine Maria con
stringila adire per lo amore del suo dolce figluo
lo ⁊ che non guardi alla tua ingratitudine ⁊ mi
seria. Così faccendo la tua oratione sarà humi
le: ⁊ pero sarà exaudita.

**La quarta conditione della
oratione.**

La quarta compagnia della oratione si chia
ma reuerentiale oratione: cioè che debbe
la persona stare atenta alla oratione con gran

de reuerentia. Considerato che come dice san
cto. Bernardo: quando noi oriamo parliamo
con dio. Pensa adunque quãto timore ⁊ quan
ta reuerentia douemo vsare parlãdo con dio.
Hauemo exemplo del signor nostro Jesu Chri
sto che quãdo fece oratione nel orto stecte ginoc
chioni con la faccia gittata tucta in terra: Di sã
cta chiara di monte falco silegge: che tra el di ⁊
lanocte singinocchiãua mille volte in terra ⁊ o
gni volta baciãua la terra. Sta adunque reue
rentemente nella oratione rifara gratia.
Guarda la sancta madre ecclesia quãte cerimo
nie vsa negli vfficij et le messe. Alcuna volta
vuole che gli christiani stieno in pie. Alcuna al
tra inginocchiioni. Alcuna volta con latesta
inclinata. Alcuna volta vuole che sediamo.
Così fa tu nelle tue orationi secrete genuflexe.
cioe longinocchiare che tu fai in terra: ⁊ loba
ciare in terra ⁊ lostare con latesta bassa che sian
con discretione secondo lo potere della tua per
sona. Ricordati che idio mangia principalme
te ecuatori ⁊ buone volonta dhumane creature.

La quinta compagnia della ora
tione.

La quinta cõpagnia della oratione si chiama
desiderabile affectione cioe ch la persona debbe de
siderar cõ tucto il core qlla cosa la qle domãda a

dio che se la domanda tepidamente ⁊ freddamē
te p modo che quasi nō troppo sicurerrebbe o che
lhauessi o no: Dio ancora poco sicura di dargle
le: **D**avid ppheta dice nel psalmo. Signor lo
mio gridare prieghori fa che vengha a te. Que
sto gridare secondo che dice sancto Bernardo
non e altro chel feruente desiderio dbauere q̃l
la gratia che la persona domāda el segno di que
sto e cōtinouamēte pregharlo che se la persona
priegha vna volta ⁊ poi non piu. Segno e che
pocha stima fa dbauere quella cosa che doman
da. Adunqz tu anima diuota cōtinua letue ora
tioni ⁊ nō le lassare mai: ⁊ datti di buona voglia
che quel che non potrai ottenere vna volta ob
terrai vn'altra. o. Ricordati che la goccia del
acqua nō per vna volta che cade sopra la pietra
lacana ma per spesse volte. Così anchora larbo
re nō cade per lo primo colpo ma per molti. Co
sì nella oratione nō p vna volta obtterrai la gra
tia ma per molte. Et pero perseuera nella san
cta oratione: ⁊ così fo fine alla sesta regola.

La septima regola.

La septima ⁊ vltima regola si chiama mōdi
ficatione: cioe che insegna ⁊ amaestra di te
nere la cōsciētia monda ⁊ necta. Doue nota che
tre cose sono necessarie p fare la nra cōsciētia ne
cta ⁊ pulita cioe cōfessiōe comunione ⁊ tritiōe.

Tre cose ch tēgono la cōsciēza netta La prima
Airca la prima che si chiama confessione. Tu a
nima diuota nota che con ogni diligentia ti

debbi studiare di confessarti bene. **¶** Per che dice
el diuino doctore Augustino Se tu huomo ami
hauere la cōscientia tua ornata & bella ama la cō
fessione peche la cōfessione e salute dell'anime dis
sipatione & destructione degli vitij. restauratio
ne delle virtu. victoria & oppugnatione delle de
monia: per la cōfessione si chiudono le porte del
lo inferno & aprōsi le porte del paradiso. Se tu
adūque anima peccatrice alla quale e chiuso el
cielo per gli peccati tuoi & aperto l'inferno per i
ghiottirti hai volonta che il cielo sia a te aperto
& l'inferno chiuso cōfessati di tutti li peccati tuoi
interamente con tutte le necessarie circūstantie.
Guarda nō ascōdere ne occultare alchuno che
solo vno che tu nela sci p malitia o p vergognia
& nō tene cōfessassi aduenga che ti cōfessi di tutti
gli altri peccati per q̃llo vno solo che non confes
si la cōfessione degli altri nō e accepta a dio ne
all'anima tua vtile. Cōfessa adūqz tutti gli tuoi
peccati & saranno ti perdonati. Et auēga che la
sancta chiesa nō comādi alli christiani che fideb
bino cōfessare excepto che vna volta l'ano. **¶** Ma iē
tedimeno io ti consiglio confessarti ogni septima
na vna volta o al m̃aco ogni quindici di vna vol
ta: p che come tu tilani la faccia & le mani spesso
per tenerle monde: così debbi lauare la cōsciēza
tua spesso volte con laqua della sanctissima con
fessione laquale mondifica & neetra l'anima.

L **¶** La secūda cosa che tiene l'anima neetra.
A secūda cosa che tiene l'anima & fa stare la

conscientia monda ⁊ necta e/ la sancta comunio
ne dell'altrissimo ⁊ excellētissimo sacramento del
corpo di christo. Et p questa causa dice nel san-
cto euangelio. La carne mia e/ vero māgiare: ⁊
lo sangue mio e/ vero bere: che così come per lo
māgiar ⁊ bere cose corporali lo corpo suo piglia
suo nutrimento ⁊ substētamēto necessario ⁊ di-
uenta forte ⁊ robusto a resistere ⁊ a combattere
contro li suoi inimici affare l'alti e opere ⁊ serui-
tij corporali così ancora l'anima per la perceptio-
ne ⁊ comunione di qsto cibo spirituale cioe del
corpo del nostro signore Iesu christo diuēta for-
te a resistere ⁊ pugnare contro agli suoi inimi-
ci ⁊ aduersarij: ⁊ diuenta apta affare ogni serui-
tio ⁊ opera spirituale. Per tātō figliuol mio di-
uotamente apparecchiate a questa sancta comu-
nione. Ma nota che secondo dicono theologi
duo modi ifra gli altri si puo pigliare el corpo di
christo cioe sacramentalmente ⁊ spiritualmente.

S Due modi apigliar el corpo di christo pri-
mo sacramentale. Acramētalmente si piglia quādo la persona cō-
la bocca si comunica ⁊ piglia el corpo di Christo ⁊
pigliarlo i tal modo senza preparatione ⁊ diuo-
tione della mēte nō faria vtile anzi piu tosto dā-
no p tātō quando ti uoi comunicare nota qllō
che debbi fare p essere bñ pparato. Quello che
debbe la persona fare quādo si uol comunicare.

L Nota septe preparatione.
A prima e/ che si debbe bene esaminare: ⁊

cercare la conscientia ⁊ pensare sopra li peccati
suoi che non ne rimanga alcuno per sua negli-
gentia ⁊ vada così soza ⁊ così imbrattata a piglia-
re tanto ineffabile sacramēto che come dice sãc-
to Paulo apostolo. Guai a quella persona che
piglia questo sacramento indegnamente: cioè
cō la conscientia imbrattata di peccato mortale: p-
che tanto peccato fa quanto che se con le sue ma-
ni proprie hauesse crucifisso christo: ⁊ nello infer-
no hara tanta pena quella anima che si comuni-
ca in peccato mortale quanto l'anima di Giuda
⁊ degli altri che crucifissano christo. Per tanto
examinati ⁊ cerca bene nella tua conscientia p-
poter ricordarti degli tuoi peccati accio che pos-
si andare pulita innanzi al tuo pulitissimo ⁊ nec-
tissimo signore Jesu Christo.

Lasecūda preparatiōe della comunione.
Asecūda cosa che dapoī che tu tise bene cer-
chata ⁊ examinata nella conscientia. Et p-
q̃sto tu ti uieni a ricordare de peccati che hai fac-
ti: ⁊ tu corri alla sancta confessione: ⁊ confessati
dicio che ti ricordi: che per questa confessione tu
cacci li inimici di dio dall'anima tua. Et così po-
trai riceuere nella tua conscientia el tuo signore
idio che altrimenti se non cacci li peccati della a-
nima tua che sono li inimici di dio esso nō verreb-
be ad habitare in tra te. ⁊ ben che pigliassi loco-
po di Christo nō ti giouerebbe niente anco tisa-
rebbe grāde dāno: Confessati adunque innāzi
che tu pigli loco po di Christo.

C Tertiā preparatinne.

L A tertia cosa che debbe fare la persona innāzi che siuada a comunicare e remotione et elogatione dogni negligētia: cioè che nō debbe ire a pigliare il corpo di christo con pigritia: ancho debbe ire con ogni diligentia et sollecitudine che glie possibile. Et per fare q̄sto secōdo dice sancto Augustino. La persona innāzi che siuada a comunicare debbe fare alchuni beni corporali col corpo et alchuni con la roba et substātia temporale et mōdana. et alchuni cō l'anima: Col corpo debbe la persona fare alchuno bene. cioè digiunare et disciplinare veghiare dormire vestita et altri beni secōdo amaestra lo spirito sancto particularmēte le persone. Io ridico q̄sto amaestra mēto figliuolo mio che sia benedecto dallo eterno dio: Sempre digiuna il giorno dināzi che tiuoi comunicare et la sera a buon hora va a dormire et dormi vestita et lienati a buona hora cioè tre o quattro o al mācho due hore innāzi di: poi datti la disciplina discretamente et poi veghia aspectādo cō grā desiderio el tuo signore i casa della tua cōscientia et della tua mēte oue vuole venire per sua benignita ad habitare.

C La seconda.

A ancora fa alchuna belimosina o corporale o spirituale innāzi ch tu pigli il corpo di christo per obbedire al diuino consiglio del diuino dottore Augustino Con l'anima ancora dobbiamo fare alchuno bene innanzi che ciandiamo a co-

d

municare orādo ⁊ meditando come diro inque
ste septe cose che s'idebbono fare per essere prepa
rata la persona alla sancta comunione .

¶ La quarta cosa si chiama reuerentia ⁊ hono
ratione . Et secondo gli doctori tre reuerentie ⁊
tre honori s'idebbono fare al corpo di christo quā
do la persona sua a comunicare : Una precedente
innanzi che si uada a comunicare : L'altra quan
do proprio si comunica . L'altra quando la per
sona se comunicata .

¶ Prima reuerentia .

L Prima reuerentia si fa innāzi la comunio
ne Et q̄sto e abstenersi la persona p bonor del
corpo di christo da tucte le letitie ⁊ feste mōdane
aduēgha che altrimēti forse farebbono lecite p
tucto . El glorioso Hieronymo cōfiglia le persone
che sono inistato matrimoniale che in ogni mo
do fastēghino da la copula cōgiugale alcuni gior
ni innāzi la comunione : ⁊ lascā chiesā d'intermina
i vn decto septe o sei o al māco tre di si che ad
uēgha ch tale cōmertio cōgiugale sia lecito a esse
persone cōiugate . Tamē p reuerētia del corpo di
christo s'idebbono da tale acto abstenere al māco
tre giorni innāzi la comunione . Ancora lecito e
parlare alchuna parola p spassio ⁊ pigliare alcu
na altra ricreatione honesta . Ma quādo la per
sona si uole comunicare il giorno dināzi debbe te
nere silētio ⁊ parlare solo q̄nto e necessario ⁊ nō
piu secōdo che insegna el seraphico doctor buona
uētura : Ancora e lecito bere tēperatamēte quā

do' lapfona ha sete Tamen lafcā chiefa dice zco
māda ī vn decto che qndo lapfona fiuuoie co
municare nō pigli alchuna cofa p bocca ancora
che fufli vna gocciola dacqua da meza nocte ī la
che fe lapigliafi p qlla mattina nō fi puo comu
nicare excepto ī cafo dīfermita. Et ancora fe la
pfona p reuerētia del corpo di chrīfo filauaifi la
bocca z caufalmēte īghiottifi alchuna gocciola
nō p qfto debbe lafciaie la comunione Ancora fe
lapfona hauefi alchuno īpedimēto nocturno ī
fōno configliano edoctori che non debba comu
nicare p qlla mattina aduēga che fopra cio mol
te cofe faria da dire: ma al prefēte bafia quefto.

La feconda reuerentia.

La feconda reuerētia che lapfona debbe fare
al corpo di chrīfo e pprio nel acto della cōu
nione Quādo lapfona fiua a comunicare fi deb
be andare cō ogni humilta reuerentia z timore
che glie poffibile pēfando che va innāzi a tāto fi
gnore. Per tanto tu figliuol benedecto quādo
vai alla comunione va col capo fcopto honeftif
fimamēte con gli piedi fcalzi z con la corda alla
gola come pfona ingrata altruo fignore. Quan
do ti parefi fare altrimēti p nō dare admiratio
ne a altri lozimecto nella tua difcretiōe. piglia
el corpo di chrīfo congli denti dināzi z cō reuerē
tia mādal giu allo ftomaco z bifognādo alqnto
masticarlo masticalo codēti dināzi che nō e pec
cato: z fe nolpotefi īghiottire piglia vn poco di
vino o acqua z lauati la bocca z fallo andar giu
dij

La terza reuerentia.

La terza reuerentia e/ subsequēte che si de fare al corpo di christo dopo la comunione. Et p questa cagione dice la sancta chiesa i vn decto che dice cosi. Subito dopo la comunione non debbe la persona ire a mangiare ma debbe stare almanco due o vna hora digiuna per reuerentia del corpo di christo che ha pigliato.

Nota.

Ancora per reuerētia del corpo di christo q'l giorno che la persona e/ comunicata s'idebbe molto guardare da ogni peccato accioche peccando nō vēga a cacciare xpo dall'anima sua loquale tanto benignamēte se degnato venire ad abitare in essa. Ogni tempo riguarda p nō cadere i peccato. Ma spetialmēte lo giorno della sancta comunione. p che māco male saria nō riceuere christo nell'anima che riceuerlo 7 poi con vituperio cacciarlo.

La quinta preparatione.

La quinta cosa che s'ide fare quando la persona si comunica sicbiama discreta pmeditatiōe cioe che debbe premeditare 7 pensare che cosa e quella che va a pigliare quando sua a comunicare. Non si creda forse andare a pigliare vn pezzo di pane o altro cibo comune. Ma secondo e doctori theologi s'ide credere che i quella hostia cōsacrata sono q'ttro cose di iesu xpo benedecto

Le queste cose sono nella hostia cōsacrata. Prima e/ la carne sua sanctissima 7 pretio

le fa
e Et
ede
non
re al
entia

ssissima tucta itegra senza alchun difecto cioe la
testa glicapegli gliocchi leorecchie labocca glidē
ti lalingua lemani lebraccia elpecto lenteriora
gli piedi ⁊ tucto il corpo suo e in quella hostia cō
sacrata come e in paradiso .

¶ La secunda .

La secunda e il sangue suo pretiosissimo im
pero che el corpo suo che e in questa hostia cō
sacrato e viuo ⁊ non morto ⁊ per che nescun cor
po puo esser viuo senza sangue adūque cie il san
gue suo in questa hostia consacrata che vai a pi
gliare . La terza cosa e lanima sua sanctissima p
la sopra detta ragione che nescuno corpo e viuo
senza lanima : el corpo di christo che in quella ho
stia e vino adunque cie lanima con tucte le sue
naturali potentie cioe intellecto memoria volū
ta ⁊ tucte laltre . La quarta cosa e la sua diuini
ta laquale mai lascia el corpo ne lanima di christo
ma in ogni luogo doue si troua lanima o el cor
po di christo la situoua la sua diuinita : Et per
che in questa hostia consacrata cie lanima el cor
po di christo come e disopra dicto adūque cie la
sua diuinita ⁊ deita . Conchiudēdo debbi tu ani
ma diuota credere che i questa hostia sacrata cie
Jesu figliuolo della gloriosa virgine pfecto dio
⁊ pfecto huomo con tucta la deita ⁊ humani
ta sua come e in paradiso cosi e i questa hostia
consecrata immortale impassibile ⁊ tucto glorio
so .

¶ La sesta preparatione .

d iij

LA sexta cosa che si debbe fare p preparare al la sancta comunione si chiama diuota oratione doue nota tu anima deuota che cosi venēdo vna persona dallai in casa duno nobile buono il padrone della casa gliua incōtro per reuerirlo honoratamēte. Venēdo ancora vno Re o altro principe o ecclesiastico o secolare i vna terra tutta la terra cō solempne processione gli va incontro. Così dobbiamo fare noi hauendo auenire Jesu imperadore della macchina mondiale nella casa nostra: cioe nella cōscientia nostra: dobbiamo ire a scontrarlo honoratamēte. Questo scontro si fa con la diuota & humile oratione. Fa adunque alcuna oratione inanzi che pigli el corpo di xpo: o gli pater nostri della passione, o la corona della gloriosa vergine maria o altre secondo che dio rispira

La septima preparatione.

LA septima & vltima preparatione che laper sona debbe fare per comunicarsi: si chiama feruēte deuotione. Et p hauere questa deuotione pensa bene le parole che si dicono quādo si comunica: cioe Signor mio io nō sono degno che tu entri sotto il tecto della casa mia: ma solamente di la tua sancta parola & sara sana & salua l'anima mia. Quando dice io non son degno pensa alla indignita viltà & miseria: pensa la tua ingratitudine & peccati: dall'altro canto pensa la grādeza & excellētia & bontà di dio & vedrai che quelle parole sono verissime. Quando dice nō

sono degna che tu entri tu signor: benignissimo
purissimo & optimo alla casa mia dime igratiffi-
sima: vilissima: abhominabilissima tua creatu-
ra degna dello inferno. Adia signor: mio gratio-
sissimo nō guardare alla mia indignita & viltà
ma solo alla tua infinita bōta: soccorrimi/aiuta
mi: saluami signore. Et se i questo pensare & di-
re queste parole hauesli gratia dalchuna lachry-
ma/o sospiro ringratia idio di tāta benignita &
misericordia che condescende a consolarti: cer-
tamente dilectissimo figliuolo mio: ridico che se
tu farai q̄ste septe preparationi quādo tandrai
a comunicare grande gratia harai dal signore
del quale dice lo cātore dello spirito sancto Da-
uid propheta nel psalmo che esso ode cō lesue p-
prie orecchie la preparatione delloro cuore delli
suoi serui & serue. Et chosi fo fine al primo mo-
do dipigliare elcorpo di xpo/cioe sacramētale.

¶ Elsecōdo modo dipigliare elcorpo di christo
che e spirituale.

Lo secundo modo dipigliare elcorpo di chri-
sto sichiama spirituale: & questo sifa creden-
do & desiderādo. Credēdo di questo ineffa-
bile sacramēto tutto quello che la fede sancta &
chatbolica crede: & desiderādo dipigliarlo & in
questo modo ogni giorno la persona si puo comu-
nicare se vuole. Et questo sifa deuotamēte vdē-
do la sacra messa. Et aduēga che la persona nō
sia tenuta p comādamēto della sancta chiesā v

d iiii

dire la messa se nõ lefeste comãdate a guardare
Tamen io ricõforto che tu tissofzi vdirla ogni
giorno. ⁊ per vdirla diuotamente nota le infra
scripte regole.

¶ Nota come sidebbe vdire la messa.

¶ Septe reghole sidebbono obseruare quan
do sode/o siuede la messa per vdirla/o vederla
diuotamente.

¶ La prima.

L Aprima che non si metta la persona presun
tuosamẽte presso allaltare ne inãzi alla fac
cia del prete che dice la messa che non louẽgha a
perturbare ⁊ leuargli la diuotione. Adã metta
si in parte humile ⁊ lontana alquanto dallalta
re reuerentemente p che come si dice nel sancto
euangelio piu fu accepto a dio lo publicano che
non si reputando degno daccostarsi allaltare ste
te infine del tempio non hauẽdo ardire di leua
re gli occhi al cielo pensando gli suoi peccati chel
phariseo el quale arrogãtemẽte ando allaltare
a fare oratione : che per sua superbia fu da esso
riprouato. Ancora dicono gli doctores theologi
cioes sancto Thomaso daquino ⁊ Riccardo : che
se alchuna volta la persona non volessi guarda
re lhostia consecrata per humiltã quasi non exti
mãdo degna p gli suoi peccati di guardarlo che
sarebbe merito ⁊ non peccato. Adunque metti
ti in parte humile ⁊ basta quando tu vai figliuo
lo in chiesa per vdire messa o altro vfficio.

¶ La secunda.

L A secunda regola e che quando stiamo alla messa dobbiamo leuare el cuore ⁊ la mente da ogni pensiero inutile modo ⁊ vitioso ⁊ dobbiamo andare a dio pensando in esso: Onde quando il prete dice. Sursum corda tanto viene a dire. Habete enim corda sua in celo: ⁊ pero si risponde habemus ad dominum: cioe habbiamo gli nostri cuori al signore: Non pensare adunque ne a cose della casa ne ad altre cose diutili molto meno a cose vitiose quando stai alla messa.

La terza.

L A terza regola e questa: Quando lo prete dice leuando la messa dice le orationi la pistola: ⁊ lo euangelio ⁊ laltre cose con la voce alta ⁊ forte ⁊ tu non dire niente ma sta attento alle parole di dio che il prete dice: per che dio ha voluto che la scriptura sia tanto chiara che ogni persona ne possa intendere alchuna cosa se non tucto. Ma quando non intendessi almeno sta reuerente a vdi re quelle scripture: Impero che sono lectere: ⁊ ambasciate che dio manda. Ma chi non stesssi attento a vdi re le parole di Paulo apostolo del quale dice el glorioso Hieronymo che quando ode sue parole gli pare vdi re troni. Similmente chi non stesssi attento a vdi re lo euangelio che tucte sono parole della mellissima lingua del figliuolo della dolce Maria. Quando si dice lo euangelio sta su diritto in piedi verso doue lo euangelio si dice. Impero che cosi comanda vno de clero.

La quarta reghola.

L Aquarta regola quādo senti nominare lo
nome dolciſſimo di Jeſu o di Maria inchi
na lateſta: e fagli reuerētia che ogni volta tigua
dagni quarāta di dīperdonanza: Quando nel
credo ſi dice ālla parola Et homo factus eſt In
ginocchiati in terra che guadagni quaranta di
dīperdonanza e coſi in fine della meſſa quando
ſi dice nel vangelio di ſan Gionāni Verbum ca
ro factum eſt Inginocchiati in terra che ti gua
dagni quaranta di dīperdonāza. Et q̄ſto ho le
cto aduēga nō autētico ma coſi ſitiene datutti.

L Aquinta regola.
Aquinta regola ſempre quādo vai alla meſ
ſa ſtudiati dofferire e dare alcuno dono al
tuo ſignore elquale viene in ſu laltare: peroche
eſſo dice nel vecchio teſtamento. Non apparire
o creatura mia inanzi al conſpecto mio vacua.
Porta adunque alcuna candela che per ſua re
uerentia arda alla meſſa in tua mano tenendo
la almancho quando ſi moſtra lhoſtia confeſcra
ta per inſino che lo prete ſi comunica. Nō lau
lēdo tenere tu per alcuna ragione uole cagione
falla tenere ad alcuna altra perſona p tua par
te o dalla che ſitenga agli luminari i ſu laltare
e ſara a te di grandiffimo merito: dare olio o ce
ra che ardeſſi continuamente al corpo di chriſto
o almanco mentre ſi dice la meſſa. Adūque po
tendo fare fallo. Ada lamigliore offerta che tu
poſſia fare a dio e locuore tuo che dio mangia li
cuori. Di adunqz mētre che lo prete dice le ora

lo
chi
gua
nel
In
a di
udo
n ca
gua
le-
atti.
mel
no al
che
rrire
ma.
a re
ndo
etra
ano
one
nar-
are
oce
isto
po-
ru
ali
a/
tioni secrete cō lauore bassa bassa alcuna deuota
oratione secōdo che ti spira lo spirito scō. Io nō
tisaprei migliore oratione insegnare che q̃lla la
quale c̃segno el sōmo maestro xpo cioè lo pater
noster. Adūq̃ dire alcuno pater noster a hono
re ⁊ glia della beatissima trinita mentre s̃idico,
no le secrete della messa nō e senō bene. Così an
cora dire alcuna Aue maria ⁊ alcuna altra ora
tione a reuerētia de gli sancti angeli ⁊ altri glo
riosi vergini che i cōpagnia di xpo ṽgono al al
tare nō e senō cosa deuotissima. Et priega idio
che si degni dakeptare lo rationi che q̃llo sacer
dote fa p̃ gli viui ⁊ p̃ gli morti celebrādo quella
messa: ⁊ offerendo quello sacrificio.

¶ La sexta regola.

La sexta regola quando lo prete mostra l'ho
stia ⁊ il calice col sangue consecrato stādo in
ginacchioni inchina la testa ⁊ fagli reuerētia r̃i
gratiando la sua maestà de gli beneficij che tha
facti. Dēsa che esso e quel che tha creato nō po
tresti tāto bonorar sua maestà quāto s̃idebbe ⁊
quāto ella merita. Adā nota secōdo che dice el
nostro illuminato Fr̃ancesco de mairone che nō
s̃idebba l'hostia adorare ⁊ così il calice senō dapoī
chel prete alza su ⁊ mostralo: p̃che nō e mai ne
corpo ne sangue di xpo senō dipoī chel prete ba
decte le pole della cōsecratione. Et cōciosia cosa
che lledecte parole dica secretamēte la persona nō
puo sape quādo l'ha fornite ne quādo no: ⁊ po
sarebbe picolo che la persona nō li uenissi adorare

innāzi che fussino consecrate. Ma per che quan
do l'alza su già e certo che sono consecrate pero
alhora adorare non e. se non bene ancho e. debi
to per che e. vero idio degno di adoratione.

¶ Septima regbola .

L A septima z vltima regbola e. quādo el cor
po di christo e. già consecrato: pensa z credi
fermamente che per la forza z virtu delle paro
le della consecratione in quella hostia z i quel ca
lice e. Iesu christo dio z huomo z con questa per
fecta fede desidera comunicarti z vnirti z con
giugnerti con christo z di dinotissimamente que
ste parole quando lo priete ha decto: Agnus dei
z vuol si comunicare o. quādo ha decto lo pater
noster.

¶ Oratione deuotissima.

Signore mio iesu christo io credo fermamē
te tucta la fede scā z cattolica christiana Et
circa qsto ineffabile sacramēto credo tucto qlo
che tu comādi che si creda: z tucto qlo che crede
la sancta madre chiesa lo mio desiderio signore
mio iesu sarebbe d comunicarmi per essere sem
pre vnito z congiunto con teco: ma signore non
son degno così spesso comunicarmi z p cio io lo
lascio p reuerentia di te signore del cielo z della
terra pnegoti p latua ifinita misericordia z pel
tuo sangue pretioso che mi cōcedi gratia ch mai
io toffenda ma sempre cō ardēte desiderio facci
latua volonta. Dicoti figliuolo mio benedecto
che ogni volta che tu odi la messa nel sopradecto

modo ⁊ di lesopradecte cose ⁊ parole se nō con la
bocca almancho col cuore quasi ghuadagni tan
to merito quanto se ricomunicassi. Impero che
aduēga che tu nō pigli el corpo di christo nel pri
mo modo che sichiama sacramētale lopigli nel
secōdo modo che sichiama spirituale. Et quī fo
fine alla secunda cosa che mondifica lanima la
quale sichiama comunione o sacramentale o
spirituale. Seguita laterza la quarta sichiama
contritione.

Et laterza cosa che tiene sempre lani
ma necta.

Laterza cosa mūdificatiua che tiene lanima
sempre mōda ⁊ necta sichiama: Cōtritione
Et questa e lamigliore di tucte: Onde dauid p
pheta dice losacrificio a dio accepto e lospirito
cōtribulato loquale mai fu ne fara disprezzato
da Dio. Et pero tu diuotissimo figliuolo mio
studiati dofferire ogni giorno al tuo creatore co
me faceua Dauid ppheta loquale dice nel psal
mo: Lauero ogni nocte illecto mio di lachryme
lolecto intendi lacōscientia laquale ogni giorno
⁊ ogni nocte silauaia. Impero che si examina
ua lasua cōscientia ⁊ i questa examinatione tro
uando molti peccati sene doleua cordialmēte ⁊
bauene contritione: ⁊ per questa contritione
lasua consciētia si purificaua ⁊ purgaua. Se tu
adunque harai cōtritione terrai latua cōscitēza
necta pulita ⁊ mōda ma nota ch cosa e cōtritiōe.

Et Septe cose dintegra ⁊ vera cōtritione.

Secôdo la sentētia de sacri doctori theologi
septe chose sono necessarie a ogni persona p
bauere contritione vera ⁊ integra sanza laqua
le nessuna persona si puo saluare.

La prima cosa.

La prima e fuggire lasciare ⁊ absteneri da
ogni peccato mortale il quale forse ha facto
p lotēpo passato i tucto abbâdonargli ⁊ leuar se
ne da tucti se p il passato fussi stato in odio lassa
questo odio: se fussi stato vno vano pōposo lassa
q̄ste pompe ⁊ vanita ⁊ così dico dogni altro pec
cato che tucti siede bono lasciare ⁊ nō dimorare
ne stare con lamēte obstinata ⁊ indurata in essi.

La seconda cosa.

La secôda cosa e doleri si pentirsi ⁊ hauere di
spiacere nella mēte sua dogni peccato facto
per il passato. Et auengha che questo dolore do
uessi essere infinito per essere proportionato ⁊ a
guagliato al peccato il quale e ifinito. Onde se
la psona spargessi tante lachryme p gli suoi pec
cati quāte gocciole dacqua sono i mare ancora
nō si dorrebbe tanto quāto sarebbe tenuta ⁊ obli
ghata doleri si. Ma p che idio e benignissimo et
clemētissimo signore nō ricerca da noi se nō tan
to quāto potemo: ⁊ p tanto siamo tenuti doler
ci degli nostri peccati piu che di nessuno danno
o dispiacere che interuenissi. Et se questo anco
ra nō potessimo fare itra lanimo nostro ch nō ci
possiamo dolere quāto saremo tenuti doler ci.

Tre cose s'idebbono pēsare per hauere
dolore degli peccati .

Lo doctore illuminato Francesco da mairo
ne ch' la persona che pensa bene tre cose hara do
lore de peccati .

Laprima .

Laprima che cosa ha perduta per fare lo pec
cato: certo e se vna persona perde vna gal
lina laquale ogni di forse facea luouo glicresce
rebbe . Se pdesse vno bue o vno cauallo o vn'al
tra cosa molto cara molto saffligge ⁊ cōtrista:
molto piu se perdesse vno figliuolo che fuisse buo
no ⁊ virtuoso . **D**anima peccatrice pensa che p
loruo peccato hai perduto la gratia ⁊ labeniuolē
tia del tuo creatore mediāte laquale innāzi che
facesti il peccato hauendola intra l'anima tua ha
ueui parte a tucti libeni che si faceuono da tucti
lichristiani p tucto il mondo come sono messe of
ficij predicatione oratione belemosine digiuni
discipline: contemplatione lectione ⁊ altri beni
che fanno gli christiani: haueui ancora parte me
diante questa gratia laquale haueui intra te in
nāzi che facesti il peccato a tucti glimeriti di tue
ti gli sancti che sono in **P**aradiso: alle fatiche
di tucti gli predicatori ⁊ doctori allo sangue di
tucti emartiri . **D**i tucte lesācte virgini . **E**t an
cora a tucti gli meriti della gloriosissima virgi
ne **M**aria Allo sangue pretioso del suo dolcissi
mo figliuolo **J**esu **C**hristo per modo che i ogni

tuo bisogno poteui dimãdare a dio la parte di-
tucte le sopradecte chose ma dapoï che hai facto
lo peccato subito perdesti tanto bene. O infelice
o dolẽte o meschino peccatore ⁊ peccatrice. Se
bene pẽsi a tãta grã pdita come potra essẽre che
tu nõ vẽghi a hauere dispiacere dogni tuo pec-
cato ⁊ maximamẽte che ancora p quella gratia
di dio che haueui innãzi che hauessi facto lo pec-
cato haueui parte in paradiso ⁊ eri ciptadino di
vita eterna cõpagno degli sancti àngeli: ⁊ plo pec-
cato facto hai pduta tãta gloria ⁊ tãta excellẽte
cõpagnia ⁊ felicissima patria pensa bene o dolẽ
te creatura a questa tanta perdẽza che credo ha-
rai dolore degli peccati tuoi.

La seconda cosa da pensare per haue-
re dolore de peccati.

La seconda cosa che si debbe pẽsare per haue-
re dolore de peccati e che ha guadagnato la
persona per fare lo peccato ⁊ certo nõ altro che
pena ⁊ tormẽto infernale: Hora se lo ladrone o
altro male factore quando son menati alle for-
che ⁊ alla giustitia fussino domãdati se sono do-
lenti hauere facto quel male diranno di si: La
causa e la pena che patiscono per q̃llo maleficio
che se nõ lauessino facto nõ gli saria dato morte
o altra pena: O anima peccatrice pensa che pe-
na che tormẽto hai guadagnato per gli peccati
tuoï. Lo dice il nostro signore nel sancto euange-
lio che gli rei peccatori ⁊ peccatrice saranno po-
sti alla mano manca sua ⁊ saranno cacciati con la

maladitione di dio eterno in anima ⁊ in corpo
⁊ saranno posti nel fuoco con l'anima ⁊ col cor-
po dalla pianta degli piedi infino alla cima del-
la testa: ⁊ se questa pena durassi venti anni. o cē-
to. o mille. o cēto mila. o altro lungo tēpo pur
che qualche uolta hauesli fine sarebbe mancho
male. Adā oyme oyme questo tormēto così grā-
de mai mai mai bara fine. Guai guai guai ad-
dunq; a quella infelice creatura laqual fara cō-
dampnata a patire tāta pena. Pensa pensa be-
ne a quella seconda cosa chio credo se ben cipeu
serai de tuoi peccati ripentirai.

¶ **Q**uarta cosa che si debbe pensare per
dolarsi de peccati.

L’**U**ltima cosa che si debbe pensare per haue-
re dolore degli peccati ⁊ quella persona la
quale offese laia qādo fece lo peccato ⁊ certo o
anima peccatrice i gratissima tu hai offeso igiu-
riato ⁊ tradito quel signore tanto buono tanto
benigno: tanto dolce: tanto cortese che per tuo
amore sa facto canare tutto il sangue del corpo
suo. Et se bisognassi cēto mila uolte morirebbe
in croce per tuo amore. O anima mia pēsa che
questo signore tāto tama che esso ha maggiore
desiderio di farti bene che tu nō hai diriceuerlo
esso ha maggiore volōta che tu tisalui che tu nō
hai disaluarti. Adūque pensando che tu hai be-
stemiato tradito ⁊ disubbidito sprezato ⁊ indi-
uersi modi offeso tanto dolce signore come po-
trai fare che tu non habbi dispiacere di tutti gli

peccati tuoi pensa bene figliuolo mio benedecto
queste tre sopradecte cose che in ogni modo che
riueria dolore & dispiacer di tutti e peccati tuoi
& se con tutto questo non potessi hauere dolore:
& tu allhora habbi dispiacere che non ti puoi do
lere tanto quanto ti douerresti dolere: & questo
ti basta come e sopra decto.

¶ La terza cosa necessaria per hauere inte
gra & vera contritione.

La terza cosa necessaria per hauere integra
& vera contritione & proposito fermo & vo
lonta & intentione di non fare mai piu peccato
mortale se bene la persona hauesse a uiuere mil
le anni. Altrimenti aduenga che la persona si
leuasse dagli peccati che tu hauesse facti per lo tē
po passato & hauesse di tutti dispiacere & dolo
re. Et nientedimeno hauesse intentione di fare
alchuno peccato mortale per lo tempo che ha a
uenire. Certo dio vede quella mala intentione
& volonta: & secondo quello la giudica indegna
della sua gratia. Habbi adūque o figliuol mio
che sia benedecto da dio & da me vno proposito
& ferma volonta di nō peccare mai piu mortal
mente. Et per intēdere piglia questo exemplo
morale.

Uno vecchio infermo va per vna via loto
sa doue e molto fango & comiciando a cami
nare a pena ha caminati dieci passi & chade
hora che fa questo vecchio certo si leua su cō in
tentione di nō cadere piu: Camina & per la sua

infermita ⁊ vecchieza a pena si regge in gambe
⁊ cade vn'altra volta. Che fara certo esileuera
su vn'altra volta con questa medesima intēti-
one di non cadere piu ⁊ intra l'animo suo dice io
andro tanto sauiamente che nō cadro piu ⁊ cō
tutto questo pure casca. Certo se cēto volte cas-
cassi ogni volta siliuaria con animo ⁊ intentione
di nō cadere piu. Così dico che debbe fare ogni
persona laquale casca in alcuno peccato morta-
le che si debbe leuare lasciandolo sempre cō buo-
na intentione di non lo fare mai piu ⁊ se pure v-
naltra volta lo facesse vn'altra volta si debbe le-
uare con questa medesima intētiōe. Et se mil-
le volte chachassi in vno o i diuersi peccati mor-
tali ogni volta sene debbe leuare con intentione
⁊ animo di non fare piu quegli ne altri peccati
mortalī in tutto lo tempo della vita sua se bene
campassi mille anni.

Quarta cosa necessaria alla itegra cōtriōe.
U Quarta cosa necessaria alla integra cōtri-
tione ⁊ pposito ⁊ intentione di cōfessare tut-
ti gli peccati i q̄l tēpo che la s̄cta chiesa comāda
cioe vna volta l'anno o piu secōdo la necessita oc-
correte. Altrimēti se la persona hauesse intētiōe
di non confessarsi o di occultare alcuno peccato
nella confessione quella anima sarebbe in istato
di dampnatione. In segno di questo lo nostro si-
gnor Iesu xpō mādō dieci le p̄si che significano
tutte le p̄sone le quali fanno cōtro ad alcuno de
dieci comandamenti della leggie agli sacerdoti
e ij

per confessarsi: & mentre gli decti leprosi erano anchora in via furono mondati dalla lebbra. adarti ad intendere o anima mia che pure ridispinghi & habbi intentione di confessarti tutti li peccati tuoi: dio tha perdonato: pur che questa intentione & volonta la metti i executione quando la sancta chiesa telo comanda o piu presto o piu spello cõe e stato sopra decto della cõfessione

Quinta cosa necessaria ad hauere
vera contritione.

LA quinta cosa necessaria per hauere integra & vera cõtritione & proposito & intentione di fare quella penitẽtia & satisfatione che la persona e tenuta & obligata p gli peccati suoi. Et i questa parte nota tu figliuol mio dilectissimo ch per satisfare alla diuina maestà delle offese che facciamo contro a ella douemo fare penitẽtia septe anni per ogni peccato mortale distinctamente. Se tu adunque hai facto due peccati mortali dapoi che nesarai confesso & pentito debbi fare quattordici anni di penitencia septe anni per vno & septe anni per laltro. Debbi adunque hauere proposito di fare tutta qlla penitencia che se tenuto di fare per gli peccati tuoi quanto ti fara possibile. Anchora se tu haessi facto alcuno dispiacere o danno al proximo debbi hauere intentione & proposito di satisfare quanto se tenuto per diuino precepto & comandamento. Verbi gratia. Se tu leuasti della substantia & della

roba sua: debbi hauere proponimēto di restitui
re quādo potrai. Se tu gli hauesli facto dispia
cere / o di ingiuria / o d'altra cosa debbi hauere p
posito di restituirgli ⁊ satisfargli domandando
gli perdonanza quando buonamente ⁊ oportu
namente potrai ⁊ in questo satisfare guarda di
non ti ingannare che tu tidia adintendere dinō
potere: ⁊ nientedimeno se volessi bene sapresti:
ma forse nō vuoi vn poco discociarti nelle cose
della casa tua: Ad certo figliuolo mio meglio e
che tu patisca vn poco disconcio / o diuergogna
in questo mōdo humiliandoti a cui tu bai facto
alcuna ingiuria che apatire nell'altro mondo.
Rendi rendi rendi adunque la substātia ⁊ la fa
ma del proximo tuo se vuoi che tisia pdonato.

E La sexta cosa per hauere vera contritione.

L La sexta cosa laquale si debbe fare per haue
re integra ⁊ vera cōtritione e che queste so
pra dette cose si faccino nō per timore seruile co
me fāno cserui ⁊ le schiaue quello che lo padro
ne loro gli comāda. Et ne anco per amore mer
cenario: cioe per essere in questo mōdo remu
nerato temporalmente: come fanno gli mercen
nari che seruono per lo pagamento elquale egli
no aspecrono certo. Figliuolo mio tale seruicio
seruile / o mercenario a dio nō piace: cioe se tu
lasciasli gli peccati / o ti dolessi hauergli facti / o
vero tidisponessli dinon gli fare piu p paura del
cuij

la pena infernale o veramente p hauere da dio
alcuno bene in q̄sta vita mondana in modo che
se tu sapessi non andare allo inferno. O nō ha-
uere tempo tale remuneratione tu non tileue-
resti mai da quegli peccati ne ripētiresti ne anco-
ra ti disporresti di abstenerrene per lo tempo ad-
uenire: ne anco haresti proposito di confessarte
ne ⁊ difare la penitencia per essi: tale extorta in-
tentione vede idio: ⁊ perciò tale bene facto per
tale storta intentione dio nō accepta ne ha gra-
to. Per questa chagione e molto pericoloso a
spectare apentirsi de suoi peccati nel punto del-
la morte tutto el tempo della vita tua ⁊ della sa-
nita spendendo i mal fare perche si presume
che quella confessione che hai facta in quel pun-
to non la facci se non p paura della morte ⁊ del
lo inferno aduengha che sia possibile che non lo
faccia per questo. Onde dice el diuino doctore
Augustino fa penitencia peccatore mentre se fa-
no: dicoti che se così fai che se sicuro ⁊ certo del-
la tua salute. Ma se tu fai penitencia quādo se
venuto al punto che se volessi far male non po-
tresti non se sicuro. Io nō dico che sia saluo ne
ancora dico che sia dampnato. Tieni adunque
il certo ⁊ lascia lo incerto: el certo e che se tu lasci
e peccati ⁊ pentiti da essi ⁊ hai volonta di nō pec-
care mortalmente mai piu ⁊ dicōfessarti ⁊ di fa-
re la condegna penitencia i tempo di sanita che
dio tiperdona ⁊ accepta tale penitētia pure che
tu non la facci solo ⁊ principalmente per paura

dello inferno o vero per hauere bene in questo
misero mondo. Se adunqz te abstieni dagli pec
cati z fai alcuno bene: non lo fare principalmē
te ne solamente per alcuni de due sopradecti fi
ni. ne per alcuna delle due sopradecte cose: ma
per questa causa che si dice in questa seprima co
sa che si mette per vltima reghola della integra
z vera contritione.

La seprima cosa della contritione.

LA seprima z vltima cosa che si debbe fare p
hauere integra z vera contritione e che tu
cte le cose sopradecte si faccino principalmēte per
vbbidire a dio z amore suo: perche come dice il
grā trombetto di Jesu Christo Paulo aposto
lo. Se lhuomo distribuissi tutta la sua substātia
in cibo de poveri z lasciassi ardere dal fuoco el
corpo suo non per charita: cioe per altra causa
che per amor di dio non gli vale niente: perche
non ha la mēte dirizata a dio onde el pane se nō
e cocto non e buono per mangiare. Così ogni
operatione che fanno le creature humane p esse
re accepte a dio e bisogno che sieno chocte nella
fornace della charita z dellamore: cioe che si fac
cino p suo amore z p vbbidire alla sua eternale
maesta. Adunque tu anima diuota tieni la tua
mente sempre dirizata a dio siche ogni cosa che
tu fai lo facci principalmēte solo p lo suo amore

e iij

et la abſtinentia che tu fai dagli peccati la facci p
non offendere la ſua maieſta: Et ſe appreſſo a q̃
ſta cauſa che debbe eſſere la principale ſi giugneſſi
dapoì lo timore dello inferno o la ſperanza del
la temporale remuneratione non ſarebbe pecca
to: cioe ſe tu fai bene principalmente per amo
re di dio: et poi per eſſere remunerato da eſſo et
p non andare allo inferno tale bene piace a dio
et accepto e alla ſua maieſta pche ce la cauſa prin
cipale: pche tal bene ſi fa et dirizaſi ad eſſo aduen
gha che ſecondaria mēte poi ci ſia il reſpecto del
timore della pena et della ſperanza della remune
ratione. Ma quando lo bene ſi faceſſi ſolamēte
per paura della pena o per la ſperanza della re
muneratione temporale tale bene come e di ſo
pra dicto non e grato a dio per tale torta inten
tione. Ador certamente qualunque perſona ha
ra queſte ſepte coſe vltimamente decte hara per
fecta integra et vera contritione. Et hauendo q̃
ſta integra contritione hara per cōſequentemē
te la gratia di dio: et hauendo queſta gratia per
conſequentemēte ogni bene che farai ſara accepto a
dio et ſara vtile all anima tua et hara parte di tu
cti gli beni di tucti gli chriſtiani viui et morti: et
guadagnera tutte le perdonanze che ſono date
dalla ſancta madre ebieſa: et ſe per caſo ſi opina
to et morte ſubitanea moriſſe ſanza lingua non
hauendoli potuto confeſſare l anima ſua nō va
in luogo di dampnatione: ma in luogo di ſal
natione et coſi ſa dēpie lo dicto del cantore del

lo spirito sancto David ppheta nel psalmo che
dio nō dispreza lo spirito contribulato ne il cuo-
re contrito perche e sacrificio alla sua maesta
accepto.

CAmmaestramento salutifero & vrile.

O Figliuolo mio benedetto da dio & da me no-
ta bene questo ammaestramento & consiglio vril-
lissimo non te lo dimenticare. Guardati nō fa-
re mai alchuno peccato maxime mortale che p-
deresti la gratia di dio & tanti altri beni come e
sopra dicto. Ma se pure per tua fragilita & ingn-
rantia o negligentia o in aduertentia o anco-
ra malitia cadesi in alcuno peccato mortale o
col cuore o cō la bocca o cō lopera leuati da esso
lascialo nō ci dimorare habbine dolore & dispi-
cere esserui chascato. Habbi ancora volonta & i-
tentione di non fare mai peccato alchuno mor-
tale: & habbi anchora intentione & proposito di
confessartene & fare la penitentia come tu meri-
ti: & tutte queste cose dirizale a dio cioe che tu le
faccia principalmente per suo amore: che i que-
sto punto che tu hai queste cose nel animo & tuo
cuore tu vieni ad acquistare la gratia di dio & la
parte degli altri beni che perdesti quando cade-
sti nel peccato & così morendo nō puoi esser dāp-
nato. Quando la persona ha lasciati e peccati li-
ba facti per lo passato faccia questa oratione a dio
con tutto el cuore che sempre fara in gratia & tu-
cti li beni che fara gliuarranno a vita eterna.

schonlinq **O**ratione deuotissima.

Signore mio dico mia colpa di tutti i peccati miei bonne dolore pentimento et dispiacere di hauergli facti. Ho ancora fermo proposito et intentione di non peccare mai piu mortalmente se mille anni viuessi. Ho ancora in retione dico fessarmi di tutti i peccati miei et difare tutta la penitencia che io meritero per essi. Et la mia intentione signor mio e difare tutte queste cose per vbbidire a te et per amore tuo principalmente. priegoti signore per la tua infinita misericordia che mi perdoni et dammi la tua gratia nel presente. Et nell'altra vita la tua gloria in secula seculorum. Amen.

Quando si debbe fare la detta oratione.

Questa oratione in ogni tempo che si fara fara bene, o che si faccia solo con la mente, o vero ancora con la bocca: ma al mio parere quando si mostra lo corpo di christo dal prete nella messa e tempo molto apto a farla. Et allhora debbe la nima strignere dio che gli conceda questa perdonanza per la infinita sua misericordia. Ma ancora per lo merito del sangue suo pretiosissimo: et per l'amore che porta alla sua dolce madre Maria laquale e venuta insullo altare in sua compagnia.

Conclusionione di tutto lo tractato.

Queste septe sopradecte regole in questo tra-
cto studiati descriuerle d'eto alcuno tuo
z ingegnati dimecterle ad executione obseruan-
dole i opera z in facto: Perche come dice el glo-
rioso Hieronymo alla sua figliuola spirituale
chiamata Demetriade. Nō gioua niente haue-
re imparato el bene come si debbe fare: se dappoi
quella persona che ha imparato nō lo mette in
executione. Impoche dio dicui sono tutti el buo-
ni ammaestramenti non solo vuole che la sua leg-
ge si sappia ma ancora vuole che sia obseruata.
Allai desiderasti hauere alcuna regola per viuere
spiritualmente hora che dio tel ha data z con-
ceduta ringratia la sua maestà z sforzati d'obser-
uarla. Et per me pouerello dectatore z compo-
sitore alchuna volta ricordati pregbare Ihesu
Christo che mi faccia suo fedele seruo perseue-
rare. Faccendo queste septe regole si uerificherà
in te el decto dello apostolo Paulo. Che la pace
di dio sarà in te z sopra dite i questa presente vi-
ta per gratia z nell'altra per gloria. Alla quale
esso riconduca in secula seculorum. Amen.

Deo Gratias.

Incincia la regola che mada el padre fra-
te Cherubino della vita matrimoniale a Jaco-
po de' Borgia.



Siat unusquisque suum vas possi-
dere in sanctificatione et honore.
Considerando et con la mente discor-
rendo lauita de' morali. Trouò tre
stati i loro: cioè Virginali: Vidua-
le: et matrimoniale. Et aduengha che alcune p-
sone si trouano nello stato Virginali le quali me-
diante la diuina gratia si conseruano immacula-
te et integre non violando ne cōtaminando per
alcuna via eltheforo preterissimo della virgini-
ta: Tamē assai più persone si trouano nel secō-
do stato cioè viduale: che hanno cōtaminata la
loro itegrità et virginità corporale: o per via di
matrimonio: o per altra via prohibita: et pen-
te di quella cōtaminatione et violatione sforzā-
si di uiuere honestamente in pudicitia et i castita.
Et ancora del terzo stato matrimoniale si trouo-
no maggior numero et maggiore multitudine
cioè di quelle psone che viuono con cōpagnia di
marito: o di moglie. Essendo adūqz tāta multi-
tudine et tāto numero di psone cōgiugate in ma-
trimonio cōgiūte. Pare che sia cosa cōueniente
et fructifera et vtile fare alcuno smone et alcuno
tractato nel qle si dia doctrina a qste tali psone
congiugate come debbino viuere p non offende-
re dio et p nō dāpnarsi anco siueghino a saluare

Faremo adunque mediante ladiutorio di dio
questo tractatello nelquale ifegneremo di uiue
re christianamēte a tutte le persone che sono in
matrimonio . Et voglio che questo tractatello
fichiami regola diuita matrimoniale . Volen
do dare regola ⁊ doctrina a tutte le persone diui
uere christianamente alle persone che sono i sta
to matrimoniale moccorre il parlare proposto
dal gran trombetto Paulo di Jesu Christo a
postolo dilectissimo . Sciat vnusquisque vestrū
suum vas possidere i sanctificatione ⁊ honore .
Del qual parlare l'asententia in volgare e que
sta . Ogni persona si debbe studiare di possedere
el suo vasello in sanctita ⁊ honore . Sancto Re
migio expositore delle pistole di Paulo dice so
pra queste parole che per questo vasello s'intēde
el corpo proprio ⁊ ancora della compagnia sua
cioe del marito o della moglie . Volse dire adū
que sancto Paulo quando disse queste parole .
Questo ogni persona laquale e in stato matri
moniale si debbe sforzare ⁊ ingegnare di uiuere
christianamente ⁊ costumatamente ⁊ con la sua
compagnia nō exfrenatamente ne scostumata
mente come animali senza ragione ⁊ senza in
tellecto : che senza fallo molte persone si truo
uono in questo tale stato lequali o per negrigē
tia o per ignorantia o per malitia viuono tan
to bruttamente ⁊ senza freno di ragione ⁊ di cō
scientia che poca differentia e infra loro ⁊ gen
te pagana o vero animali bruti ⁊ bestiali ch nō

hanno intellecto niuno ne ragione & così faccen-
do siuegono adāpnare: laqual cosa e assai noci-
ua & impperuū dāpnificatiua: & po quanto piu
e il pericolo nel viuere costumato circa lo stato
matrimoniale tanto e piu meritorio l'onsegnā-
re come si debbe i questo stato christianamēte vi-
uere. Per tanto nota tu anima diuota tre pri-
cipali mīsterij in questa materia. Nel primo ve-
dremo tre cose lequali el marito e tenuto ad a-
ffā alla sua moglie. Nel secōdo tre altre lequali la
moglie e tenuta dare al suo marito. Nel terzo
tre altre nelle quali e tenuto lo marito dare alla
sua moglie: & la moglie al suo marito.

E le cose leq̃li il marito e tenuto dare alla sua
moglie sono tre. La prima si chiama instructio-
ne. La secōda correptione. La terza sobstētatiōe
La prima cosa.

La prima cosa che el marito e tenuto dare al-
la sua moglie si chiama instructiōe cioè do-
ctrina amaestramento & insegnamēto delle co-
se necessarie alla salute: & che q̃sto siā vero l'apo-
stolo Paulo dice. Se le donne maritate volessi
no sapere alcuna cosa quando sono i casa di lor
marito debbono dimandare ad essi pche son te-
nūti d'insegnarlo loro. Se la moglie tua adūq̃
nō fa il pater noster ne la uemaria ne il credo di-
co che tu marito gliele debbi insegnare: se nō fa
li comandamenti di dio tu gliele debbi insegna-
re. Se nō si fa cōfessare se non fa conoscere li co-
mādamēti di dio, o li peccati mortali che da essi

si debba guardare tu gliele debbi insegnare. Et
ogni altra cosa pertinere alla salute dell'anima
cioè quella che non sapessi tu marito per comanda-
mento di dio pronunziato dal gran tróbetto Pau-
lo apostolo si se tenuto d'insegnarli: Adá oyme
oyme hoggi e tanta lignozántia del mondo che
de facti spirituali della leggie di dio poco fanno
gli mariti meno le moglie. Et perciò iteruiene
quello che dice el nostro signore nel sancto euari-
gelio. Che se uno cieco mena l'altro trouando
la fossa nel camino luno e l'altro cade in essa. Lo
marito fa poco e la moglie manco: e così molte
volte si dá pna luno e l'altro per ignorantia: e per-
ciò tu marito debbi cercare di sapere le cose ne-
cessarie alla salute dell'anima non solo per te: ma
ancora per ella e per tutta la tua famiglia: e debbi
gli mandare alle predicationi doue si insegna li co-
mandamenti di dio e laltre cose necessarie a sal-
uarsi: e quando non gli potessi mandare tutti man-
dane parte. o vero ciuii tu e poi in casa racconta
o fa raccontare la predica accioche quelli che non ci so-
no stati uenghino a imparare alcuna cosa se non tut-
to parte. Ancora quando potessi hauere alcuno li-
bro spúale in lingua volgare per leggerlo alla fami-
glia tua non sarebbe altro che bene maximamente
el tractato che se l'arcivesco di firenze sopra e pec-
cati mortali. o vero la quadriga che fece il uene-
rabile padre fra nicolao de osino del ordine de
fratini. in questi due libri si dichiara cioche e te-
nuta di fare la persona: e da che e tenuta la persona di

guardarsi l'anima. Ancora quella regola di vita spirituale composta da me a mio giudicio e buona dal leggere et insegnare a dogni persona dogni stato. Instructione e adunqz la prima cosa che lo marito e tenuto alla moglie.

La seconda cosa che e tenuto il marito dare alla moglie si chiama correptione. Reprehensione. Castigamento. Senza dubbio come dice Catone Poeta nel suo libro di doctrina. Nessuna persona in questo modo vive tanto virtuosamente et sapientissimamente che alcuna volta non cometta et faccia alcuno difetto et alcuno errore: Percio e necessario che questa tale persona difectuosa et errante sia castigata et correpta et ripresa del suo delicto difetto et peccato per non fare male et peggio. Se la tua moglie adunqz o figliuolo mio dilectissimo facessi come persona fragile et difectuosa alcuno delicto o alcuno difetto et errore che non debbe fare chi la debbe castigare et riprehendere? Certo non altro se non tu che glise marito. Onde vn decreto dice che si come a nessuno huomo e lecito congiungersi carnalmente con femina maritata altro che col suo marito: cosi ancora non e lecito a niuno huomo correggere femina delinquente et errante altro che el suo marito. Et questo intendi di correptione doue necessariamente occorre punitione, percussione, o uero battitura et flagellamento. Ad nota tu figliuolo mio amatissimo. Che nel

la correptione laquale tu dai alla tua mogliera
per essere moderata tieni quella regola: che tie
ne elcerusicho/ o vero elmedicho di piagha p cu
rare z sanare vna nascentia/ o postema. Impri
ma mette le cose mollificatiue leggieri cõe fussi
biancho dhuouo. Et cosi cõ queste cose mollifi
catiue la nascentia si rompe buono e/ ma se nõ si
rompe mette le cose mollificatiue piu ardente z
piu forte: z se con queste seconde cose la nascentia
si rompe ancora sta bene che non sicura altri
mẽti tagliare: z se non si rompe mette mano at
la lancetta/ o al rasoio z taglia z se nõ basta vna
tagliata ne fa due tre z con la mano preme z cal
ca z chosi necaua ogni putredine z marcia: z se
cosi non facessi non sarebbe buono medico pche
fidice medico piatoso fa la piagha verminosa:
Cosi ancora quando tu vedi la tua moglie fare
alcuno delicto non cosi subitamente debbi corre
re ad igiurie z percussioni z bastonate: Ma pri
ma amorosamente z cõ piaceuoleze debbi dolce
mente insegnargli quel delicto nõ lo facci piu p
non offendere dio z per non dāpnare l'anima z
per nõ far cosa che sia vergogna a te z a se. Et
dicio habbiamo lexemplo nella sãcta scriptura
di quel Job sanctissimo z patientissimo: elquale
riprendendo la sua moglie delle parole malua
gie che essa disse la corresse chosi. Quasi vna de
stultis mulieribus locuta es. Mõ disse tu se vna
paza: non disse tu se vna ribalda/ o altre parole
ingiuriose: ma disse tu hai parlato quasi comu
f

na delle folle ⁊ stolte femine. Piglia exēplo tu
figluolo mio benedecto che prima con dolceza ⁊
amoreuoleza debbi amunire exortare ⁊ correg-
gere latua moglie de suoi delicti ⁊ difecti ⁊ man-
camēti. Per che molte volte sono pſone che hā
no el cuore generoso ⁊ lanimo nobile ⁊ lacōditio-
ne gētile che con dolce parole samēdano molto
piu che con brusche ⁊ ancor forse hauendo aspre
parole fanno peggio ⁊ nō meglio: Ma se latua
moglie ha lacōditione seruile: lanimo rustico ⁊
villano che con q̄ste parole piaceuole nō si emen-
da riprendila cō parole brusche ⁊ aspre con mi-
nacce ⁊ cō terrozi ⁊ con altre paure: ⁊ se ancora
q̄sto nō bastassi ⁊ vedila far cosa che ſia offesa di
dio dāpnatione dellanima ſua vergogna ſua / o
tua / o altro pericolo notabile piglia elbaſtone
bactila molto bene che meglio e eſſere fragella-
ta nel corpo ⁊ ſanare lanima che pdonare alcor-
po ⁊ dāpnare lanima. Ma nota chio ridico che
nō la debbi battere che forse nō apparechia coſi
bene bene come tu vorreſti o p altra coſa leggie-
ri ⁊ difecto piccolo ⁊ minimo ma dico ch tu deb-
bi battere tua moglie quando faceſſi gran difec-
to. Verbigratia come ſe beſtēmiſſi idio o alcu-
no ſcō. Se nominſſi lo demonio ſe ſi dilectaſſi
ſtare alla fineſtra ⁊ dare volētieri audiēza ad al-
chuni giouani in honeſti o haueſſi alchuna ma-
la pratica cōuerſatione ⁊ compagnia o vero fa-
ceſſi alchuno altro difecto notabile che fuſſi pec-
cato mortale francamēte allhora bactila, nō cō

animo irato ma per zelo 7 carita dell'anima sua
che qlla baccitura 7 percussione a te che la farai
sara meritoria 7 allei che la sobterra fara vtile
7 fructifera / sempre pero lapiacennoleza i prima
7 se non basta dagli lamaro 7 la percussione.

La terza cosa.

La terza cosa laquale e tenuto el marito alla
sua moglie sicbiam a sustentatione cioe che
lo marito debbe sustentare 7 nutrire 7 capare la
sua moglie: pue dandola di mangiare di bere di
vestire . di calzare: di dormire: 7 di compagnia se-
condo la sua conditione 7 grado 7 in tucte le cose
a qlla necessarie sobuenirla tato in infermita qua-
to infanita. Lacagione di questo lansegna lapo-
stolo paulo dicendo ch nessuno ha i odio la carne
sua ppria anco la sostenta 7 nutrica. Et cōciosia-
cosa che secondo el uecchio 7 nuouo testamento
lo corpo del marito 7 a cora el corpo della moglie
sono vna cosa medesima. Adūque tu marito co-
me ti prouedi a tucte tue necessita cosi debbi pue-
dere 7 sobuenire a tucte le necessita dell'anima 7
del corpo della moglie tua debbila fare cōfessare
ch comunicare: 7 di tucte laltre cose spirituale . p-
uedere 7 chosi dico delle cose del corpo che la deb-
bi soccorrere quanto la tua postibilita si extende
come a te medesimo. Pdesa ch lei venēdo i casa
tua porto la sua dota 7 la sopra dota 7 altre cose
secōdo la cōsuetudine della patria: nō p altra ca-
gione se nō p sopportare e pesi del matrimonio

f ij

z lespese della casa piu leggiamente z cō man-
co affanno. Grande impieta iniustitia z crudel
ta adunque cōmette quel huomo elquale lascia
stentare la sua moglie znō le prouede a suoi biso
gni attento z considerato che possiede z gode la
dota che gli porto. Et ancora pensando tu chel
corpo della tua moglie e quasi vna medesima
cosa z carne cō la tua. Pertanto figliuolo mio
dilectissimo sostentala prouedila z soccorila a
tutti esuoi bisogni che se tenuto di farlo z p leg
ge naturale z per legge diuina z ancora per leg
ge positua z humana. Et chosi fo fine alla pri
ma parte di questo sermone z di questo tractatel
lo doue habbiamo vedute tre cose nelle quali el
marito e tenuto alla moglie.

Qirca la secōda parte di questo sermone z di
questo tractatello doue si hanno auedere le
chose lequale la moglie e tenuta dare al suo
marito z come furono tre quelle che lo marito
e tenuto alla moglie: cosi diremo che sieno tre
quelle che la moglie e tenuta al suo marito. La
prima si chiama Timoratione. La secōda famu
latione. Tertia amonitione: cioe la moglie e te
nuta di temere el suo marito: di seruir el suo ma
rito: di admunire el suo marito quādo louredes
si viuere in peccato.

¶ La prima cosa.

La prima cosa laquale e tenuta la moglie al
suo marito: si chiama timoratione: cioe che
tu figliuola mia debbi stare sempre in paura z i

gelosia di non fare alchuna chosa che dispiaccia
altuo marito ne in facti ne iparole ne in altri ge
sti. Et questo amaestramēto loda lo grande trō
berto di iesu christo Paulo doue comāda p par
te di dio che lamoglie debbe temere el suo mari
to: cioe guardar si ⁊ spauentarsi come e decto di
fare cosa che glisia in dispiacere. Et per questa
cagione lamoglie debbe sempre portare reuerē
tia ⁊ honore al suo marito parlandogli rispon
dendogli reuerentemente ⁊ humilmēte chiamā
dolo messere o signore. In exemplo di cio hab
biamo di madōna Sarra moglie di Sancto A
braam: laquale chiamaua sempre lo suo Adari
to Adessere ⁊ signore solo p gelosia di nō fare co
sa che gli dispiacessi Ancora di questa medesima
madōna sarra scriue scō Piero che era obediē
te al suo marito Così ciascuna donna maritata
debbe vbbidire il suo marito: che così lauolunta
di dio. Onde alla prima nostra madre Eua gli
fu decto ⁊ comādato da dio che douessi essere sot
to la sua potesta del suo marito Adam. cioe che
Adam comandassi ⁊ Eua obbedissi. Adūque tu
figliuola mia dilectissima obbedisci altuo mari
to che così se tenuta. Ma nota ch piu fidebbe ob
bedire a dio che alle creature p che glie lo princi
pale signore el principale padrone principale su
periore ⁊ principale padre. Et pero dice el glo
ziosissimo Hieronymo. Se la chosa che il nostro
signore padre ⁊ superiore mōdano comanda e
buona dobbiamo vbbidire. Se nō e buona dob

f iij

biamo rispondere quello che rispondeuano gli
sancti apostoli agli tyranni: equali volcuano ch
eglino adorassino gli doli. Obbedir cōuiene piu
a dio che agli huomini. Per tanto dico a te fi-
gliuola mia dilectissima se el tuo marito ticomā
da cosa che sia contro alla legge di dio nōgli deb-
bi obbedire che nonne se tenuta. ma piu se tenu-
ta a dio che a esso. Ma seti comanda alchuna co-
sa che sia necessario ⁊ vtile allanima tua: ⁊ bo-
nore ⁊ vtile dichasa tua. obbediscigli che ne se te-
nuta. Quādo anchora ticomādasli alchuna cho-
sa: laquale tu non sapessi certamēte che fussi ma-
le o bene sicuramente fa quello che esso tidice.
Impero che tu nō pecchi anco se ischusata per la
obbediētia come dice el diuino doctore Augusti-
no Et se pur fussi male lo peccato e suo ⁊ nō tuo

¶ La seconda cosa.

LA seconda cosa laquale e tenuta la moglie da-
re al suo marito dico che si chiama Samula-
tione. cioe che gli debbi seruire a tutto q̃llo che e
necessario ⁊ quanto a te e possibile cucinādogli
lauadogli ⁊ in ogni altra cosa che a te sappartie-
ne prouedendogli. La ragione di questo la inse-
gna el grande trombecto Paulo dicēdo: che el
chapo della moglie e il suo marito. Si come a
dunque tutte le membra del corpo seruono alla
testa difendendola da ogni pericholo quando lo
bisogno occorressi. Così debbe fare la moglie al
suo marito: ⁊ se così nō fa certo nō vsa ragione
Debbe pensare quanta fatica dura el suo mari

to per cpsa sudando affiannado stentando: ⁊ af
faticbandosi per cpsa ⁊ per lachasa. **Ido:** non e
chosa ragionevole che sia bene seruito da qgli p
gli quali tanto disagio ⁊ fatica porta: Certo si
che come dice il uolgare decto l'una mano l'aua
l'altra. Et tucte due lanano el uiso. Et vno decto
to dice. che cosi come l'huomo pecca nō seruire a
christo che suo capo: cosi la moglie pecca a nō ser
uire al suo marito che e suo capo secondo la sen
tentia di Paulo sopra allegata.

Tercia cosa laquale e tenuta la moglie dare
al marito.

Lterza cosa laquale tu figliuola se tenuta al
tuo marito sicbiam a monitione: cioe che
quando l'ouedi fare alchuna cosa che sia peccba
to lodebbi dolcemente ⁊ piaceuolmente exorta
re ⁊ cōfortare che nō lo faccia piu cogliendolo a
tempo ⁊ dispositione che sia bene disposto audi
re con patientia dicendogli messer mio signore
mio l'al chosa fate che e peccato: priegoni per
tanto amore che m'importate che nō facciate que
sto piu: leua tenene accioche nō dāniate l'anima
datemi questa consolatione ame che maggiore
consolatione non potrei hauere altro che vedē
doni uiuere senza peccato mortale. **Redimi** fi
gliuola mia che sapendo tu cogliere lo tuo mari
to a tempi congrui in buona tempera ⁊ exortalo
⁊ amunirlo grande fructo fara del anima sua ⁊
tua. Di questa tale prudēte ⁊ dolce exortatione.

f i i i j

Impero ch come dice lo apostolo Paulo Adol
te volte si salua lo marito iniquo & maluagio per
la moglie buona & pietosa. Ma oyme che molte
sono che nel matrimonio s'accordano nō al bene
fare ma al mal fare. Sel marito ha odio & b̃iga
la moglie lo conforta a mantenerla & a far ven
dicta. Sel marito e vano la moglie e piu vana
& luno cōforta laltro in vanità in pompe & in al
tri mali. Et così come la moglie donerebbe aiu
tare el suo marito a ire in paradiso piu tosto la
iuta a precipitare & rouinare all inferno. Certo
nō si debbe fare così pero che come si dice nel vec
chio testamēto dio dappoi che hebbe facto l'huo
mo dixit. Non e bene l'huomo essere solo faccia
mogli vno adiutorio simile a se: & così fu facta
la femina. E data adunque la moglie al marito
suo in adiuto & nō in disaiuto in fauore & nō in
disfauore i eleuatione & nō in ruina: in saluatio
ne & non in dampnatione: Sempre adūque cer
cha la salute dell'anima del tuo marito con ogni
via & modo che a te e possibile. Et se accio nō ba
sti & tu metti intermezo & religiosi & altri padri
spirituali a quali ripare che il tuo marito dia fe
de & habbilo i buona oppinione: Et così fo fine
alla seconda parte seguita la terza.

¶ Seguita il terzo misterio nel quale vedremo
le cose che chosi e tenuto el marito alla moglie
come la moglie al marito. La prima si chiama
Cordiale. Secunda Indiuiduale habitatione

**Tertia debito coniugale ⁊ matrimoniale pa-
cifica redditione.**

Caprima.

LAprima cosa laquale tu marito se tenuto al-
la tua moglie ⁊ tu moglie allo tuo marito si
chiama cordiale dilectione cioe che cordialmēte
vidouete isieme amare: Et questo amaeſtramē-
to hauete dal grā Paulo loquale dice o mariti
amate leuostre moglie in q̄l modo che xp̄o amo-
lachiesia cioe lacōgregatione dell'anime christia-
ne. Così ācora lo marito per salute della anima
della sua moglie debbe mettere lauita se e biso-
gno ⁊ e cōtra. Ancora si come christo per lo grā
de amore che ci porta quāte volte l'huomo cade
⁊ ricasca nel peccato pur che ritorni a penitētia
sempre christo l'oricue in gratia ⁊ perdonagli.
Così ācora tu marito debbi amar la tua moglie
che se pure ricadesſi in alchuno errore pentēdo-
si ⁊ volendosi emēdare gli debbi perdonare ⁊ ri-
ceuerla in gratia. Ancora esso Paulo dice. gli
mariti debbono amare leſue moglie come ama-
no se medesimi: Ma per che ogni amore debbe
essere perfecto bisogna che nō ſia zoppo l'amore
all'hoza e zoppo quando l'una delle parti ama ⁊
l'altra no. Tu adunque moglie debbi amare el
tuo marito ⁊ tu marito la tua moglie: ⁊ così cō
questa mutua reciprocatione amādoui inſieme
l'amore ſara perfecto. Per questa chagione co-
me ſiſcriue nellibro di Tobya furno dati a Sar-
ra cinque documenti /quādo fu mādata a mari

to. Lo primo ch'douessi amare il suo marito. Lo
si tu figliuola mia ama lo tuo marito per modo
che per tale cosa nessuno altro uomo debbi ama
re mentre che lui viuera sopra la terra. Lo secon
do amae strameto che fu dato a Sarra fu ch' do
uessi honorare el suocero e la suocera. Lo si deb
bi fare tu. Debbi pensare che come sono padri e
madri al tuo marito cosi sono a te. e. epso consa
guinci i primo grado: e a te sono affini i primo
grado: e pero cosi come epso e. tenuto honorar
gli e ubbidirgli cosi anchora tu. Et si come epso
sono tenuti da iutare epso tuo marito cosi sono
tenuti a iutare e sobuenire te: per che come epso
glie consanguineo in primo grado cosi tu glie af
fine in primo grado. Lo terzo amae strameto da
to a Sarra fu che douessi reggere e gouernare
bene la famiglia della casa sua. Lo si tu figluo
la mia dilectissima quando vai a marito. Se per
ventura el tuo marito ha uessi figliuoli daltra mo
glie innanzi a te habbi sollecita cura di proue
dergli e gouernargli in tutti iloro bisogni e ne
cessita: e bisogni maxime se sono i eta puerile e
piccholini. Pensa che non hanno altra madre
che te: Pensa che son figliuoli al tuo marito e for
se co alcuno peccato e a te son figliuoli senza pecca
to: Ma oyme ch' mediate la diabolica suggestio
ne e stata seminata tanta zizania e veneno odio
in tra gli figliastri e matrigne che sempre stano
incontentione e brighe. Et alchuna volta viene
il difetto da figliastri e alchuna volta dalle ma

trigne i ogni modo e male. Tu figliuolo mio fa
che la tua moglie serui bonori ⁊ obbedisca in co-
se lecite ⁊ ragioneuoli al tuo padre ⁊ alla tua ma-
dre fa che serua a glitui figliuoli ⁊ maxime pic-
colini i alleuargli nectargli ⁊ procurargli. ⁊ fa
che loro obbedischino a qlla proprio come se gli
fussi madre che cosi faccendo la casa hara pace ⁊
in quella habitera idio. Altrimenti hara discor-
dia ⁊ in quella habitera el diuolo. El quarto a
maestramento che fu dato a Sarra fu che dones-
si gouernare la casa. Così anchora tu figliuola
mia dilectissima gbouerna bene tucte le cose di
casa che non si perdino ⁊ che non vadino gittā
do via in qua ⁊ in la. Pensa che non senza fati-
cha pericolo ⁊ affanno queste cose sacquistano
El tuo marito forse ⁊ senza forse s'affaccha o p
mare o p terra o con altra suo arbitrio ⁊ exer-
cito aguadagnare. nō e bene che poi per tua ma-
la guardia siperda. Per tanto gbouerna bene
tucta la casa tucte le masseritie ⁊ della cucina ⁊
delle lecta. degli vestimēti ⁊ degli calzamēti ⁊ lo
cellario come e el uino: lo formeto: ⁊ molto piu
le cose pretiose in buona masseritia: ⁊ prouedi i
casa di chamicie: di touaglie di mantili: di len-
zuola ⁊ daltre cose pertinenti a te necessarie al
tuo marito agli figliuoli ⁊ agli altri seruitori ⁊
schiaue tanto maschi quāto femine che tucti sie-
no bene prouisti: ⁊ anchora con buona discretio-
ne che non habbino aguastare ⁊ addissipare le co-
se come e decto.

Quinto amestramento.

Quinto amaeſtramento quãdo vai alla chaſa del tuo marito / o / figliuola mia: ſforzati fare ſiſacta vita che in neſſuna coſa m'eritamẽte ⁊ degnamente poſſa eſſere biaſimata ripreſa ne diſlaudata: fa che tucte letue parole in tucti lituoi acti ⁊ geſti tucte letue operatiõĩ ⁊ facti ſieno ſi cõpoſti morigerati che piu preſto ſia degna di commendatione ⁊ di laude che diripreſione ⁊ vituperio dicoti che ſe coſi farai figliuola mia el tuo marito certo tamera . amore cordiale adũque e, la prima choſa che el marito e, tenuto dare alla ſua moglie ⁊ la moglie al ſuo marito .

Tre coſe ſidebbono obſeruarẽ fra lo marito ⁊ la moglie per eſſere tra loro vero amore.

MA nota che tre coſe ſidebbono obſeruarẽ tra il marito ⁊ la moglie p cõſeruarẽ ⁊ mantene re amore cordiale intra loro. La prima e, lecto matrimoniale la ilibatione cioe che luno debbe eſſere fedele allaltro che mai lo marito mẽtre viue la ſua moglie debbe peccare ne cerchaẽ di peccare carnalmente con neſſuna femina del mōdo Et choſi la moglie non debbe cercare di peccare carnalmente con huomo che viua ſopra la terra mentre chel ſuo marito viue: Che altrimẽti ſe el marito ama altra femina che la ſua carnalmẽte la moglie ⁊ ſo el ſuo marito molto ſi raffredda ãco quaſi i tucto ſi extigue o muore oſi ſe la moglie ama altr o buõ chel ſuo marito

Lo marito latoglie in tãta disgratia che non la
puo piu vedere Imo alcuna fiata lauccide. Et
pertãto figliuolo mio z figliuola mia obseruate
fedelta z leãza insieme luno allaltro che così sia
te tenuti a fare per diuino precepto z comanda
mento. In segno dicio per cerimonia della san
cta chiesà lomarito mettè i dito lanello alla sua
moglie laquale sichiama fede: doue nota che la
fede/o lanello della fede e vno . per darti adin
tendere che nõ e lecito a te huomo hauere altro
che vna moglie mentre che ella viue non te lec
ito hauere moglie z cõcubina. Così ad te figluo
la mia non te lecito hauere altro che vno mari
to mentre che esso viue. Se per aduentura mo
rissi inanzi dite z piacestiti ditorre vno altro ma
rito lopotresti fare ma non mètre che lui viue.
Non te lecito ancora hauere marito, o concubi
no, o amico: o palesemente, o occultamēte che
questo e/ contro le legge dinatura. Ancora nota
che lanello decto fede: simecte al dito ch̃ sta pres
so al dito piccolino doue e vna vena laquale e/
radicata nel cuore: p darti adintendere che voi
che siate in matrimonio vidobbiate cordialmē
te amare: z per cordialmente amare vi douete
contentare luno dellaltro sanza altra persona
cerchare.

La seconda cosa.

LA seconda chosa che le persone congiugate
debbono obseruare per esser amore infra llo
ro: sichiama Donorazione cioe luno debbe ho

norare laltro. Et questo documēto lhauete dal
apostolo paolo elquale grida Honore inuicem
preuenientes: cioe preueniteui luno allaltro in
honore ⁊ nō aspectate dessere honorati per ho-
norare. Ma sforzati tu dessere loprimo ifare ho-
nore agli altri. Et sanza dubbio chi pensa truo-
ua che gli honori iquali le persone che hāno a cō-
uersare insieme si fanno sono cagione di mātene-
re amore dilectione ⁊ carita in fra loro. Hono-
rateui adunque insieme figliuoli ⁊ figliuole mie
voi che siete inistato dimatrimonio che per qsta
mutua honoratione viconseruerete in amore ⁊
carita ⁊ dilectione.

¶ Terza cosa.

LTerza cosa che le persone congiunte debbono
obseruare per essere vero amore in fra loro
sichiamia mutua sopportatiōe. Sēza fallo attē-
ta ⁊ considerata lhumana fragilita ⁊ mondana
malitia non si puo fare che infra le persone che i
sieme habitano alchuna uolta non ci sieno pene
⁊ rincrescimenti ⁊ dispiacere infra loro luno cō-
tro allaltra. Et non e damaraugliarsene: per
che le scodelle ebicbieri gli orciuoli ⁊ gli altri va-
sellamenti duna medesima chasa quando insie-
me sipigliano insieme sipercuotono. Così ācho-
ra le persone che habitano insieme in vna mede-
sima chasa sobto vn tecto conuersono ⁊ pratica-
no ⁊ parlano insieme il di ⁊ la nocte se alcuna vol

ta di rincrescimento luno allaltra dicendo alcu
na parola o faccèdo alcuna chosa che dispiaccia
luno allaltro. Aduengba che non si douessi fare
pure pare non si possa fare lo contrario per lano
stra fragilita. Lo rimedio e per nò rompersi in
tucto lamore z lacarita che si portino insieme z
habbino patientia vna volta luno: vn'altra vol
ta l'altra. Se fuslino due psone ch tirassino vno
filo luno da vn capo z l'altra dallaltro certo leg
giermente si speza z rompe. Ma se luno tira et
l'altro allèta mai si rompera: Chosi debbono fa
re le persone cōingate comportarsi z hauere pa
tientia luno con l'altro. Non in ogni chosa et in
ogni puncto debba volere vicere lo marito Ma
alchuna volta debbe comportare z lasciare vin
cere alla moglie. Molto piu la moglie debbe la
sciare vincere z cōpatiētia sopportare el suo ma
rito. Et chosi sopportando luno z l'altro mäter
rāno vera carita insieme z conseruerāno la leg
ge di christo come altamente suona el grāde trō
becto Paulo nelle sue sacratissime sentētie. Et
se pure alchuna volta ciusi alchuna parola rin
cresceuole z noiosa fra queste persone congiuga
te nò debbono lasciare passare vñquattro hore
che si debbono insieme riconciliare domādādo
perdonanza luno all'altro. spetialmente lamo
glie al suo marito: Et ancora questo amaestra
mento lhauete dal predecto apostolo di christo
dilecto.

La seconda chosa.

LAscōda cosa laquale e tenuto el marito al
la moglie ⁊ lamoglie al suo marito sichia,
ma cohabitatione cioe debbono insieme habita
re i vna medesima terra ⁊ in vna medesima ca
sa: Non debbe lo marito stare in vna terra ⁊ la
moglie in vn'altra: Perche come dice vn decle
tale essendo vna carne il marito ⁊ lamoglie ma
le stanno luno sanza laltro per lungo tēpo attē
to che p questa lūga separatione lo marito casca
i molti peccati carnali che nō cascherebbe se fus
si stato con lamoglie sua. Et p lui nō manca di
dare cagione di similmēte cadere la sua moglie
⁊ se pur cade, o luno, o laltro pecca mortalmen
te. Tanto strectamēte sono obligate le persone
congiugate di habitare insieme che aduēga che
luna fusli ciecha sorda muta bructa sterile: ⁊ al
tro difecto corporale hauesse. L'altra cōpagnia
che e sana non fidebbe p questo diuidere ⁊ parti
re da quella ⁊ habitare separatamēte. Egli e bē
vero che esacri theologi ⁊ ancora ecanonisti di
cono che se vna persona congiugata diuentassli
lebbrosa perche la lebbra e morbo ⁊ ifermita cō
ragiosa ⁊ infectina. Lecito e all'altra cōpagnia
sana apartirsi, o separarsi da essa: ma debbe ha
bitare i vna casa tanto propinqua che possa ser
uire ⁊ prouedere a tutti ebisogni dell'altra com
pagnia inferma ⁊ lebbrosa. Et cosi e tenuto di
fare se la persona volessi el debito matrimonia
le e tenuta dargliele. Altrimenti pecca ⁊ fa cō
tro agiustitia. Se ancora vna delle persone cō,

giugate si partissi dall'altra per andare a perdo-
nanze o a mercatantie o a daltre faccède e si
si per molti anni se bene fussino cento o mille a
tornare o a scriuere o a madaſ alchuna nouel
la di se. Adai e lecito all'altra parte dicòtrabere
matrimonio con nessuna altra persona per infi-
nò che non ha certa nouella che la còpagnia sua
sia morta: Et questo e la diteratione della
sancta chiesa i vno decretale còtro a quegli igno-
ranti equali dicono che basta da spectare septe ā
ni septe mesi septe septimane e septe giorni sep-
te hore e septe puncti. Se i fra questo tempo nò
viene l'altra persona puo contrabere matrimo-
nio. Adentono tucti per la gola chi questo dice.
La sancta chiesa come e decto di sopra ditermi-
na lo contrario. Anchora tidico piu che se luna
delle parti rinnegassi la fede di Christo e non cò-
trabessi matrimonio i quella legge pagana. L'al-
tra parte che rimane nel christianesimo nò puo
contrabere matrimonio mentre che la sua còpa-
gnia rinnegata viue nò puo accompagnarſi in
matrimonio con vno altro. Habitare adūque i
sieme figliuoli miei che siete cògiugati e senza ca-
gione necessaria nò vi partite luno da laltro ma-
xime per lungo tempo che non e lecito.

¶ Terza cosa.

Terza cosa la quale il marito e tenuto alla
moglie e la moglie al marito si chiama del de-
bito matrimoniale redditione pacifica: cioe che
quādo luna delle parti vuole matrimonialmen-

te congiugnerfi cō l'altra: l'altra gli debbe cōsen-
tire pero che così e tenuta. Questo comādamē-
to fu promulgato scripto ⁊ predicato dal grāde
trōbecto Paulo così dicendo. La femina mari-
tata non ha potestà sopra lo suo corpo: ma lo suo
marito. Et lo marito nō ha potestà sopra lo suo
corpo ma la sua moglie. Per tātō la moglie deb-
be rēdere lo debito al suo marito ⁊ lo marito al-
la sua moglie: Tucte le volte adunque che ragio-
neuolmēte ⁊ con discretione l'una delle parti do-
māda el debito matrimoniale all'altra l'altra gli
debbe accōsentire: per vbbidire a dīo che così co-
manda ⁊ per fare opera di giustitia che e giusta
cosa rendere a ciāscheduno la sua ragione. ch p
giustitia gli toccha: ⁊ così faccendo si merita fac-
cēdo il contrario si pecca contra al comādamēto
di christo pronuntiato da Paulo. ⁊ cōtro el de-
bito di giustitia ⁊ q̄sto domādare el debito nō e
necessario che sēpre si faccia expressamēte. Ma
basta alchune volte che si domādi con certi iditij
⁊ segni Allhora l'altra parte quando sene auede
debbe consentire come e decto.

Nota anima.

Questo domādare ⁊ rēdere lo debito congiu-
gale ⁊ matrimoniale: cioe questa copula et
cōgiunctione per essere senza peccato mortale
debbe essere temperata. discreta ⁊ regholata di
quattro reghole ⁊ amaestramenti: equali tro-
uai negli decti de Sācti doctori antiqui. ⁊ anco-
ra theologi moderni. La prima reghola sichia,

ma intentionale: nellaquale si dice p che chagio
ne le persone congiugate si debbono congiugne
re insieme per non peccare. La seconda cosa si
chiama temporale. nellaquale si insegna in che
tempo debbono cōgiugnersi in sieme le persone
congiugate per non peccare. La terza reghola
si chiama a locale nella q̄le si insegna in che luogo
si debbono congiugnere insieme per non pecca
re. La quarta si chiama modale nellaquale si in
segna in che modo le persone congiugate si deb
bono insieme congiūgnersi per non peccare.

Excusatio .

LA innanzi chel mio dire proceda piu oltre
faremo vna excusatione necessaria cauta z
ragionevole Certo e manifesto che l'acto matri
moniale ha in se misticato vna pudētia z vergo
gnia in segno di cio nō solo le persone constuma
te Ma etiam dio tra le persone sfrenate z excon
stumate quādo fanno tale acto cercano farlo se
cretamēte per che si uergognano farlo in presē
tia d'altri per questa tale vergogna che ha i se ta
le acto. Ancora pare che sia ipudente vergogno
sa z alquanto exconstumata predicarne z ragio
narne. Ma attento z considerato che ogni per
sona christiana laquale e i questo stato di matri
monio e tenuta sapere come debbe exercitare
tale acto: per che come dice l'angelicho doctore
Buonauentura ogni psona e tenuta di sapere

come debbe exercitare l'arte ⁊ l'officio suo: ⁊ non
lo sapêdo se nòlo fa come debbe pecca ⁊ laingno
zanza nonlo excusa. Dall'altro canto penso che
lo predicator e tenuto isegnare. ⁊ amestrare
ogni psona come debbe viuere per saluarsi lani
ma. Secondo la gratia che idio gli da. Et se al
chuno male puo il predicator obuiare che nòsi
faccia ⁊ epso non si cura di obuiarlo senza dub
bio che epso pecca: Per tanto còsiderato che tã
ta multitude e nello stato matrimoniale ⁊ di
queste regole sono ignoranti. Et essendo io pre
dicatore licet indegnamente parmi che sia cosa
vtilè anzi necessaria tractar di questa materia ⁊
parlare ⁊ predicare di questa cose tanto chiaro ⁊
ordinatamente che ogni persona intêda ⁊ anco
za nòsi faccia còtro lhonesto parlare. Certamê
te se nella fossa ci fuslino danari ⁊ vno cupido ⁊
auaro gli potessi hauere senza suo grãde perico
lo nòsi curerebbe di votare quella fossa per gua
dagnare quegli danari. Così io per guadagnâr
vna anima delle mani del dyauolo ⁊ del iferno
mectero latesta in vn monte di feccia ⁊ mediãte
la gratia di dio farò come el sole: che passa per lo
to ⁊ per ogni bructura ⁊ nòsi imbratta parlerò a
dunque queste cose per modo sì chiaro ⁊ hone
sto che ogni persona intêda: Et noi parleremo
disonestamente. Et aduēgha che paia sozzo par
lare di queste cose. Tamen considerando la ca
gione per che sene parla non e bructo. Più to
sto vorrei fare vna mercatària di letame ⁊ ghua



dagniare . che di spetierie ⁊ pderne . Torniamo
adunque al proposito nostro dico che quattro re
ghole debbono obseruare le persone che sono in
matrimonio quando si congiungono insieme
per non peccare mortalmente .

La prima regola chiamata intètionale
le insegna per che cagione sicebbe tale acto
exercitare ⁊ tale congiunctione fare per nò pec
care mortalmente . Et secôdo che lo trouo nel
la scuola de sancti theologi per quattro cagione
sicebbono lo marito ⁊ la moglie congiugnersi p
non peccare mortalmente . La prima e per fare
alcuno figliuolo o figliola che habbia a saluare
se ⁊ adempiere alchuna sedia di paradiso le qua
li rimasono vote per lo cadimento di lucifero ⁊
de suoi seghuaci . Questa fu la prima chagione
per laquale idio ordinò el sancto matrimonio .
Et per ciò la persona quãdo piglia compagnia di
matrimonio . ⁊ quãdo insieme con la sua moglie
si congiugne carnalmente lo debbe fare a questo
fine ⁊ con questo desiderio di generare o di con
cepire alcuno figliuolo o figliola che habbi a sal
uare ⁊ se così fanno nò peccano mai mortalmen
te nel acto matrimoniale . La seconda chagione
per laquale lo marito ⁊ la moglie sicebbono insieme
congiugnere e per rēdere lo debito che sono
tenuti . Certa cosa e che se vna persona e tenu
ta a vna chosa che giusta chosa e che la renda :
⁊ per che el marito e tenuto consentire alla mo
gij

glie sua quando ella siuuole congiugnere con
epso. Et chosi ancora lamoglie e tenuta al suo
marito quando epso siuuole congiugnere con
epsa secodo dice loapostolo Paulo per parte di
dio. Adunque quando lapersona congiugata i
tale acto consente per rendere quello che e tenu
ta di redere alla sua compagnia: certo non pec
cha ma piu tosto merita faccendolo con tristitia
danimo. La terza cagione per laquale le persone
conjugate sidebbono congiugnere insieme e
per vietare fornicatione o vero altro male diso
nesto. Et circa qsto punto e danotare che lacrea
tura humana per lo peccato di Adam fu plagha
ta nella potentia generale zferita per modo che
con grandissima difficulta z fatica sobserua ca
stita Dio omnipotente clementissimo ordino il
sancto matrimonio accio che le persone che non
volessino tanta fatica sentire quata e nella ca
stita hauessino loloro rimedio nella sua compa
gnia z non andassino faccendo altri peccati z a
disonestarsi con altre persone. Se adunque lap
sona che e inistato di matrimonio si sente per la
sua giouintu o corporale vigore o forza ifiant
mata nello acto carnale z per no cadere nel pec
chato con altra persona ne con altra via cercha
congiugnerfi: z congiugnesi con lasua compa
gnia certo questo no e peccato mortale. Ma se
pure e peccato e veniale. La quarta chagione p
laquale le persone cōgiugate si possono in fieme cō
giugnere et per euitare peccato z disonestà

nella sua compagnia. Et in questo puncto nota
tu figliuolo dilectissimo che come di sopra e dec
to lo marito debbe cerchare la salute della sua
moglie z lamoglie del suo marito: Pero se tu
marito dubitassi che la tua moglie facesse albu
no pensiero di disonestade z per leuarla da ogni
altro pericholo che hauesse accadere cerchi di cō
giungnerti con ep̃sa. Certo nō pechi ma piu to
sto meriti. Losimile dico a te figliuola mia: se tu
dubiti che el tuo marito vadi drieto ad altre fe
mine o sta i pericholo di cadere i alchuna ribal
deria: z tu per leuarlo da ogni cagione z perico
lo di disonestà ticōgiungni con ep̃so certo tu nō
pechi ma piu tosto meriti. Ogni volta adūque
che tu persona congiughata ticongiugni con la
tua compagnia fa che lo facci per vna delle quat
tro cagioni sopradecte.

Nota quattro cagioni per lequali lac

Qto coniugale e peccato.
Dime quattro cagioni sono quelle p lequali
lo acto coniugale z matrimoniale si puo fa
re senza peccato mortale cosi ancora quattro so
no le cagioni per lequali faccēdosi tali acti si pec
ca. La prima cagione p la quale peccano mortal
mente le p̃sone cōgiugate insieme cōgiugnendosi
e quādo passano li limiti z gli termini del matri
monio. Doue nota secondo dice il glorioso Bie
ron ymo. Se la p̃sona che i matrimonio pigliaf
si tanto piacere z dilecto ch̃arnale della sua com
pagnia: che quando bene nō gli fu ssi compagnia

g iij

volentieri vorrebbe tale dilecto con epso quādo
potessi: sempre peccba mortalmente. Onde cia
scheduna persona congiughata: se piglia cōpla
cētia ⁊ piacere di sua compagnia lodebbe piglia
re con tale conditione: che se nō glifulli compa
gna non vorrebbe tale piacere con epso ⁊ in q̄sto
modo non pecca. Altrimenti sicome dice el pre
dicto doctore Hieronymo ⁊ lo diuino doctore
Augustino ⁊ ācora lo inrefragabile doctore Ale
xandro de ales peccba. La secōda chagione p la
quale le persone congiugate peccano mortalmē
te insieme congiugnendosi sī e per che forse pē
fano ad altra psona che alla sua cōpagnia. ⁊ vor
rebbero fare tale acto con q̄lla tale persona nel
laquale pensano. Doue nota ch lonostro signo
re yesu christo benedecto nel sancto euāgelio di
ce. Quello huomo che vedessi o hara veduta la
femina che non glie moglie. ⁊ desiderrebbe con
epso carnalmēte peccare. aduēgha che forse nō
ci peccbi ne mai ne parli: solo questo mal pensie
ro e peccato mortale. E hosi anchora se vna fe
mina desidera ch carnalmente peccbare con vno
maschio elquale nō gli sia marito. ⁊ ben che mai
gli parli ⁊ con epso nō habbi mai altra prāticha
solo questo mal desiderio e peccato mortale.
Adunque tu congiugnendoti con la tua compa
gnia ⁊ pensi in alchuna persona ⁊ volētieri vor
resti cō quella tale persona tale acto fare. Solo
questo mal pensiero ⁊ captiuo desiderio e pecca
to mortale. La terza cagione p laquale le pso

ne coniugate nell'acto matrimoniale peccano
mortalmente per la disordinata affectione & amo
re che portano a quello acto. Doue nota che se
côdo la sententia del diuino Augustino nessuna
cosa si debbe amare piu che dio ne tanto quanto
dio. Et se sia lo contrario: cioe che alcuna per
sona ama piu alcuna cosa piu che dio & tãto quã
to dio pecca mortalmente. Pero ridico che se la
persona cõgiugata nel animo suo fuissi disposta
& apparecchiata di fare alcuna cosa contro al co
mandamento di dio p hauere tale dilecto & tale
piacere con la sua compagnia certo peccerebbe
mortalmente. Danno sopra cio gli doctori vno
exemplo posto per caso che vno huomo habbi in
casa vno acquisto di sua giusta fatica & di suo
buono acquisto certo e che senza suo peccato ne
puo bere ma temperatamente per modo che nõ
si venga a inebriare & imbiachare: che se epso
s'imbiachassi certo e che peccerebbe per suo di
sordine: Così dico a proposito le persone coniu
gate temperatamente & con timore di dio si deb
bono insieme dilectare. Ma se fuissino nel animo
apparecchiati di fare alcuna cosa contro loco
mandamento di dio piu presto che essere priuati
& nõ hauere tale dilecto & piacere certo e ch' quel
la loro disordinata affectiõ peccerebbono mor
talmente. per che amerebbono piu quel piacere
che idio & in qsto sta lo peccato mortale. La quar
ta ragione per la quale lo debito matrimoniale
faccendosi e peccato sia quando sia per corporale

sanita. Et secondo che dice sancto Thomas da
quino lomatrimonio nō e stato ordinato da dio
a tale fine onde nō debbe lhuomo per tale cagio
ne exercitarlo: z se pure loexercitano non e sen
za peccato almanco veniale: Aduenga che da ta
le acto temperatamente exercitato vēgha alcor
po humano a cōseguitar vtilita o sanita: Puz
la persona nō lodebbe p tale cagione exercitare. p
ch come e decto dio nō ordino ilmatrimonio p
tale cagione. Et qui fo fine alla prima reghola
seguita la seconda.

La seconda reghola principale.

La seconda reghola principale che le persone
cōgiugate debbono obseruare nel acto ma
trimoniale sichiama tēporale. Doue sinsegna i
che tempo e prohibito o vero vietato tale acto
da dio: z dalla sancta chiesa. Onde truouo gli
sācti doctori z sacri theologi octo tēpi negli qua
li lomarito z lamoglie non debbono matrimo
nialmente congiungnerfi. Loprmo nel giorno
della domenicha z dellaltre feste comādate. Et
questo lomecte il diuino doctore Augustino z an
cora sancto Leone papa di natione toscano. La
cagione e per che i tali giorni le persone christia
ne debbono attendere a cose spirituali z nō car
nali. Losecondo tempo nel quale le persone con
giugate non si debbono congiungere e gligiorni
della quadragesima. Leuigilie comādate. Leqt
tro tempora. Negli quali e stato ordinato dal
la sancta chiesa che gli christiani debbono attēde

re'alle orationi. Et secôdo dice sancto Augusti-
no per potere da dio legghiermente ottenere z'i
petrare le cose che s'adimandano s'idebbe la perso-
na abstenersi dalle cose dilectenoli. Ben che al-
trimenti gli sieno lecite. Che in questo sancto tē-
po le persone congiugate s'idebbino abstenere lo-
mecte el grande trombecto Paulo z' ancora el
glorioso Hieronymo Sopra qsto sinuoue vna
difficulta theologica z' domandasi questo dubio
diconscientia. Posto che le persone congiugate
charnalmente s'congiungnino in sieme i questi
due tempi sopradecti pecchino mortalmente si o-
no. Et rispōdono gli sacri theologi ch' altro giu-
dicio s'ifa di chi rende el debito matrimoniale in
tale giorno: z' altro di chi lo comanda. Se tu si-
gluola dilectissima volētieri tasterresti i tali gior-
ni di tale acto. Ada p che lo marito tuo ti coman-
da z' tu dubiti che se tu non lo rendi epso fara al-
chuno altro disordine: o vero bestēmiera. Er-
ro se tu gli consenti per nō lassarlo cascare i que-
sti peccati tu consentendogli non pechi ancho
meriti. Et così dico di te marito verso la tua mo-
glie. Ada se tu domandi il debito i tali giorni si-
vuole vedere p che lo domandi se tu lo domandi
z' vuoi cōgiugnerti con la tua compagnia per al-
chuna delle tre cause sopradecte nella prima re-
ghola: cioè per fare figliuoli ad laude di dio z' nō
chascare in adulterio ne in altra luxuria o p
leuare le cagioni che la tua cōpagnia nō caggia i
simili peccati Dicono gli doctōri che p tal cause

cōgiugnerſi con la ſua compagnia nō pecca mor-
talmēte. Ma ſe per vna ſfrenata libidine: cioe
ſolo per dilectatione charnale cō diſprezo de ſcī
o/ de giorni delle feſte degli digiuni tali congiū-
tioni matrimoniali non/ e/ ſe non grande pecca-
to. Et ſecondo Alexandro de ales/ e/ mortale.
Per tanto figliuoli z figliuole mie p riuerire
dio i tali di aſteneretui da tale acto che dio viri/
munerera in queſta vita z nell'altra. Loterzo tē-
po nel quale lo marito z la moglie nō ſi debbono
inſieme congiugnere e/ lo tempo della ſancta co-
munione z qſto lo mecte el glorioſo Hieronymo
dicendo coſi Nel vecchio teſtamento non era le-
cito mangiare el pane benedecto del tempio que-
gli ch haueuano uſato l'acto matrimoniale: Ho-
ra quāto maggior mēte nō/ e/ lecito penſare tale
acto chi vuole mangiare el pane ſacratiffimo in
effabile z altiffimo ſacramento del corpo di chri-
ſto attēto che quel pane del tempio era pane ma-
teriale licet fuſſi deputato al diuino culto z altē-
pio di dio: Ma el pane ſacramētale che ſida agli
chriſtiani nella ſacra comunione/ e/ vero corpo
z vero ſangue. Vera anima. Vera diuinita di
Chriſto. Pero in vno deſceto la ſancta chieſa
determina che la perſona ināzi el giorno che deb-
be pigliare el corpo di Chriſto ſidebbe aſtenere
almancho octo giorni ſe non ſepte ſe non ſei o/
cinque o/ quattro o/ almancho tre. Figliuolo
mio dilectiffimo ſe tu vnoi viuere Chriſtiana-
mente abſtiēti da queſto acto matrimoniale tre

giorni innāzi almancho ⁊ tre poi per reuerētia
dello altissimo sacramento del corpo di christo.
Et se la tua moglie si uolesse comunicare tre o
quattro o dieci volte lanno Aiutala cōfortala
⁊ dalle fanore alseruitio di dio ⁊ nō la ipacciare
lasciala stare al māco tre giorni innāzi ⁊ tre gior
ni poi per lacomunione ⁊ cosi faccēdo harai par
te degli beni che ella fa altrimēti peccherai a ob
uiare ⁊ impacciare tātō bene che ella farebbe ch
p tua cagione lo lascia. Lo quarto tēpo nel quale
le persone congiugate sidebbono abstenerē dal
lo acto matrimoniale ⁊ il tempo delle grauida
tioni: cioe quādo la moglie e grauida ⁊ pregna
Et questo lo mecte el tonante doctore Ambrosio
sancto: ⁊ dice che q̄sto obseruano gli animaliche
non hanno discretione ne intellecto. Onde Al
berto magno dice che lo elefante maschio quan
tunque hauesse appetito congiugnersi con la leo
fantessa. Tamen vedendo che ep̄sa sia granida
⁊ pregna nō si accosta di niēte allei ne ancora ep̄
sa glicō sentirebbe. Ma senza fallo come dice s̄a
cto Iſidero Alchuni huomini ⁊ alchune femine
si truouono peggiori che questi animali ⁊ queste
bestie che non raguardano a tale granidezza pu
re che insieme si possino congiugare. Tieni amē
te figliuolo mio dilectissimo ⁊ figliuola mia in ta
le tēpo di grauidessa voi uidouete abstenerē dal
lacto matrimoniale altrimenti voi siete peggio
ch bestie. Sopra di cio gli sancti theologi domā
dono vno dubbio di consciētia: cioe se lacōgiun.

tionem matrimoniale in tale tempo che e/ graui/
da se e/ peccato mortale o/ no. Rispondono che
se la moglie el marito veggono che la cōgiunctio
ne matrimoniale di pregnancy in tale tempo e/
pericolosa suffocare ⁊ disertare la creatura ch e/
nel ventre peccano mortalmente lo marito ⁊ la
moglie insieme congiungnerfi: per che la princi
pale causa per la quale fu ordinato el matrimo
nio come e/ decto disopra e per generare al bu
no figliuolo in laude di dio essendo adūque gene
rato ⁊ lo padre: ⁊ la madre sono cagione ducce
derlo fanno contro la uolōta di dio ⁊ così pecca
no mortalmente: Adā se tale acto matrimonia
le nel debito luogo facto per modo che la crea
tura nō patisca pericolo di suffocarsi allora nō
e/ peccato mortale. Per che lo matrimonio se
condariamente fu ordinato in rimedio della cō
cupiscentia della quale fu ferita la natura huma
na per lo peccato del nostro primo padre Adā.
Adunque exercitando tale acto matrimoniale
per rimedio di tale concupiscentia ⁊ per non ca
dere in altro peccato di luxuria pure che si facci
senza pericolo della creatura generata ⁊ concep
ta non e/ peccato mortale. Lo quinto tempo nel
quale le persone cōgiugate che sono in matrimo
nio sodebbono abstenere dal commertio coniu
gale ⁊ copula carnale si chiama tempo di purifi
catione o/ purgatione cioè tucto quel tempo che
la moglie ha partorita la creatura sta ī casa ⁊ nō
entra in chiesa: ⁊ sta quādo venticinque di quā

do trenta quando quaranta. Et aduengha che non sia mal facto di stare alchuno giorno per reuerentia di non entrare in chiesa dappoi che la femina ha partorito. Niente dimeno se non volessi stare piu che vno giorno o nessuno: Ma subito che hauesse partorito volessi entrare in chiesa non e male. Anco e bene et landabile secodo fidetermina in vno decretale. Quel tempo adunque che ladonna sta a purgarsi da poi lo parto lo marito et lamoglie dallacto matrimoniale sidebbono abstenerne. Lo sexto tempo nel quale le persone congiugate sidebbono dallacto matrimoniale abstenerne sichiama tempo di lactatione cioe mentre che ladonna allacta el suo figliuolo. Et di questo sexto et quinto tempo fa mentione el diuino Augustino in vno decreto. Ma vna consuetudine di mala corruptela et abusione e introdotta nel mondo: che le proprie madre non vogliono allactare e proprii figliuoli ma danno gli ad altre femine. Laquale cosa e molto nociua et dannosa a qgli tali figliuoli nutrichati daltro lacte che di quello della madre per che non solamente nel generare si donabuona et trista complexione alla creatura. Ma etiam dio nel nutrire come pienamente diremo se a dio piacera nel trattato che faremo de educatione puerorum et liberorum: cioe dello gouerno che debbono haue re gli padri et le madri de loro figliuoli. Ma la chagione per che e figliuoli si danno allactare a daltre femine che alla madre la toccha sancto

Augustino i vn delecto dicēdo che nō ē p altro
se non per vacare ⁊ attēdere alibidine ⁊ alla lu-
xuria. Et pero epso dice. che dare figliuoli adal-
tra femina ē mal facto ⁊ vna abusua ⁊ corrup-
tela ⁊ mala vsanza. Onde dice epso che mentre
lofigluolo si allacta lomarito ⁊ lamoglie non si
debbono congiugnere insieme. ma debbono ob-
seruare castita. Gli sãcti doctori theologi sopra
cio dicono sanza fallo chē ben facto i questi due
tempi i mediate decti. cioe di purghatione ⁊ lac-
tatione absteneri lomarito ⁊ lamoglie dallacto
matrimoniale come dice lo aurelio Augustino.
Niente dimanco non si abstenēdo nō pecchano
percio mortalmente. per che come ē decto diso-
pra. Lomatrimonio fu ordinato da dio p rime
dio della concupiscentia. Lo septimo tempo nel
quale lomarito ⁊ lamoglie nō si debbono matri-
monialmēte congiugnersi ē di naturali passio-
ni. Doue nota dice lo PIANO doctore Nicholo
delira. Le femine hanno vna passione naturale
vna volta il mese da tempo che sono apte a gene-
rare ⁊ dura per infino al tempo che diuētano ste-
rile per vecchiezza. Et se pure tale passione non
hanno caschano in infermita: ⁊ per questa tale
passione non si debbono vergogniare per che ē
senza loro colpa. Anchora piu debbe esser hauu-
to loro compassione maxime quando viene con
dolore come adalchune suole venire. Habbiatē
adunque patientia voi donne di tale passione p
che a dio piace che voi lhabbiatē p vostra humi-

liatione ⁊ per che voi nonui leuiate in superbia
In questo tale tempo il marito ⁊ lamoglie dal ac
to matrimoniale sicebbono abstenere per comā
damento diuino del vecchio ⁊ nuouo testamen
to da Moyses ⁊ Ezechiel diuulgato. Lacagio
ne per che e probibito tale acto matrimoniale.
Dice el glorioso Hieronymo e per che lacreatu
ra che in tale tempo fusli generata sarebbe mon
struosa ⁊ infecta o lebroso o ciecha o pazzo o
altrimēti difectuosa. Per che come dice il prin
cipe della philosophia Aristotile. Tale e lacosa
generata quale e lacosa donde si genera lacrea
tura in tale tempo della naturale passione e co
sa infecta Adūque lacreatura generata nō puo
essere altro che infecta. Per nō fare adunque
tanto male alla creatura nō si debbe il marito ⁊
lamoglie in tale tempo congiugnere.

Questio.

Gli sancti doctori addomandano se lepfone
cōgiugbate i tale tēpo matrimonialmēte i
sieme si congiugnessino peccano mortalmente si
o no. Et aduēgha dio che diuersi doctori diuer
samente rispondino: Nientedimeno la risposta
del seraphico doctore Buonauentura e molto
dischreta ⁊ e questa. Se qsta tale passione ha la
femina continuamente Allhora non sono tenu
ti abstenerfi ⁊ per consequente nō peccano mor
talmente. Per che la femina hauendo tale pas
sione assiduamente ⁊ continuamente nō puo in
gravidare ⁊ così nō e pericolo della morbosita ⁊

b

infectione della creatura p laquale e in tale tē-
po proibito . Ada se tale passione la femina ha
vna volta il mese p quegli giorni che gli dura so-
no tenuti lo marito ⁊ la moglie abstenerfi . Et se
lo marito sa che la moglie sua tale passione ⁊ adi-
mandagli el debito matrimoniale ⁊ cerca cōgiū-
gnerfi con essa pecca mortalmente ⁊ non lo sap-
piendo nō pecca . La moglie in tale tempo cercā-
do congiugnerfi col suo marito o vero cōsente
volentieri al suo marito i tale tempo pecca mor-
talmente . Che debbe fare adunqz la femina ma-
ritata quando ha tale passione . Dicono edocto-
ri che debbe negare el debito al suo marito ⁊ nō
debbe accōsentire excepto se ella dubitasse che p
nō volere acconsentire al suo marito essio casche-
rebbe in alcuno peccato di luxuria cō altre femi-
ne o per altra via proibita . Allhora consentē-
dogli mal uolentieri p tenerlo che non facci tal
male non pecca mortalmente : ma e tenuta con
piacenuoleze ⁊ cō altri dolci parole disforzarfi te-
nere el suo marito p qualche giorno : cioe quāto
dura tale passione che non si congiunga con essa
ne che vada maggiormente a fare altro male .
Et se con queste parole lor iene bene sta : Ada se
credessi che i ogni modo cascherebbe in altra ri-
balderia allhora glidebbe accōsentire mal uolē-
tieri con dolore ⁊ tristitia d animo : Et cosi accō-
sentendogli nō pecca mortalmente . Et se vedessi
lo suo marito essere timoroso di dio : ⁊ conscien-
tiato dicagli apertamente la sua passione accioche

esso per non peccare lasci stare. Adā se vede che
il marito non ha timore di dio ⁊ ha mala consci
entia non gli dica niente di questa sua passione:
accioche non lauengha habominare: ma truo
ui altra excusatione cautamente ⁊ cō prudētia
dicēdo: lasciami stare marito mio chio misento
male non midare impaccio. Octauo ⁊ vltimo
tempo nelquale le persone cōgiugate fidebbono
dallatto matrimoniale abstenere sichiama tem
po di dispōsantione: doue nota secōdo dice san
cto Thomaso daquino le persone cōgiugate nō
debbono così subito dapoī cōtracto lomatrimo
nio per verba de presenti insieme congiugner si
Adā debbono stare p alcuni mesi mentre sappā
recchiano le cose pertinēti alle noze ⁊ alla dota.
Adā intra questo tempo lo marito ⁊ lamoglie o
lamoglie o vero losposo ⁊ lasposa: nō debbono
per nēssuna via carnalmente congiugner si: ma
prima debbono pigliare labenedictione desacer
dori: pche tale benedictione e causa difargli vi
uere in pace prosperita ⁊ continentia: ⁊ di fare
fare figlinoli buoni begli ⁊ assai spetialmente se
per reuerentia della benedictione per quella no
cte che insieme dormono obseruano castita: Adā
oyme oyme che le persone del mōdo hanno tanto
pocho timore di dio che tātō e el forte quātō sia
affermato lomatrimonio fra loro che subito in
nāzi ch habbino la benedictione sicōgiūgono in
sieme. Et ancora sarebbe māco male se tale cō
giuntione fusse naturale: ma stanno insieme ⁊

b ij

fanno tate ribalderie che senza fallo e vno hor
rore z abominamento di pensarle maximamē
te doperarle. Adolti sono ancora che haranno
facti vna brighata di figliuoli innanzi che pigli
no labenedictione sacerdotale. Certo tale ma
trimonio ha mal principio nō puo hauere se nō
peggioz mezzo z pessimo fine. Piglia adunque
labenedictione sacerdotale o figliuol mio inan
zi che tu consumi lomatrimonio che cosi faccen
do dio ti prosperera. Altrimenti consumare el
matrimonio o hauere altra pratica o altro cō
mertio carnale con la tua sposa inanzi tale bene
dictione nō e senza graueza dicōsciētia z senza
peccato. Et cosi fo fine alla seconda reghola de
cta temporale.

¶ Tertia reghola.

L A terza reghola laquale nellacto matrimo
niale debbono le persone congiugate obser
uare sichiama locale: cioe che insegna i che luo
gho doue tale acto si debbe fare. Doue nota che
se lo omnipotente dio hauesse voluto fare tutti
glibuomini maschi di terra come fece Adamo
z hauesse voluto fare tutte lefemine del costato
degli huomini come fece Eua senza fallo la sua
potentia e tanto grande che lharebbe potuto fa
re: ma piu tosto ha voluto multiplicare lbuma
na natura z far nascere glibuomini z lefemine
per via di ppagatione z naturale generatione.
Et accio che fussi questa naturale generatione:
diede z misse nel corpo humano del maschulo z

della femina le parti generatiue alle quali dette
questo officio di generare che mediante la cōgiū
tione di queste tali parte intra lomarito ⁊ lamo
glie si uenissi a generare qualche creatura o ma
sculo o femina laquale hauesse a saluari: ⁊ così
uenissi adempiere alcuna sedia del paradiso che
rima sono vote p cadimēto di lucifero ⁊ de suoi
seguaci come ancora disopra e decto. Voi adū
que figliuoli ⁊ figliuole miei dilectissimi che siate
i istato di matrimonio quādo matrimonialmē
te vi congiugnete vidouete congiugnere in que
ste tali parte generatiue ordinate da dio p tale
vfficio p generare. Ogni volta che in altra par
te exercitate ⁊ fate lo acto matrimoniale ⁊ car
nale sempre peccate mortalissimamente. Et co
si tu femina che lo consenti come tu huomo che
lo fai: Dyme el mōdo marcio ⁊ fracido che alcu
ni mariti sono che tengono le moglie loro ⁊ vfa
no cō esse nō solamente come femine: ma come
masculi ⁊ nō credono peccare tāta e laloro grā
de ignorantia. Predicando il nostro padre san
cto Bernardino nella cirta di siena disse che v
na volta gli disse vna dōna laquale era stata col
suo marito p sei anni cōtinui: ⁊ ancora era ver
gine: perche lhauena tenuta non come femina
ma come masculo. Mor non fusli stato senō que
sto: ma sono molti altri che sobto la chappa del
matrimonio fanno mille ribalderie abhomin
bilessime: Habbi a mente tu ribaldo huomo che
tal cosa fai: cioe che ti cōgiungni cō tua moglie

h iij

nō come femina: ma come con maschio in altrā
parte che ingeneratina secōdo dio ha ordinato
che tu pecchi mortalissimamente: & laribalda fe
mina che lo consente pecca mortalissimamente.
Et solo che una volta tale chosa facciate e/aba
stanza dimandare luno & laltro a casa del gran
dianolo. Questa e/ sententia del diuino doctore
Augustino elquale ancora dice chel suo natura
le intra lo marito & lamoglie e/lecito. Adra
vno huomo & vna femina infra gli quali non e
matrimonio e/ peccato mortale. Adra luso con/
tro anatura come e/ quando lo maschio sicōgiū
gne cō femina in altra parte inconueniente grā
de peccato e/ quādo lo fa vno huomo con vna fe
mina che non sia sua moglie. Adra molto piu e/
maggiore quādo lo fa con la sua moglie propria
Adunque figliuola mia non consentire a tanto
grande peccato piu presto lasciarti battere che co
fi se tenuta difare. Et se per non volere cōsenti
re a tātō horribile male lo tuo marito riscana sū
datti di buona voglia che morresti martire & an
dresti diritta i vita eterna. Se adunqz pel tēpo
passato cascasti i qsto peccō & i altro che disopra
habbiamo decto & che dirēo che si fanno cōtro al
matrimonio: cōfessatene al trimēti il dianolo tene
porterà che dio teneguardi te & ogni xpiano.

Achora nota che sicome lo acto matrimo
niale non si debbe exercitare in ogni tempo
come e/ decto disopra. Così ancora nō si deb
be exercitare in ogni luogo ma in alcuni nō co

mani. Vno tēpo si 7 in altro no. Onde io truo
no che in luogho sacro come e chiesa 7 locimi
terio tale acto matrimoniale nō sdebbe exerci
tare pche la sancta chiesa 7 lo cimiterio suengo
no aduiolare secondo lodecretale p la effusione
del sangue 7 del seme humano: 7 tale luogho sa
cro così violato bisogna essere ricōciliato 7 cōse
crato. Item i luogho publico 7 manifesto doue
laspsona fu sū veduta nō sdebbe lacto matrima
niale exercitare. Perche aduēga che tale acto
sia lecito a fare nō lecito auedere. Et i questo er
rano molte persone che fanno tale acto i modo
7 in luogho che e figliuoli loro 7 altre persone di
casa sene adanno. Et aduengha che ringano: 7
mostrino nō sene aduedere 7 nō intendere tale
cosa. Certo pur sono malitiosi 7 intēdono mol
to bene. Et p questo pigliano cagione 7 deside
rio difar tale acto che hanno sentito fare alloro
padre 7 alloro madre. Cerca adūque luogho se
creto 7 occulto quanto te possibile quādo ti uoi
cōgiugnere con latua moglie. Onde alcuni ani
mali quādo insieme sicongiūgono cercano luo
gho secreto. Et dicono gliphilosophi che e vno
uociello che mai sicongiūgne cō la sua cōpagnia
fuori del nido: ma sempre drento lonido. Grā
de cōfusione 7 vituperio debbe essere quello del
huomo 7 della femina agli quali dio ha dato in
tellecto che sicōgiugnino carnalmēte i ogni luo
go doue gliuene agio 7 nō curano se sono vedu
ti, o no. Et così fo fine alla terza reghola.

hiiij

La quarta et vltima reghola.

La quarta et vltima reghola laquale leper-
so ne cōgiugate nello acto matrimoniale deb-
bono obseruare sicbiama modale laquale inse-
gna i che modo tale acto siedebe exercitare. Et
sanza fallo aduēgha che q̄sta reghola sia bructa
i suono di parole et di representatione di memo-
ria. Tamē attenta et considerata lanecessita la
quale hanno gli christiani sapere come tale acto
debbono exercitare non miuerogno metter la
bocca cosi faccēdo come disopra ho decto mediā
te ladiuina gratia et lodiuiuo adiutorio cōc fa il
sole che entro lafeccia non si imbratta et ancora
come disopra e decto meglio.e fare mercatātia
di letame et guadagnare che disperierie et pder-
ne.o vero non guadagnare. Etoc meglio e pre-
dicare et insegnare et scriuere queste cose aduen-
ga che habbino alcuno inhonesto suono di parla-
re et guadagnare alcuna anima per la illumina-
tione et doctrina che riceuera sapendo cōfessare
esnoi peccati se p lo passato hauesli errato: et sap-
piendosi guardare p lo aduenire dinon errare:
che tacere. Anchora penso che gli amici di dio et
sancti doctori per zelo di charita et per desiderio
della salute dellanime hanno parlato et cōfiglia-
to di queste cose et lasciato scripto: Et nō sen e so-
no vergognati maximamēte lo angelico docto-
re s̄cto Thomaso da quino vergine purissimo
et lo Seraphico doctore Buonauētura: et anco-
ra quella stella nouella sancto Bernardino no

stro padre ilquale di queste cose amplamēte predicaua: p questo medesimo desiderio che haue, uano per adoctrinare lanime: Certo nō minergogno dessere imitatore ⁊ seguitare tali ⁊ tanti doctori ⁊ sancti buomini parlando di queste medesime cose p questa medesima cagione cioe di illuminare ⁊ amaestrare: ⁊ per consequente saluare lanima.

¶ Primo modo.

Lo primo modo per loquale lepsone cōiugate exercitano lacto matrimoniale nō bene anzi lo exercitano molto male si chiama modo di indiscreta frequētatione: cioe che troppo spesso hāno tale congiugale cōmertio: ⁊ fanno tale copula carnalmente ⁊ congiuntione matrimoniale. Senza fallo lomangiare ⁊ lobere e vtile alle creature ⁊ chosa necessaria alutnere humano. Nientedimanco conuiene che si facci cōdiscretionē. Altrimenti pigliando lo pasto cōsuperfluita nuoce. Così dico al proposito lacto matrimoniale faccendosi con discretionē nō e male. Ma quando sifa superfluamente e nociuo ⁊ dampnoso. Onde nota che questa superflua ⁊ indiscreta carnale cōgiunctione a due maniere di persone nese ghuita dāpno ⁊ nocimento. Lo primo a quelle persone che tale acto exercitano ⁊ qsto e triplicato.

Lo primo dampno e di infermita che molti sinfermano debilitano ⁊ pdonno le forze na,

turali z louigore della natura. Onde Esdra doctissimo nella legge di dio dice molti essere diuentati pazi per le loro moglie cioe per la superflua z indiscreta congiunctione che haueuono cō loro Certo grande infermita e perdere el sentimēto z diuentare pazo. Ancora el tonante Ambrosio dice alcuni essere diuentati ciechi p questa medesima cagione. Auicēna anco dice che piu nuoce vno acto dicoito ch̄ dieci flobotomie; cioe cauar si sangue secondo che doctissimi medici m̄bāno decto. Abbiamo lo exemplo nethori. Due thori combattēdo insieme luno d'loro hauendo la victoria quasi p grande allegrezza truoua lauaccha z cō ella si congiungne. Laltro thoro che fu vincto per insticto di natura conosce quello thoro hauere perduto alquāto delle forze subito lo assalta: z doue prima fu vincto. Dipoi nella seconda battaglia vince. Siche adūque la frequentatione di questo acto fa perdere le forze: z cade si in infermita diuentasi debole z presto sinuccchia. El secondo dampno lo quale hāno le persone cōgiugate per lo superfluo vso dello acto matrimoniale e breuiatione di vita. Impoche nō viuono tanto al mondo quanto viuerebbono se con discretione tale acto vssino. Onde Alberto magno z ancora lo principe de philosophi Aristotele dicono che eliofanti viuono lūgo tempo cioe cento z cento venti anni solo per la loro continētia che in due anni vacano z attendono allo acto carnale solamente cinque o sei giorni

Dicono anchora che gli passati maschi viuono
manco che le femine per lo troppo vso di questo
acto. El mulo ancora viue lungbo tempo per la
continentia che obserua. Certo cosi come e ne
gli animali cosi e negli huomini secondo laloro
naturale conditione. Lo terzo dampno che han
no le persone per exercitare lo acto carnale idis
cretamente sichiama amissione ⁊ perdictione do
gni spirito virtuoso ⁊ vita spirituale: Perche
come dice el glorioso Hieronymo ⁊ anchora lo
diuino Augustino ⁊ lo diuoto Bernardo i que
sto acto l'animo diuenta tutto carnale ⁊ tutto in
ebriato ⁊ dismentichasi dogni cosa spirituale:
Onde in quello tempo che a questo acto gli pro
pheti vacuano perdeuano lo spirito della pro
phetia. Et Tobbia dice che quelle persone le qua
li contraggono matrimonio solo per attendere
alla libidine ⁊ a dilecti charnali cacciono dio da
se ⁊ per consequente si subiugano ⁊ sottometton
si al diuolo. Et esso demonio piglia grande si
gnoria sopra esse. Onde gli mariti di Sarra gli
quali hebbe innanzi che Tobbia furono soffoca
ti dal diuolo per questa cagione. Adunque per
le sopradecte cose appare esser vero el mio dicto
⁊ la mia conclusion.

Scondariamente sono dampnificati gli fi
gliuoli che nascono perche sono generati di
tale persona: che superfluoamente exercitano

tale acto : perche sono debili ⁊ amalati ⁊ pocho
glidura loro lauita: Non sono cosi formosi be-
gli ⁊ forti ⁊ robusti ⁊ gagliardi come farebbono
se in acto con discretione fussino stati generati.
Ecco dicio la ragione philosophyca ⁊ naturale
chiara ⁊ manifesta: Perche come disopra e de-
cto tale e lacosa generata quale e lacosa donde
figenera. Se lacosa donde figenera e forte ⁊ ro-
busta. Anco lacosa generata e forte ⁊ robusta.
Ma se lacosa onde figenera e debole ⁊ trista ⁊
non sana: lacosa generata e similmente debole.
Hora aproposito per la troppa frequentatione
di questo acto el seme humano siuiene a debilita-
re ⁊ morbidare ⁊ intristire. Adunque necessario
e gli figliuoli di tale cosa generati essere tristi di
complexione deboli ⁊ poco forti. Ancora che e
peggio dalla indiscreta frequentatione ⁊ super-
fluo uso di tale acto matrimoniale alcuna volta
viene ch non fano figliuoli: come dice dio p labo-
ca del sauiο nellibro della sapientia. Et certo di
cio possiamo dare vno exēplo naturale. Posto
che vno hauesse vno terreno lauorassilo bene ⁊
poi seminassilo. Dila da octo di torni allauorio
⁊ seminilo vn'altra volta dinouo. Diquini a o-
cto giorni torna ⁊ seminalo ⁊ chosi fa ogni octo
giorni. Do io ti priego tu che se pratico quanto
formeto credi che costui ricolga i capo dell'ano?
Fa buona ragione se tu se buono abbachista che
dirai. Che costui non fara mai fructo. chi ha ore
chie da vdire oda: Et chi ha intellecto da itedere
intenda.

Chi a questo modo fara: fructo di generatione
mai ricoglierà. Et se pure genera fidiserta ⁊ di
sconcia ⁊ se pure non diserta poco tempo viue.
Adunqz cōsiderate tanti dampni che da questa
indiscreta inconsiderata frequentatione di tale
vso vengono. Voi adunque che siate in matri-
monio douete essere discreti: ⁊ voi padri ⁊ ma-
dri douete insegnare amaestrare ⁊ ricordare al
li vostri figliuoli a essere discreti quando gli date
cōpagnia di matrimonio nello vso di tale acto.

Nota.

Et se pure tu domandi come tale acto si deb-
be exercitare per essere con discretione. Ri-
spondoti che nō si puo dare vna reghola a tutti
pche non hanno tutti vna cōplexione ma diuer-
se come ancora del māgiare / o del bere nō si deb-
be dare vna regola generale ⁊ vniuersale ch sia
vniforme ⁊ vguale a tutti per questa medesima
ragione. Onde due pani a pasto ad alcuni fara
troppo ad alcuni poco ad alcuni sufficiente. Lo
si in questo acto dico la discretione che tba data
dio e / bisogno che ti amaestri. Similmente dico
a te. Altrimenti si puo negare questo acto a vna
persona timorata conscientiata ⁊ virtuosa. Et
altrimenti a vna persona che hauesli le conditio-
ni cōtrarie che bestēmiassi ⁊ facesli altri mali p
lo debito che glie negato. Sicche la conscientia e
quella ⁊ la carita che diriza ⁊ gouerna ogni per-
sona ad essere discreta nelle cose che gli bisogna
fare bene. E vero che Boetio in vno suo libro

che fa p instructione delli scholari intitolato de
scolastica disciplina cōfiglia tale acto intra lep
sone congiugate vna volta il mese ⁊ non piu do
uerfi vsare. Tamē ⁊ fare come disopra e decto
Non e questa reghola per tutti: ma secōdo sua
complexione naturale ⁊ condictione mētale co
si debbe piu o manco tale acto exercitare. San
cto Bernardino cōfiglia le persone che sono in
matrimonio che non dormino insieme cōtinua
mente: maxime a cubili ⁊ coltrice di penna per
nō gli dare cagione spesso in questo acto matri
moniale cadere perche a cassa aperta el giusto vi
peccha ⁊ lobello si fa fare lhuomo ladrone. Do
rmire adunque separatamēte quando si potessi
farebbe causa di non exercitare cosi spesso tale a
cto: pche altrimenti come dice el glorioso Hier
onymo. La stoppa giūta al fuoco presto arde.

¶ Secondo modo.

Lo secondo modo che si exercita lo acto ma
trimoniale ⁊ congiugale con peccato sichia
ma idebita situatione cioe indebito stato che nō
che nō stāno come debbono: Doue nota che nel
acto matrimoniale la moglie secōdo idoctori deb
be stare cō la faccia verso il cielo ⁊ lo marito ver
so la terra perche in questo modo la femina piu
leggierrmēte si viene a ingrauidare: ⁊ concepire
Adā oyme che mediante la diabolica cōsuetudi
ne ⁊ suggestione alcune fiate le persone cōgiuga
te fanno lo contrario: impo che la femina sta co

me: douerrebbe stare lomaschio z il maschio sta
come douerrebbe stare la femina. Anchora alle
volte si disuiua da questo sito debito per laterale
concubito. Alcune volte si disuiua quādo si fa stā
do in pie. Alcune volte sedēdo. Et questi modi
da quel debito sito primo senza dubio sono pec-
cati excepto quando per alcuna legittima cagio-
ne si facessi che allhora pur che si faccia tale acto
alle parte da dio a questo ordinate sono excusa-
ti dal peccato mortale. Ma quando le persone cō-
giugate senza alcuna necessita si partono dalla
cto matrimoniale nel primo debito sito p mag-
giore bestiale dilectatione / o e / peccato mortale
o vero segno di peccato mortale cōe dice alberto

Tertio modo.

Lo tertio modo per lo quale l'acto matrimo-
niale exercitādo si pecca si chiama modo de
in honesta proportionē cioe non si vengono nel
l'acto matrimoniale cōsi equalmēte come doue-
rebbero doue nota che l'honestā proportionē e
quale cōuenientia che debbono le persone cōgiu-
gate nello acto matrimoniale tenere secondo li
doctori e / questa cioe che lo pecto z lo ventre del
marito debbe toccare queste medesime parti pe-
ctorali della moglie: Ma el diuolo accieca tan-
to le persone congingate che per brutale z bestia-
le delectatione gli fa disuiare da questa honesta
proportionē: z fanno lo acto matrimoniale in
tale in honesto modo z inequale dispropor-
tione che non stanno chosi chome douerrebbo che

sanza fallo lo mi vergogno nō soluz predicarlo
z scriuerlo ma pure pensarlo: z chiamonlo poi
lo matrimonio sancto. Vero e che lo matrimo
nio e sancto: ma nō tale: Immo tale matrimo
nio si puo chiamare madre del demonio z diabo
lico matrimonio nō sancto. Habbi amēte adū
que tu psona congiugata che ogni volta che nel
lo acto matrimoniale tiparti da questa honesta
z equale proportionē z conuenientia non e san
za peccato graue quando sifa per maggiore be
stialita come disopra e decto. Et po se tu cise ca
duto per lo passato tempo cōfessatene z per lo fu
turo guarda di non lo fare piu.

Quarto modo.

L Quarto modo p lo quale le persone cōgiu
gate exercitano l'acto matrimoniale cō pec
cato sichiama delle faccie aduersione cioe nō stā
no le faccie come douerrebbono: z come sono te
nute distare. Doue nota come sopra decto e lo
marito z la moglie sidebbo cordialmēte amare
insieme z nell'acto matrimoniale stare come stā
no due amici non come nemi. Gli inimici per lo
corporale odio che insieme si portano nō si possio
no in viso o in faccia vedere. Ma si uoltano al
chuna volta la schiena z le spalle luno all'altro.
Ma gli amici per lo cordiale amore che insieme
si portano luno con piacere guarda la faccia del
l'altro z stanno luno voltato con la faccia volta
ta verso dell'altro. Nell'acto matrimoniale adū
que debbono stare le psonē cōgiugate come due

amici luno voltando la faccia verso della sua cō
pagnia nō come inimici: ma come amici nō co
me cani, o bestie. Quanti si truouono che i ve
rita se fussino bestie, o cani non farebbono lacto
matrimoniale piu in honestamente che fanno:
o bestia nō ti uergogni tu? Et tu ribalda moglie
non ti uergogni tu di consentirgli? Dabbi amen
te che se tale acto fai & tu femina cōsenti cōsì al
la bestiale nō voltando la faccia luno all'altro p
piu bructa & disonestà dilectatione ch' peccbi grā
demente. Et secondo alcuni mortalmente: ma
se lo fai per alcuna causa legiptima come fusti p
nō p'sertare, o suffocare la creatura che fosse la
tua moglie & granida, o altra cagione necessaria
all'hora non è peccato mortale pur che lacto sia
naturale nō contro a natura: cioe che tu faccia
fuori delle parte ordinate da dio a questo officio
& non nellaltre.

¶ Lo quinto modo.

Lo quinto modo per loquale exercitādo lo
acto matrimoniale lepsone congiugate pec
cano si chiama de gli sentimēti & mēbri corpora
li abusione. Doue nota che dio ciā donari diuer
si sentimenti & diuersi mēbri nel corpo nostro p
exercitare diuersi offici in seruitio di dio & salu
te nostra. Gli occhi per vedere & le orecchie p vd
re & nasò p odorare & cōsì degli altri. & occhio
adunqz: & nasò: & mane & labocca & la lingua nō
sono facti per fare matrimonio & che se vno cie
co, o muto, o sordo volessi puo vsare matrimo

nio aduengha che non habbia occhi ne orecchie
ne lingua. Ma chi pot: ebbe dire labbusione ⁊ vi
tuperoso vso di tutti questi sentimenti che fan
no insieme le persone congiugbate incomincian
do da gliocchi. Certo quando bisognassi lamo
glie vedere lo suo marito o nelle parti vergbo
gnose per alcuna infermita o per altra necessi
ta non e peccato ancho charita. Ma quando lo
fanno per brutale delectatione e peccato: pche
come disopra e decto tale cosa e lecita fare che
non e lecita vedere. Non consentire mai tu dō
na a lasciarti vedere al tuo marito nuda che pec
ca esso ⁊ anche tu. Circa lo odorato. Certo p le
uare via alcuni feroi nō e peccato vsare alcuno
odoramento. Ma se queste cose odorifere susa
no per maggiore dilectatione e peccato. Circa
lo audito ⁊ il parlare. O quante cose in honeste
⁊ parole brutte ⁊ vituperose fidicono molte vol
te fra lo marito ⁊ la moglie. O persone sfacciate
⁊ come vidismenticate chosi la sancta honesta ⁊
molte volte in presentia forse de vostri figliuoli
gliquali ancora che sieno piccolini pure intēdo
no: ⁊ cosi voi p gli vostri captini exempli glifate
ribaldi parlando cosi in honestamente ⁊ vitupe
rosamēte in loro presentia percio che come dice
Paulo: ledi s honeste parole corōpono gli buo
ni costumi. Circa la bocca certo vsare alcuno se
gno damore non e male anco e charita. Come
anchora vsando tali acti non sono prohibiti ba
ciando luno amico laltro in parte honeste e se

gno damore ⁊ di charita. Così ancora faccendo
si questo tale acto tra le persone cōgiugate i par
te honesta per conseruare ⁊ acrescere lamore in
loro non e male ancho e bene. Ma molti sono
che non lasciono parte alcuna ⁊ honesta ⁊ in ho
nesta che non lauoglinò conlingua toccare. An
cora quando sibaciono in bocca lo fanno in tan
ti modi solo per dilectatione brutale che certo e
vna vergognia discernerlo ⁊ exprimerlo credi
tu che sia lecito? certo no: aduengha che sia ma
rito ⁊ moglie. Circa le mani quando bisognassi
per infermita toccarsi luno laltro i tutte le par
ti del corpo o per altra necessaria cagione nō e
peccato quando bene sitocassinò nelle parti pu
dende ⁊ vergognose: Ma oyme tanto sa fare el
dianolo tra marito ⁊ moglie fa fare tanti diso
nesti toccamenti ⁊ cō mano ⁊ cō bocca nelle par
ti non solo honeste ma nelle disoneste: che io pu
re apensarlo mi horresco ⁊ spauento ⁊ sbigottis
comi. O come voi ribaldi non temete fare tale
⁊ tãte ribalderie ⁊ vituperose cose: chiamatelo
poi sancto matrimonio. Certo mērite per lago
la: anzi e madre di demonio per lauostra insa
tiabile libidine. De figliuoli ⁊ figliuole mie dilet
tissime habbiate dio dinanzi agli occhi vostri: ⁊
ricordateni che scō Paulo dice per parte di dio
che lomarito debbe tener lasua moglie i sanctifi
catione ⁊ honore. Che sanctificatiōe ⁊ honore
e q̃llo quãdo eglino fãno tali vituperij intra lo
ro. Molti sono ācora che dicono el corpo della

moglie essere del marito el corpo del marito esse
re della moglie come dice sancto Paulo. Adū
que possionne fare tutto quello che alloro piace.
Non vale la consequentia: perche ancora come
dice sancto Paulo Tengosi le psonne in sanctifi
catione ⁊ honore. Quella potelta adunque chel
marito ha sopra la moglie sintende cō discrezio
ne nō cō disordine: cō honesta nō con dishonesta:
con honore nō con tanti vituperij ⁊ acti vergo
gnosi: Pero dice lodiuino doctore Augustino
che non e lecito lomarito dire alla sua moglie:
Io posso fare cio chio voglio perche e di christo
piu che del marito. Et pero lomarito non puo
fare dessa se nō quanto lomatrimonio gli conce
de in sanctita ⁊ honesta: Adolti sono ancora che
studiosamente mangiono spetie ⁊ altre cose cal
de solo p potere qsto acto piu carnalmente exer
citare: ⁊ ancora questo e peccato. Se per lo tem
po passato in queste cose fussi cascato cōfessatene
⁊ per lo tempo che ha auenire sappitene guarda
re. Tu figliuola mia nō cōsentire mai altuo ma
rito in queste cose sopradecte: perche se gli cōsen
ti prima offendi dio ⁊ lanima tua: ⁊ anchora ad
uengha che in quella hora piacci altuo marito.
Tame passata quella imbracheza ⁊ rabbia dilu
xuria ello ripiglia i odio ⁊ indisgratia hauendo
ti veduta cosi sfacciata ⁊ senza vergogna. Ada
quādo tinede honesta ⁊ vergogniosa che nō gli
consenti se nō allacto matrimoniale come se te
nuta ⁊ a gli altri acti honesti ⁊ amorosi sepre te

ama ⁊ mai non fisaia damarti ⁊ volerti bene ⁊
per tuo amore da altre femine figuarda ⁊ altre
ribalderie: ⁊ maximamente quando glifai fare
alchune amorosanze ⁊ altre careze honeste ⁊ se
gni piaceuoli di charita come ridebbi studiare ⁊
sforzare difare per leuarlo da ogni altra ribal-
deria.

¶ Sesto modo.

Lo sexto modo p lo quale exercitando lacto
matrimoniale le persone congiugate pecca
no sichiama modo de extrinseca seminatione .
Doue nota questo exemplo . Se vno huomo la
uorassi bene i vna terra ⁊ poi adassi a seminare
sopra saxi o pietre . Non sarebbe costui vna be-
stia: certo si . che perderebbe loseme ⁊ ancora la
fatica hauesse durata allauorare quel terreno
Mo: chi ha orecchie da vdireoda : ⁊ chi ha intel-
lecto da intendere intenda . Lo matrimonio fu
ordinato principalmente da dio come disopra e-
decto per far figliuoli . Et questi figliuoli non gli
debbono desiderare le persone cōgiugate per ha-
uere fauore o dilecto da essi: ma principalmēte
accioche essi sieno buoni ⁊ faccino alchuna cosa
chesia laude di dio ⁊ così siuēghino a saluare ⁊ v-
ēgasi adempiere lesedie di vita eterna lequali ri-
masono vote per lo cadimento di Lucifero ⁊ de
suoi seguaci come disopra e decto: ma molte fe-
mine sitruouano lequali per rincrescimēto che
hanno deslere grauide sforzansi ditenere modo
dinō ingrauidare: ⁊ se pure ingrauidano siffor-

zano disconciarsi & se pure nõ possono scõciarsi
poi che la creatura e nata labattono & vorrebbono
la vedere morta p potere essere libere dādare al
loro modo di qua & di là . O meschina non vedi
tu che fai cõtro l'intentione & volonta di dio el
quale ordino lo matrimonio principalmente per
fare figliuoli . Adunq3 poi che te piaciuto essere
in questo stato di matrimonio dādo opera alla
cto del matrimonio se dio tifa ingravidare hab
bi patiētia nelle fatiche & affanni degli figliuoli
importagli & nutricagli . Anisandoti che come
dice il glorioso Hieronymo tutto quello affan
no & fatica & tutto quello tempo il quale spēdi
adhauere cura di loro e tutto meritorio dināzi
a dio . Non tenere adunq3 modo studiosamente
dinon ingravidare: pche non e senza peccato .
Similmente alcuni buomini sono gliquali per
mancamento d'animo nõ vorrebbono fare figli
uoli che sono tanto pusillanimiti ch nõ hāno ani
mo di nutricargli . Et ancora se obseruassino ca
stita cõ continentia di loro moglie loro consen
timento si potrebbe tollerare . Ma nõ vogliono
obseruare castita & nientedimāco quella cosa la
quale e ordinata p ingravidare la fanno anda
re per modo che nõ puo generare : Come colui
che lauora lo terreno & poi getta la semēta sopra
le pietre . O misero huomo pēsa bene che questa
cosa dispiace molto a dio . Cõe si scrine nel libro
del Genesi duno che facena il simile & dio lo fece
morire di mala morte p questa cosa tanto abbo
minabile . Adūq3 raccomandati a dio . Et se pur

exerciti lacto matrimoniale se dio tifa crescere
fignuoli habbi sperāza i esso ⁊ fa cio che teposibi
le dimutricargli ⁊ digouernargli. Datti dibuo
na voglia che in q̃llo che tu nō potrai dio suppli
ra ⁊ copiosamēte ti puedera. Se in q̃sto peccato
se caduto confessatene ⁊ p lo aduenire guardati
dinō cadere altrimenti offenderesti dio ⁊ laia tua.

L Septimo modo ploquale lepfone cōgiuga
te exercitādo lacto matrimoniale peccāno
sichiamo modo dicōmissiōe di adulterio. Onde
nōta ch el marito quādo casca i peccato cō altrā
p̃sona che cō lamoglie subito pde la iurisdiciōe
che haueua sopra lamoglie didomādare allei lo
debito matrimoniale. Onde aduenga che se la
moglie domāda lodebito a esso esso e tenuto ren
derglielo ⁊ cōsentirgli ⁊ cōsentendole nō pecca.
Tamē esso nō pno domādar lo debito matrimo
niale alla moglie ⁊ se lodomanda pecca mortal
mēte: bisogno e se vuole potere domādare lode
bito senza peccato chē habbi cōtritione di q̃llo a
dulterio che ha facto cō intētiōe dinō lofar piu.
Similīte son alcune femine leq̃li cōfētōno ⁊ la
sciāsi violare da altri huōi che da pprij mariti o
fanno alcuna altra i honesta. Dico che queste fe
mine sono tenute rendere il debito ⁊ cōsentire a
loro mariti: ⁊ cōfētendo non peccāno: ma
se esse domandassino el debito da gli loro mariti
peccano mortalmente: perche per ladulterio cō
messo hanno perduto la iurisdictione ⁊ potestā:

iiij

che bāno sopra eloro mārīti didomādare lode-
bito. Oyme misero mōdo z quāti son questi che
bāno cōcubina z moglie z quādo gli piace cō lu-
na z quādo con l'altra sicōgiūgono: Aduengha
che cō la cōcubina credino peccare mortalmēte:
z cō la moglie no. Et pure come e decto disopra
etiādio peccano con la moglie z simile dico delle
femine triste. Cōfessateui adunqz se pel passato
cisiate cascati: z per laduenire guardateui non
cascar piu.

Octauo modo.

LOctauo z vltimo modo p loquale le perso-
ne congingate peccano sicbiamia iuridica o
legale impeditiōe cioe che secōdo gli sacri cano-
ni z ecclesiastiche leggie nō possono insieme con-
trahere matrimonio ne domandar si ne render
si lodebito luno all'altro. Doue nota noue con-
clusiōe theologiche z leghale: cioe forma data
nelle leggie ecclesiastiche z theologiche.

Nota noue conclusiōe theologiche.

LAprima cōclusiōe. Se vno huomo uccide
la sua moglie o lo marito dalchuna femina
con ueleno o p'altra via per questa cagione o fi-
ne cioe p pigliarla p sua moglie quella tale femi-
na certo pecca mortalissimamente z quella non
gli puo esser moglie. Similmēte se vna femina
per pigliare p marito vno huomo uccide lo suo
marito la moglie di q̃llo pecca mortalissimamen-
te z quello huomo nō gli puo essere marito: per
che le leggie ecclesiastiche cioe lodecleto z ledecle-

ali l'ouietano ⁊ repugnano. Et se pure cōtrag-
gono matrimonio sempre stanno i peccato mor-
tale. Nō si possono saluare senō si partono luno
dall'altro, o se nō hāno dispensatione papale di
stare insieme come marito ⁊ moglie.

¶ Seconda conclusionē theologica.

LA seconda cōclusionē e questa se vno huomo
ha moglie vinente essa da la fede ad una altra
femina di pigliarla p moglie dopo la morte del-
la sua moglie, o vero d'apoi la morte del marito
di quella femina se pure era maritata. Et d'apoi
di q̄sta fede ⁊ promissione cascano i peccato mor-
tale d'adulterio insieme: Aduēga che la moglie
di q̄sto huomo, o lo marito di questa femina mo-
rissi di sua morte naturale nō possono queste due
per sone cōtrahere matrimonio ⁊ se di facto cō-
trahessino sempre stanno i peccato mortale. Se
si uogliono saluare cōuiene che si diuidino, o ve-
ro habbino dispensatione papale di potere stare
insieme come marito ⁊ moglie.

¶ Terza conclusionē theologica.

LA terza conclusionē e questa. Nessuno puo
pigliare p moglie alcuna femina che glisìa
parente ⁊ cōsanguinea i primo ⁊ secondo ⁊ i ter-
zo ⁊ in quarto grado. Et chosi nelliuna femina
puo pigliare p marito alcuno che glisìa parente
in alcuno de sopra dicti gradi. Et se pure di fac-
to queste persone cōsi cōgiūte cōtrahono matri-
monio peccano mortalmente ⁊ sono excomuni-
cati ⁊ ogni volta che sicōgiūgono insieme pecca

no mortalmēte ⁊ glifigliuoli che di questo damp
nato coito nascono son bastardi ⁊ nō possono re
dare. Se queste tali persone sinogliono saluare
e. bisogno che sipartio luno dallaltro. o che hab
bino dispēsatione papale dipotere stare insieme
come marito ⁊ moglie. Altrimēti sempre stan
no nelle mani del diauolo.

LLa quarta conclusione theologica.
Quarta cōclusione nelliuno puo pigliare p
moglie da poi la morte della sua moglie al
cuna femina che sia parente i primo secōdo ter
zo ⁊ quarto grado di qlla che glifu moglie. Et
cosi nelliuna femina puo pigliare pmarito nelli
no huomo dopo la morte del suo marito che sia
parente di qlllo che glifu marito in alcuno de so
pradecti gradi. Et se queste persone contraggo
no matrimonio difacto cascano in tutte quelle
pene nelle quali cadrebbero le psone cōsangi
nee contrahēte matrimonio come disopra e. de
cto bisogno e. se sinogliono saluare che faccino
come quelli sopradecti nella terza conclusione.

LLa quinta conclusione theologica
Quinta conclusione se vno huomo casca i
peccato mortale con vna femina nō puo ha
ver per moglie nelliuna femina parēte di quella
cō laquale ha peccato in primo secondo terzo ⁊
quarto grado. Et cosi nelliuna femina che cade
in peccato cō huomo da poi nō puo pigliare per
marito alcuno che sia parente di quello huomo
col quale in peccato casco in alcuno degli sopra.

deci gradi. Et se pure difacto si pigliano p marito / o p moglie queste tali persone: cioè qsto tale huomo et qsta tale femina scientemēte peccano senza dubbio mortalmente et sono excommunicati: et tutte lenoltre che sicōgiūgono peccano mortalmente glifigliuoli che fanno son bastardi et nō possono redare. Et se essi che hāno facto tal matrimonio si uogliono saluare cōuiene che diuidino el matrimonio luno dallaltro / o che habbino dispensatione papale dipotere stare come mariti et moglie.

La sexta conclusione theologica.

La sexta conclusione e qsta. Se vno huomo ha facto et consumato matrimonio legiprimamente et ordinatamente cō la sua moglie et poi cade in peccato mortale carnale cō la parēte di questa sua moglie i alcuno de quattro gradi sopradeci pecca mortalmente: et oltre accio nō puo domandare il debito matrimoniale ne usare piu con la sua moglie senza dispensatione et licētia al mōco del diocesano. Et cosī ancora se alcuna femina ha cōfirmato et cōsumato matrimonio col suo marito cade i peccato carnale cō alcuno suo parēte i alcuno de quattro gradi sopradeci di qsto suo marito nō puo dimā dare el debito cōiugale senza licētia al mōco del p̄lato della sua diocesia: ad uengha che sia tenuta direnderlo al suo marito quādo esso lo domāda et rēdēdolo nō pecca: Altra ella domādādolo senza licētia pecherà mortalmente. Et cosī dico del marito se fusli i simil caso

¶ La septima conclusione e theologica.

La septima cōclusione e questa nelli uno huomo puo pigliare per moglie la sua chomare ne la sua madre spirituale o figlioccia. Et nelli una femina puo pigliare per marito el suo cōpare ne il suo figlioccio ne il suo sanctolo. Similmente lo figlioccio non puo pigliare per moglie la figliuola carnale ne legittima ne bastarda del suo nōno / o nonna / o vero sanctoli: Et così nelli una femina puo pigliare p marito lo suo nōno ne figlio charnale ne legittimo ne bastardo del suo nonno / o nonna / o sanctoli. Et se di facto tali persone intra loro cōtraggono matrimonio sempre stanno in peccato mortale: et non si possono saluare se nō si partono luno dall'altro / o se non hanno dispensatione papale di potere stare insieme come marito et moglie.

¶ Octaua conclusione.

Loctaua conclusione e questa Se vno huomo ha promesso et facto voto semplice intra se cioè nel suo animo d'obseruare castità nō puo pigliare moglie poi et se la piglia pecca mortalmente: et aduēgha che sia tenuto rēdere lo debito alla sua moglie quādo gliele domāda et così rendendogliele non pecca. Tamē esso non puo domandare lo debito alla sua moglie et se lo domāda pecca mortalmente tante volte quante lo domāda: Similmente se vna femina ha facto voto

semplice di castita: cioe in tra se 7 olo nō puo pi
gliare marito 7 se lo piglia pecca mortalmente.
Et aduengha che essa sia tenuta direndere lo de
bito 7 consentire al suo marito quando lo uuole
7 così rendendolo non pecca. Nientedimanco
essa non puo domandare lo debito matrimonia
le al suo marito se lo domanda pecca mortalmente

CLanona conclusione theologica.

LA nona 7 vltima conclusione e questa Se v
na psona fa voto solēpne d'obseruare chasti
ta non puo piu contrahere matrimonio: 7 se lo
cōtrabe pecca mortalmente: 7 tutte le volte che
si congiugne con quella che fa pigliato per cōpa
gnia pecca mortalmente, o che sia per domāda
re el debito, o veramente per renderlo. Et questi
tali contrahenti sono excommunicati 7 gli figluo
li che fanno sono bastardi: bisogno e se queste ta
li persone contrahente questo diabolico 7 damp
noso matrimonio se si uogliono saluare si parti
no luno dall'altro. Altrimēti sarebbono damp
nati. Et nota che voto solempne si chiama quel
lo che si fa per sussestione, o receptione dalcuno
ordine sacro, o per professione expressa, o tacita
i alcuna religione approbata. Et ogni altro vo
to si chiama voto semplice.

CQui finisce questo tractato decto re,
ghola di vita matrimoniale.

E così fo fine a questo tractatello chiamato
regbola di vita matrimoniale. Loquale e
composto principalmente per seruitio et honore
di dio et salute delle anime. Ancora psatisfare et
consentire agli prieghi che misono stati facti da
alcune persone timorate di dio che sono in que
sto stato di matrimonio. Se alcuna cosa e stata
bene decta in esso perche tutte le sententie et le cō
clusioni credo sieno vere fondate nella scriptu
ra sancta et ne decti de doctori et de sancti theolo
gi attribuisca et doni laude et gloria allo eter
no dio da cui procede ogni intelligentia ogni ve
rita: ogni lume: ogni virtu: ogni elegancia: et o
gni vero. Se alcuno difecto o falsita o vero er
rore quod absit in esso ci fusse: Attribuisca alla
mia ignoratia inualitudine et insufficietia. Ve
runtamē io ho proposto ināzi dogni huomo che
christiano sono et christiano voglio morire Et p
tanto ogni mia conclusione sentetia et decto nō
solum in questo tractato: ma in ogni mio predi
care et scriuere et dire o publico o secreto o alto
o basso Io lo subiugo et sobtopongo alla correptione
et determinatione della catholica et ortho
dora fede christiana et alla sancta romana chie
sa capo di tutto lo christianesimo. Sia adunque
dio benedecto pregato che ogni persona che e in
stato di matrimonio mediante la obseruatia di
questa regbola si possa saluare mediāte la gratia
sua laquale habbia in questa vita. Et la gloria
nell'altra: Loquale signore trino et vno sempre

benedecto. laudato. ⁊ glorificato sia in secula se-
culorum. Amen.

¶ Finis gratias deo ⁊ gloriose sem-
per Virgini Marie eius
inviolatae matri.

¶ Impresso in Firenze a di. xxviii. di Giugno
MDCCCLXXXIII. Per ser Lorenzo
de Aldorgiani ⁊ Janni da Adaganza.

1848067

(Faint, illegible text)

© 1994 by the American Psychological Association
0893-3200/94/0905-00\$05.00/0
DOI: 10.1037/0893-3200.9.5.05

ॐ नमो भगवते वासुदेवाय ॥ १ ॥
 ॐ नमो भगवते वासुदेवाय ॥ २ ॥
 ॐ नमो भगवते वासुदेवाय ॥ ३ ॥

1823



